

CMLI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 8 LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI** E DEL VICEPRESIDENTE **MARTINO**

INDICE

	PAG.
Commemorazioni del senatore Mosè Ricci e di Renato Simoni:	
RIVERA	39637
VIOLA	39637
CHIOSTERGI	39637
PRESIDENTE	39638
GIANNINI GUGLIELMO	39638
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	39638
Congedi	39636
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione).	39636
(Deferimento a Commissione).	39680
(Presentazione)	39648, 39680
(Trasmissione dal Senato)	39636
Disegni di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-belga in materia di assicurazioni sociali, firmato a Parigi il 19 gennaio 1951. (2449):	39639
PRESIDENTE	39639
MONTINI, <i>Relatore</i>	39639
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39639

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord concluso a Londra il 16 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord. (2486):	39639
PRESIDENTE.	39639
DÈ COCCI, <i>Relatore</i>	39639
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39640
Disegno di legge (Votazione degli articoli e votazione finale):	
Istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi. (E. N. I.). (2101)	39640
PRESIDENTE	39640
DAMI	39646
LOMBARDI RUGGERO	39647
FERRARIO	39648
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	39648
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1952-1953. (2507).	39648
PRESIDENTE	39648, 39671
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	39648, 39668, 39670, 39671, 39680

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

	PAG.
MARABINI	39655
CESSI	39670
CAPALOZZA	39670
SANSONE	39670, 39670
PIASENTI	39670
BUZZELLI	39670
CAVAZZINI	39670
FORA	39671
GRAMMATICO	39671
CREMASCHI OLINDO	39671
CALASSO	39671, 39672
BELLUCCI	39672
BIGIANDI	39672
FRANZO	39672
CAPUA	39672
CHIARAMELLO	39672
BIAGIONI	39672
FRANCESCHINI	39672
MARABINI	39672
DE CARO GERARDO	39672, 39678
MANNIRONI	39672
GORINI	39672
TRUZZI	39672
BERSANI	39674
SEDATI, <i>Relatore</i> ,	39680
Disegno di legge (Discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1952-53. (2509)	39680
PRESIDENTE	39680
CERRETI	39681
Proposte di legge:	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	39680
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	39636
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	
	39637
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	
	39637
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	39680

La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 luglio 1952.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Caiati, Coccia, Farinet, Maxia, Reggio D'Aci, Russo, Salizzoni e Valandro Gliola.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di presentazione o di trasmissione dal Senato di proposte e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

dal Presidente del Senato:

proposte di legge:

FASCETTI, CHIESA TIBALDI MARY, BOTTAI e SCAPPINI: « Istituzione in Pisa, della " Domus Mazziniana " » (*Già approvata dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata da quella VI Commissione*) (1383-B);

DE MARIA e CAPUA: « Prelievo di parti del cadavere a scopo terapeutico » (*Già approvata dalla III Commissione permanente della Camera e modificata da quella XI Commissione*) (1835-C);

disegni di legge:

« Istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie » (*Già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato da quella VI Commissione permanente*) (2704-B);

« Norme per la fecondazione artificiale degli animali » (*Già approvato dalla IX Commissione permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente*) (2375-B);

« Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2814);

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli Affari Esteri alla Farnesina, in Roma » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2815);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Proroga del termine, previsto dall'articolo 2, comma secondo, della legge 28 aprile 1950, n. 278, concernente i professori incaricati delle funzioni di straordinario presso le Università » (2813).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi quattro alle Commissioni competenti che già li hanno avuti in esame; gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2813 il ministro della pubblica istruzione ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di provvedimenti concernenti
amministrazioni locali.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, a norma dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica emanato nel secondo trimestre del 1952, relativo allo scioglimento del Consiglio comunale di Villadose (Rovigo).

Ha inoltre comunicato, a norma dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi del decreto prefettizio di proroga della gestione straordinaria del consiglio comunale di Donada (Rovigo).

Tali documenti sono depositati presso la Segreteria.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Commemorazione del senatore Mosè Ricci
e di Renato Simoni.**

RIVERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è arrivata a Roma la notizia della tragica morte del senatore Mosè Ricci, avvenuta alle porte de L'Aquila, di una città che lo aveva sempre accolto, e sperava di potere accoglierlo ancora per molti anni nel suo passaggio verso Roma, a braccia aperte, perché lo aveva in simpatia particolare.

Tocca a me, prima che a qualunque altro, come decano, in certo modo, dei parlamentari abruzzesi, di ricordare qui che perdiamo la persona che, in mezzo a noi, era considerata forse la più buona, la più disinteressata, che in ogni circostanza aveva saputo dire una parola serena, in questo Parlamento che è inevitabilmente sempre una bolgia di pareri politici.

Noi oggi non sapremmo dire altro se non che questa persona sarà difficilmente rimpiazzata. Essa portava nella vita privata, così come nella vita politica, quella bontà, quella serenità naturale e quella saldezza di propositi che scaturivano da una vita intemerata e che con l'età si erano rinsaldati e fatti più forti.

Vorrei pregare la Presidenza della Camera di inviare alla famiglia del senatore Ricci, alla quale egli si è sempre e devotamente dedicato, le nostre più vive condoglianze, ed alla figliola dell'onorevole Saragat, rimasta ferita accanto al Ricci, gli auguri di pronta guarigione; perché questo incidente è avvenuto alle porte della mia città, così ospitale, che è il capoluogo della regione d'Abruzzo, questa sventura trovi conforto nella solidarietà di tutti gli abruzzesi i quali ricordano nel senatore Ricci, con affetto e rimpianto infiniti, un esponente sereno e devoto di tutta quella nobilissima regione.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Mi associo alle parole di commemorazione del collega Rivera. Benché, per le note vicende, mi fossi politicamente allontanato dal senatore Mosè Ricci, il quale ad un certo momento si trovò, pertanto, su strada diversa dalla mia, ho conservato per lui sentimenti di amicizia; e se oggi prendo la parola è per ricordare il suo animo nobile, la sua signorilità, il suo squisito senso di comprensione che lo rendevano stimato, apprezzato e amato da tutti. Io, che insieme con lui ho fatto tutta la campagna elettorale del 1948 nella zona di Casoli, di Guardiagrele e dell'Aventino, so con quanta passione egli considerasse i problemi inerenti ai bisogni di quelle diseredate popolazioni e so anche quante prove di affetto egli ricevesse. Caduto vittima di un dolorosissimo incidente, forse nell'esercizio delle sue funzioni di uomo politico, in quanto si accingeva a ritornare a Roma dal suo Abruzzo, egli lascia un grande vuoto nella sua famiglia e tra i suoi amici. Vada alla sua sposa, figlia del grande Paolo Michetti, e alla sua sconsolata famiglia, il vivo cordoglio della Camera.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. A nome del gruppo repubblicano, mi associo alla commemorazione del collega senatore Mosè Ricci, che grandi servizi ha sempre reso al nostro paese, sia durante il periodo fascista in cui egli ebbe sempre di mira l'interesse del popolo, sia successivamente quando partecipò alla lotta partigiana

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

nell'Abruzzo. Mi pare che sia doveroso ricordare l'atteggiamento coraggioso di colui che aveva rappresentato durante il fascismo la popolazione di Casoli. Il partito repubblicano italiano, che tende a valorizzare tutto ciò che ci riporta alla lotta partigiana, alla partecipazione cioè del popolo italiano alla lotta di liberazione, vuole ricordare anche oggi il senatore Ricci, scomparso così improvvisamente in un tragico incidente automobilistico.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già provveduto a manifestare il senso del suo cordoglio all'altro ramo del Parlamento. Provvederà ora a farsi interprete del sentimento unanime della Camera presso la famiglia dello scomparso.

GIANNINI GUGLIELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI GUGLIELMO. Mi associo alle nobili parole pronunciate per l'improvvisa morte del senatore Ricci.

Purtroppo c'è una seconda commemorazione da fare, quella di un grande giornalista, di un grande scrittore, di un uomo che ha onorato il teatro e l'arte italiana: Renato Simoni.

Io non so quanti colleghi conoscano profondamente la nostra vita di gente di teatro. È una vita artificiosa, una vita che si compendia, si può dire, in quelle tre ore dello spettacolo, per vivere le quali si soffrono tutte le altre ventuno.

Renato Simoni venne giovanissimo a Milano, in cerca di fortuna, per il più nobile dei bisogni, quello di aiutare la madre di cui era l'unico sostegno. Si affermò giovanissimo nel campo giornalistico. Tentò una commedia. La commedia riuscì. Fu immediatamente chiamato nella famiglia del *Corriere della sera*, l'insigne giornale dove non si entra senza veri meriti, e quando si è giovani e si entra in quel giornale, vuol dire che si vale veramente qualche cosa. Ma la caratteristica di Simoni fu quella di essere il critico teatrale, dico « il critico » e non « un critico », perché di critici teatrali in Italia c'era soltanto lui, ed oggi che lui è morto non c'è più nessuno. Egli era il critico nel senso così bene spiegato da Oscar Wilde, il cercatore non già di brutture nell'opera d'arte, di difetti, di deformazioni, ma un'interprete dell'artista, e spesso un rivelatore, che spiegava all'autore quanto di bello vi fosse nell'opera sua. Era un interprete della bellezza, una specie di raddomante delle bellezze. Si accostava all'opera d'arte tenendo in mano la penna come il raddomante tiene la bacchetta per cercar l'acqua.

Egli cercava così le cose belle. Vedeva anche i difetti, non era avaro nemmeno di ram-pogne, ma la sua preoccupazione principale era quella di trovare il bello, di dissotterarlo, di polirlo, così come fa l'operaio attento, quando gli si mette in mano una rozza gemma ed egli la polisce, la sfaccetta e ne cava fuori il brillante, la gemma, la goccia di sole trasformata in bellezza viva.

Questo era Renato Simoni. Ne parlo qui tra i miei amici della politica con una doppia commozione: primo, perché ho perduto il mio grande amico, poi per il lutto che colpisce il teatro italiano; ma ne parlo qui, in questo ambiente politico, perché ritengo che Renato Simoni, con la sua vita, possa essere d'insegnamento a molti di noi. La sua critica, infatti, è stata sempre costruttiva; quella critica che noi invano chiediamo tante volte agli avversari: non fermatevi soltanto sui nostri errori, non cercate, in questi nostri errori, la ragione per dilaniarci, offenderci, diminuire il nostro valore, le nostre capacità, la nostra ansia di fare. Cercate, nel criticare la nostra fatica, di darci una nuova vita, un altro slancio; di permetterci di dare uno di quei bei colpi di calcagno, di quelli che si danno per affiorare dal fondo alla superficie.

Questo era Renato Simoni: il critico, il solo critico del teatro italiano, l'artista della critica, che ha cercato di rivelare quanti più uomini e quante più commedie potesse.

Basterebbe qualche nome per ricordare l'opera sua: Musco. Angelo Musco era uno sconosciuto, era un attore dialettale, era un istintivo e — sia pace all'anima sua — si diceva fosse anche ignorante; e forse lo era. Da un giorno all'altro diventò giustamente famoso per la penna di Renato Simoni.

Onorevoli colleghi, non credo d'avere il diritto di parlare più a lungo di questo lutto che mi colpisce così vivamente; ma con sincerità d'intento vorrei che in tutti noi lo spirito di Renato Simoni albergasse, e c'insegnasse a criticare soltanto in modo costruttivo.

Noi, gente di teatro, vediamo passare la sua bara con lo sgomento di chi sa d'aver perduto il fratello migliore.

MARTINO Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo si associa alla commemorazione di Renato Simoni.

PRESIDENTE. Molto opportunamente l'onorevole Giannini ha qui ricordato Renato Simoni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Egli fu certamente uno degli italiani più illustri dei nostri tempi. Penso che in questa sede, dai nostri banchi, si debba, delle varie manifestazioni della sua genialità, mettere in maggior rilievo quanto egli ha fatto per il teatro italiano che costituì la sua più forte passione. La grande passione di tutta la sua vita.

L'onorevole Giannini ha già ricordato, autorevolmente, quale critico egli sia stato. Fu, con le sue critiche, un maestro.

Al teatro donò anche commedie che per la delicatezza dei sentimenti, per uno squisito senso d'arte, non morranno. Seppe essere anche un insuperabile regista di rappresentazioni all'aperto, classiche ed anche moderne. Insomma, tutto quello che era teatro lo affascinò per tutta la sua vita, dalla prima giovinezza al tramonto.

Ma ciò che riguarda il teatro riguarda, onorevoli colleghi, direttamente, da vicino anche la vita nazionale. Il teatro di prosa, come quello di musica, è un grande strumento di istruzione, di elevazione, di civiltà. Chi sia riuscito a dare al teatro quanto volle e seppe dare Renato Simoni è stato certamente e rimarrà fra i benemeriti del nostro paese. (*Segni di generale consentimento*).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-belga in materia di assicurazioni sociali firmato a Parigi il 19 gennaio 1951. (2449).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-belga in materia di assicurazioni sociali firmato a Parigi il 19 gennaio 1951.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, non senza sottolineare l'importanza di questo accordo tripartito, che è destinato ad estendere le provvidenze assistenziali ai paesi europei.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione, sottolineando come questa convenzione tripartita si inquadri nell'azione svolta da parte dell'Italia, sia in sede di O. E. C. E. sia in sede di Consiglio di Europa, per la stipulazione di

accordi multilaterali per le assicurazioni sociali.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo italo-franco-belga in materia di assicurazioni sociali, firmato a Parigi il 19 gennaio 1951.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 6 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord. (2486).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 6 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

DE' COCCI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a ricordare che entro cinque mesi circa dovrà aver luogo lo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

scambio degli strumenti di ratifica; altrimenti, l'accordo cesserà di avere vigore.

Quindi, occorre che il Parlamento approvi urgentemente questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, concluso a Londra il 16 giugno 1951.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, 16 giugno 1951, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 9 dell'Accordo.

(È approvato).

ART. 3.

Le disposizioni contenute negli articoli 3 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 169, convertito, con modificazione, nella legge 29 dicembre 1927, n. 2701, e 21 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, non sono applicabili ai benefici contemplati dall'accordo sopradetto.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi (E. N. I.). (2101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale del disegno di legge: Istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi (E. N. I.).

Come la Camera ricorda, la formulazione degli articoli di questo disegno di legge fu deferita alle Commissioni riunite IV (finanze e tesoro) e X (industria e commercio - turismo), a norma dell'articolo 85 del regolamento, nella seduta del 24 aprile 1952.

Si dia lettura degli articoli e delle tabelle annesse, che porrò successivamente in votazione.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

CAPO I.

DEGLI SCOPI

E DEL PATRIMONIO DELL'ENTE

ART. 1.

È istituito l'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.).

Esso ha sede in Roma, ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed ha il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi e dei vapori naturali.

(È approvato).

ART. 2.

L'Ente nazionale idrocarburi ha l'esclusiva nelle zone delimitate nella tabella A ed annessa cartina, allegate alla presente legge:

1°) della ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi; fanno eccezione i territori delle provincie di Ferrara e Rovigo, limitatamente agli strati del quaternario situati a profondità non superiori a 1200 metri;

2°) della costruzione e dell'esercizio delle condotte per il trasporto degli idrocarburi minerali nazionali.

L'Ente può altresì svolgere attività di lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio di idrocarburi e dei vapori naturali in conformità delle leggi vigenti.

I diritti di esclusiva accordati dai Comuni ad imprese di produzione e distribuzione di gas, anche se municipalizzate, non impediscono la costruzione, da parte dell'Ente, di condotte per il trasporto e per la distribuzione di gas naturali attraverso il territorio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

dei singoli comuni, e la distribuzione negli stessi territori del gas per uso industriale e per riscaldamento.

Nessuna indennità o compenso è dovuto ai concessionari ed ai comuni.
(È approvato).

TABELLA A.

DEFINIZIONE DEI TERRITORI IN CUI LA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI È ATTRIBUITA ALL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

1. — Linea continua corrente nel mare Adriatico parallelamente alla costa, alla distanza di chilometri 15 dalla terraferma e dalle isole lagunari, partente dal punto terminale della linea definita al n. 23 fino a 15 chilometri al largo del confine orientale della Repubblica.
2. — Linea del confine orientale della Repubblica fino a Gorizia.
3. — Da Gorizia ad Udine e Gemona lungo le strade statali n. 56 e 13.
4. — Da Gemona lungo le strade secondarie passanti per San Daniele del Friuli, Pingano al Tagliamento, Sequals, Maniago, Montebelluna, Asolo, San Zenone, Bassano sul Grappa, lungo la strada congiungente.
5. — Da Sacile al Ponte sul Piave della strada statale n. 13.
6. — Dal Ponte sul Piave predetto a Nervesa, Montebelluna, Asolo, San Zenone, Bassano sul Grappa, lungo la strada congiungente.
7. — Da Bassano del Grappa a Cittadella, Vicenza, Verona, Brescia, lungo le strade statali n. 47-53 ed 11.
8. — Da Brescia a Bergamo lungo l'autostrada.
9. — Da Bergamo a Como lungo la strada che passa per Ponte San Pietro, Brevio, Olgiate Calco, Inverigo.
10. — Da Como a Gallarate secondo la retta congiungente le due località.
11. — Da Gallarate lungo la strada statale n. 33 fino all'incrocio con la n. 32, indi per strade secondarie a Borgomanero, Romagnano, Gattinara, Casato, Biella Mongrande, Bellengo, Ivrea.
12. — Da Ivrea a Castellamonte seguendo la strada secondaria.
13. — Linea spezzata congiungente Castellamonte-Ciriè-Rivoli.
14. — Da Rivoli lungo la strada nazionale n. 25 fino ad Avigliana.
15. — Da Avigliana a Cuneo lungo le strade secondarie passanti per Bruino, Piossasco, Pinerolo, Cavour, Saluzzo, Castigliole, Busca.
16. — Da Cuneo a Ceva per le strade nazionali nn. 22 e 28.
17. — Da Ceva a Carcare per la nazionale n. 28-bis.
18. — Da Carcare ad Acqui lungo la strada nazionale n. 30.
19. — Da Acqui a Serravalle Scrivia lungo la strada passante per Ovada e Gavi.
20. — Da Serravalle a Voghera lungo le strade nazionali nn. 35 e 10.
21. — Linea spezzata congiungente Voghera-Rocca de' Giorgio-Pianello-Rivergaro.
22. — Linea continua corrente a 15 chilometri a sud del tratto della via Emilia da Piacenza a Sant'Angelo di Romagna fino all'incontro della strada Rimini-Corpelò-Verucchio-Doccia.
23. — Linea della ferrovia Doccia-Rimini, prolungata idealmente nel mare in senso normale alla costa per chilometri 15.

(È approvata).

ART. 3.

L'Ente può esercitare i compiti indicati negli articoli precedenti a mezzo di società controllate o collegate, delle quali può promuovere la costituzione.

I compiti per i quali la presente legge riconosce l'esclusiva all'E. N. I. debbono essere esercitati a mezzo di società controllate dall'Ente stesso, il capitale delle quali può essere anche sottoscritto dallo Stato, dagli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Enti parastatali, e da società con capitale interamente posseduto dagli Enti sopraelencati.

(È approvato).

ART. 4.

Per la costruzione e l'esercizio delle condotte per il trasporto degli idrocarburi è ammessa la partecipazione alle società di cui all'articolo precedente, da parte di Comuni e Provincie.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

ART. 5.

L'Ente può assumere partecipazioni in società per azioni, alienare le attività che non ha interesse a conservare e procedere al riassetto o alla riorganizzazione per rami econo-

mici omogenei delle imprese controllate, in modo da assicurarne l'efficienza e di coordinarle con altre iniziative.

La vendita di partecipazioni azionarie è soggetta alla approvazione dei Ministri per le finanze, per il tesoro e per l'industria e commercio quando riducano la preesistente partecipazione dell'Ente al disotto della quota di controllo.

(È approvato).

ART. 6.

All'Ente sono trasferiti i diritti e i beni mobili e immobili dell'Amministrazione dello Stato elencati nella tabella *B* allegata alla presente legge e vistata dai Ministri per le finanze, per l'industria e il commercio e per il tesoro.

(È approvato).

TABELLA B.

ELENCO DELLE ATTIVITA' MOBILIARI ED IMMOBILIARI DELLO STATO
ASSEGNATE ALL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI.

1. — Valore nominale complessivo delle partecipazioni azionarie del Demanio nelle Società: A. G. I. P., A. N. I. C., R.O.M.S.A., S.Na.M. e fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Metano	Milioni	4.582
2. — Obbligazioni A. N. I. C.	»	1.600
3. — Stabile sito in Via Lombardia a Roma, contraddistinto col numero civico 43, già sede del C. I. P. (Comitato Italiano Petroli) in liquidazione	»	218
4. — Valutazione dell'apporto delle ricerche petrolifere eseguite nel territorio della Repubblica italiana per conto dello Stato	»	8.600
Totale		Milioni 15.000

(È approvata).

ART. 7.

L'Ente nazionale metano cessa da ogni attività sei mesi dopo la entrata in vigore della presente legge. Da tale data il consiglio di amministrazione è sciolto e le funzioni di carattere pubblico all'ente demandate dalle leggi vigenti, nonché il patrimonio, i diritti e le obbligazioni dell'ente medesimo, sono attribuiti all'Ente nazionale idrocarburi.

(È approvato).

ART. 8.

L'Ente nazionale idrocarburi ha un fondo di dotazione di lire 30 miliardi.

Il fondo è costituito dai diritti e dai beni

trasferiti a norma dell'articolo 5 e da un conferimento dello Stato per la somma di lire 15 miliardi, da versarsi per metà nell'esercizio 1951-52 e per l'altra metà per quote uguali nei tre esercizi successivi.

(È approvato).

ART. 9.

L'Ente è autorizzato ad emettere obbligazioni secondo le modalità approvate di volta in volta con decreto dei Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto dei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Ministri per il tesoro e per le finanze su conforme parere del Consiglio dei Ministri.

Le obbligazioni sono soggette al bollo di lire 0,10 per ogni titolo e sono esenti da qualsiasi altra tassa, imposta e tributo, presenti e futuri a favore dell'Esercizio o degli Enti locali.

(È approvato).

ART. 10.

Le obbligazioni emesse ai sensi dell'articolo precedente sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti, sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni.

Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza nonché gli Enti morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamenti o di statuti, ad investire le loro disponibilità nelle obbligazioni predette.

(È approvato).

ART. 11.

Le direttive generali che l'Ente deve seguire per l'attuazione dei propri compiti sono determinate da un Comitato composto dal Ministro per le finanze, dal Ministro per il tesoro e dal Ministro per l'industria e il commercio, che lo presiede.

(È approvato).

CAPO II.

DELL'ORDINAMENTO DELL'ENTE

ART. 12.

Sono organi dell'Ente:

- 1°) il Consiglio;
- 2°) la Giunta esecutiva;
- 3°) il presidente;
- 4°) il Collegio sindacale.

(È approvato).

ART. 13.

Fanno parte del Consiglio:

- 1°) il presidente;
- 2°) il vice presidente;
- 3°) due rappresentanti del Ministero delle finanze;
- 4°) due rappresentanti del Ministero dell'industria e commercio;

5°) un rappresentante del Ministero del tesoro;

6°) cinque esperti;

7°) un dirigente o impiegato e un operaio in servizio dell'E. N. I. e delle società da esso controllate, designati dai dipendenti stessi, secondo le modalità che saranno fissate dal Ministro per l'industria e commercio.

Il presidente, il vice presidente e i consiglieri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta, per le categorie da 1°) a 6°), dei Ministri per il tesoro, per le finanze e per l'industria e commercio. Essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Nelle deliberazioni del Consiglio prevale, in caso di parità di voti, quello del Presidente.

(È approvato).

ART. 14.

Fanno parte della Giunta esecutiva:

1°) il presidente e il vicepresidente del Consiglio di amministrazione;

2°) tre consiglieri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta dei Ministri per le finanze e per l'industria e commercio.

(È approvato).

ART. 15.

Fanno parte del Collegio sindacale:

1°) un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, che lo presiede;

2°) un funzionario del Ministero dell'industria e commercio;

3°) un funzionario del Ministero delle finanze;

4°) due professionisti iscritti negli albi degli avvocati o procuratori legali, dei dottori commercialisti o dei revisori dei conti.

Sono nominati anche tre sindaci supplenti, scelti fra le categorie di cui ai numeri 1, 3 e 4.

I sindaci sono nominati con decreto dei Ministri per le finanze, per il tesoro e per l'industria e il commercio, durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

(È approvato).

ART. 16.

Assiste alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale un magistrato della Corte dei conti, per l'esercizio del controllo spettante alla stessa Corte ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

ART. 17.

Il Consiglio ha la sorveglianza sull'indirizzo amministrativo dell'Ente ed inoltre:

- 1°) esamina il bilancio ed il conto economico e ne promuove le approvazioni;
- 2°) approva il riparto degli utili;
- 3°) formula le proposte di modificazione dello statuto;
- 4°) delibera sulla emissione di obbligazioni;
- 5°) nomina, quando occorra, Commissioni o Comitati tecnici consultivi, scegliendone i componenti anche tra persone estranee all'Ente;
- 6°) delibera su ogni altra questione ad esso sottoposta dal presidente o dalla Giunta esecutiva.

Tutti gli altri poteri di amministrazione, ordinaria e straordinaria spettano alla Giunta esecutiva.

I sindaci esercitano le funzioni previste dal Codice civile per i sindaci delle società per azioni, in quanto compatibili con le disposizioni del presente capo.

Con decreto dei Ministri per il tesoro, per le finanze e per l'industria e commercio, su proposta del Consiglio di amministrazione, vengono determinati anno per anno gli emolumenti da corrispondersi al presidente e al vice presidente dell'Ente, ai componenti della Giunta esecutiva, al presidente e ai componenti il Collegio sindacale, nonché i gettoni di presenza da assegnarsi ai membri del Consiglio di amministrazione.

(È approvato).

ART. 18.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, convoca il Consiglio e la giunta esecutiva e compie gli atti di amministrazione che la Giunta riterrà di deferirgli.

Il vicepresidente coadiuva il presidente nella trattazione degli affari deferitigli e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

(È approvato).

ART. 19.

I rapporti fra l'Ente e i propri dipendenti sono regolati da contratti di impiego privato.

(È approvato).

ART. 20.

In caso di gravi irregolarità, con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta dei Mini-

stri per le finanze, per il tesoro e per l'industria e il commercio, l'amministrazione dell'Ente può essere sciolta.

In tal caso i poteri del presidente, del Consiglio e della Giunta esecutiva sono attribuiti ad un commissario straordinario.

Entro sei mesi dall'inizio delle funzioni commissariali, deve essere ricostituito il Consiglio d'amministrazione. Il termine può essere prorogato di altri sei mesi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri per le finanze, per il tesoro e per l'industria e commercio.

(È approvato).

ART. 21.

Lo statuto dell'Ente è approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta dei Ministri per le finanze, per il tesoro e per l'industria e il commercio.

(È approvato).

CAPO III.

DEL BILANCIO
E DEL CONTO ECONOMICO

ART. 22.

Il bilancio annuale dell'Ente deve comprendere la situazione patrimoniale e il conto profitti e perdite.

Il bilancio è chiuso al 30 aprile.

Entro il 30 giugno successivo esso è presentato per l'approvazione ai Ministeri del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio con una relazione del Consiglio e del Collegio sindacale.

Entro il 30 settembre successivo il bilancio e le relazioni devono essere comunicati al Parlamento.

(È approvato).

ART. 23.

Gli utili netti annuali risultanti dal conto profitti e perdite sono ripartiti come segue:

il 20 per cento alla formazione del fondo di riserva ordinario, regolato dalle norme statutarie;

il 15 per cento per l'incoraggiamento delle ricerche scientifiche e tecniche con particolare riguardo al settore industriale e minerario degli idrocarburi liquidi e gassosi e per la preparazione di giovani o di tecnici alle carriere relative al settore stesso;

il 65 per cento allo Stato.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Nei primi tre anni di esercizio la quota riservata allo Stato è portata in aumento del fondo di dotazione previsto dall'articolo 8.

(È approvato).

CAPO IV.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

ART. 24.

Le opere necessarie all'attuazione dei compiti affidati all'Ente e alle società di cui all'articolo 3 sono dichiarate di pubblica utilità a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 e successive modificazioni e integrazioni.

Le opposizioni circa la necessità e le modalità delle opere stesse sono decise in via amministrativa dal Ministro per l'industria e il commercio.

Su richiesta dell'Ente o delle società di cui all'articolo 3, e se vi sia urgenza, il Ministro per la industria e commercio può ordinare l'occupazione dei beni indispensabili per l'esecuzione dei lavori, determinare provvisoriamente l'indennità e disporne il deposito.

(È approvato).

ART. 25.

Alle attività minerarie svolte dalle società di cui all'articolo 3 della presente legge si applicano soltanto gli articoli 10, 11, 19, 22, 23, 24, 29, 30, 31, 46, 47, 48, 49 e 50 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

Alla costruzione e all'esercizio delle condotte per trasporto di idrocarburi da parte delle società stesse si applicano le leggi relative a tale materia.

(È approvato).

ART. 26.

L'Ente può affidare all'Avvocatura dello Stato la propria rappresentanza e difesa dinanzi a qualsiasi giurisdizione.

(È approvato).

ART. 27.

L'Ente, per le operazioni di finanziamento compiute con le società da esso controllate, corrisponde, in sostituzione delle imposte, una quota di abbonamento di dieci centesimi per ogni cento lire di capitale mutuato.

Gli atti compiuti dall'Ente nel primo triennio dalla entrata in vigore della presente

legge per il conseguimento delle proprie finalità, quelli da esso conclusi con le società controllate per il riassetto e la riorganizzazione previsti nell'articolo 4, nonché gli atti conclusi per lo stesso scopo fra le società medesime con l'intervento dell'Ente, saranno soggetti soltanto alla tassa fissa minima di registro e ipotecaria e saranno esenti da ogni altro tributo, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari nonché i diritti e i compensi spettanti agli uffici finanziari.

(È approvato).

ART. 28.

Sono abrogati l'articolo 6 del regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 556, e i successivi provvedimenti legislativi con i quali venne affidato all'Azienda generale italiana petroli e prorogato l'incarico di eseguire ricerche petrolifere in Italia e nelle colonie.

Entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge l'Ente provvederà alla liquidazione dei conti di dare ed avere relativi all'attività svolta dall'Azienda predetta in esecuzione di tale incarico.

(È approvato).

ART. 29.

Per i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione riferentisi alle zone indicate nella tabella A, allegata alla presente legge, accordati prima della sua entrata in vigore, si osservano le disposizioni della legge per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, l'Ente nazionale idrocarburi e i permissionari che beneficiano della disposizione di cui al precedente comma sono tenuti a mettere a disposizione del Ministero dell'industria e commercio i dati relativi ai rilievi geologici e geofisici effettuati in tutte le zone delimitate nella tabella A, che possano essere comunque utili per l'elaborazione degli studi geologici.

Coloro i quali hanno l'esercizio di condotte per il trasporto di idrocarburi nelle zone indicate nella tabella A, prima della entrata in vigore della presente legge, potranno esercitare le condotte stesse, salva l'osservanza delle leggi che le riguardano.

Ai concessionari indicati nel primo comma del presente articolo potranno essere inoltre concessi, nell'interno delle singole concessioni e comunque entro un raggio non mag-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

giore di 10 chilometri dalle stesse, la costruzione e l'esercizio delle condotte necessarie per il trasporto degli idrocarburi estratti.

(È approvato).

ART. 30.

I fondi occorrenti per il conferimento di cui al precedente articolo 7 saranno stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Alla copertura dell'onere di lire 7,5 miliardi a carico dell'esercizio 1951-52 si farà fronte:

a) per lire 7 miliardi con le attività nette residue dalla liquidazione C.I.P. e dalla gestione rimborsi oneri salariali;

b) per lire 500 milioni con le entrate corrispondenti all'accertamento di un maggiore credito verso l'A.N.I.C. in dipendenza della regolazione dei rapporti finanziari fra la società stessa e lo Stato, di cui all'articolo 5 della convenzione 9 agosto 1948, approvata con decreto ministeriale 8 settembre 1948, n. 121792.

Con decreti del Ministro per il tesoro sarà provveduto alle necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Sono così approvati tutti gli articoli, tranne l'articolo 4, che è stato respinto. Passiamo alle dichiarazioni di voto. È iscritto a parlare l'onorevole Dami. Ne ha facoltà.

DAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi disegni di legge, come quello sottoposto alla nostra approvazione, sono stati così lungamente elaborati e discussi. La sola fase preparatoria del progetto ministeriale si è protratta per oltre tre anni (dal 1948 al 1951). In questo periodo è stato investito della materia il consiglio superiore delle miniere, poi una commissione appositamente costituita, il Consiglio dei ministri ed infine il C.I.R., dove, fra l'altro, si sono avuti dissensi non lievi. Contemporaneamente la stampa di ogni colore e tendenza si è occupata largamente del tema, tantoché, come ebbi a dire durante la discussione generale, poche volte in questa legislatura un progetto di legge è stato presentato a questa Assemblea dopo essere stato così lungamente ed insistentemente sottoposto all'attenzione dell'opinione pubblica, e dopo essere stato oggetto di così ampi dibattiti ed aspri contrasti d'interessi nazionali ed internazionali.

Presentato il progetto alla Presidenza della Camera circa un anno fa è stato in un primo tempo esaminato dalla X Commissione in seduta plenaria, poi dal comitato dei nove che ha tenuto numerose sedute per settimane e settimane, apportando importanti sostanziali emendamenti. Il nuovo elaborato è stato portato in Assemblea, riesaminato in sede redigente dalla X e dalla IV Commissioni riunite, poi ancora da un comitato ristretto ed infine, dopo essere stato ridiscusso da queste due Commissioni, è ora sottoposto alla definitiva approvazione dell'Assemblea.

Ho voluto mettere in evidenza le vicissitudini di questa discussione, non per dolermi della sua eccessiva prolissità, giacché l'argomento merita tutto il nostro interesse, ma per dire che dopo così lunghi dibattiti, durante i quali abbiamo avuto modo di esprimere ampiamente la nostra opinione, sarebbe fuori luogo diffondersi sui punti di consenso e dissenso che ci hanno uniti e divisi nella formulazione di questa legge. Questi punti del resto sono stati ampiamente trattati nella seduta del 24 aprile ultimo scorso, prima che il disegno di legge passasse in sede redigente. La nostra opinione in materia poi è ormai pubblicamente ed ufficialmente nota fin nei minimi particolari essendosi concretata in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato al Senato fin dal 1950; cioè circa un anno prima che il Governo presentasse questo alla Presidenza della Camera.

Mi limiterò quindi ad esporre brevissimamente le ragioni per cui ci asterremo dalla votazione. Non potremmo votare contro, non solo per lealtà verso i colleghi della maggioranza, che accogliendo in taluni punti i nostri suggerimenti hanno collaborato con noi alla migliore formulazione degli articoli, ma soprattutto perché concordiamo con uno dei principi fondamentali su cui è basata la presente legge: quello della riserva statale sulla pianura padana. Noi pensiamo però che questo principio debba essere esteso a tutto il territorio nazionale.

E ciò, in primo luogo, perché abbiamo ragione di ritenere che il non estendere l'esclusiva statale all'Italia peninsulare e alle isole, ciò alle zone economicamente più arretrate, significhi ritardare la valorizzazione delle loro risorse d'idrocarburi, risorse che ormai per più segni, uno dei quali il più importante, manifestatosi la scorsa settimana nelle Marche, sono state chiaramente rivelate, anche se non è dato far previsioni sulla loro entità.

Del resto, l'applicazione dell'esclusiva statale al Mezzogiorno, con relativo impegno da

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

parte dell'azienda di Stato di svolgervi un immediato e rapido programma di prospezioni e ricerche è sostenuto dagli stessi avversari del monopolio di Stato nella pianura padana. Si ritiene infatti, e giustamente, che in zone dove mancano finora quelle economie esterne che costituiscono l'incentivo per l'affermarsi ed estendersi dell'attività industriale privata sia opportuna una preliminare azione dello Stato intesa a crearne una importantissima; la disponibilità di calorie industriali a buon mercato.

Pensiamo inoltre che, data la pratica inesistenza di compagnie private nazionali, attrezzate per una seria opera di ricerca, gli eventuali ritrovamenti da parte di privati nel sud e nelle isole non potranno avvenire che ad opera di compagnie straniere, alcune delle quali hanno già avuto larghe concessioni nelle zone più promettenti.

Queste compagnie, in caso di reperimento, verranno così in possesso di una delle maggiori leve di comando dell'economia locale. E ciò in zone così povere di altre risorse come quelle del sud.

Basti pensare alla influenza politica ed economica che nel meridione ha la S. M. E., che pure è un pigmeo in confronto alla Edison o ad altre società elettriche operanti nel nord. Basti pensare all'influenza che ad esempio vi ha un Lauro, che pure è lungi dall'avere la potenzialità economica dei grandi magnati dell'industria settentrionale, per rendersi conto delle conseguenze politiche che avrebbe ad esempio il ritrovamento da parte di compagnie americane di giacimenti metaniferi o petroliferi in Sicilia o in una qualunque zona del Mezzogiorno.

D'altronde il dominio di un'industria come quella degli idrocarburi è ritenuto talmente importante che paesi portati ad esempio di liberalismo, come gli U. S. A., proibiscono nel modo più assoluto ogni ingerenza del capitale straniero. E la proibizione è talmente rigorosa che vengono istituiti minuziosi controlli sulle imprese operanti in questo settore per evitare che ingerenze straniere possano manifestarsi surrettiziamente.

Non vediamo infine perché, mentre ci si preoccupa di valorizzare risorse, che come quelle degli idrocarburi consentono di farci risparmiare ingenti quantitativi di valuta estera, oggi impiegati per importazioni di combustibili, dobbiamo poi questa valuta esportarla sotto forma di dividendi a società straniere.

Tanti e tanti argomenti si potrebbero ancora portare per mostrare le incongruenze e

le contraddizioni che derivano dal non aver voluto estendere a tutto il territorio nazionale l'opera feconda dell'azienda di Stato e dall'aver dato praticamente mano libera nel Mezzogiorno alle compagnie americane. In tal modo ci siamo posti idealmente alla pari cogli unici Stati del mondo che consentano ancora un'ingerenza straniera in questo settore: lo Yemen, l'Heghiaz, gli emirati del golfo Persico o qualche repubblica sudamericana retta da ex sergenti al servizio di Washington.

Non voglio però ripetermi: mi sono soffermato già a lungo sugli argomenti ora brevemente accennati nella seduta del 24 aprile, documentando ampiamente le affermazioni, i dati di fatto, i ragionamenti, le esperienze nazionali ed internazionali su cui si fondano le nostre opinioni e le nostre istanze. Le quali, lungi dall'essere basate su astratte impostazioni o su preconcetti ideologici, si fondano su considerazioni di opportunità e d'interesse nazionale che possono e debbono essere condivise da tutti i colleghi.

Concludendo: non possiamo votare a favore del presente disegno di legge, così come oggi è formulato. Non essendo però sfavorevoli alla istituzione dell'E. N. I. e alla esclusiva di ricerche e coltivazione concessagli nella pianura padana ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggero Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RUGGERO. Onorevoli colleghi, faccio una dichiarazione di voto per sottolineare l'importanza della legge e il principio che questa legge afferma, per la prima volta nella storia di questo Parlamento. La legge, elaborata attraverso tutte le fasi che la Camera ben ricorda e che l'onorevole Dami ha voluto anche ricapitolare, segue tre principi sui quali vale la pena di fermare la nostra attenzione, e cioè, innanzitutto, il principio che le fonti di energia devono essere assicurate nelle mani dell'amministrazione pubblica. È la prima volta che per una fonte di energia così importante, e che porta ad una trasformazione imponente in tutta l'economia italiana, la Camera ha voluto assicurare all'E. N. I., ente di diritto pubblico, il potere esclusivo di ricercarla, di estrarla e di distribuirla nella zona di produzione più fertile. Nello stesso tempo, abbiamo con questa legge riconosciuto quello che era un dato di fatto ineccepibile: e cioè che una azienda, che è azienda statale, un'azienda che ha agito sempre con criteri non privatistici ma pubblici poiché enti pubblici sono i suoi azionisti, è riuscita a trovare questa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

fonte di energia ed è riuscita, attraverso difficoltà, a svilupparne la estrazione, il trasporto e la trasformazione, e a questa azienda, trasformata adesso nell'E. N. I., viene lasciata questa fonte di energia per lo sviluppo sempre più intenso delle sue attività non solo nella valle padana ma in tutto il territorio.

Nello stesso tempo, pur assicurando il diritto dello Stato di poter governare queste fonti di energia, la legge si è preoccupata di non escludere la possibilità che il capitale privato, che l'iniziativa privata, collaborino allo sviluppo del gas metano come fonte di energia. E così la legge contiene una quantità di previsioni, di provvedimenti per l'alleanza fra iniziativa privata e capitale privato col nuovo ente di diritto pubblico che si costituisce. Così che si possa trarre, da questa situazione felice che la terra italiana ha potuto dare, il miglior vantaggio per la creazione di maggior ricchezza.

Noi crediamo che tutto l'interesse sociale sia stato ben salvato e sia stata rispettata contemporaneamente la possibilità di poter avere il maggiore rendimento possibile col privilegio che viene dato all'azienda di Stato e con la possibilità che essa ha di associarsi al capitale e alla iniziativa privata per poter più presto valorizzare queste risorse del sottosuolo. Ecco perché questa legge ci soddisfa pienamente e trova il nostro voto favorevole.

FERRARIO CELESTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIO CELESTINO. Desidero soltanto richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un errore di stampa. Alla colonna n. 9 della tabella A si parla del comune di « Blevio ». In effetti nella provincia di Como esiste il comune di Blevio, ma esso non ha nulla a che fare con quello di Brivio, che interessa questa legge.

Pregherei pertanto di apportare la opportuna correzione.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Sono d'accordo sulla modificazione da apportare alla tabella.

PRESIDENTE. Sta bene. La modificazione sarà apportata in sede di coordinamento. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fuori di qui negli ultimi mesi si è cercato di dimostrare che l'agricoltura decade perché piovono... gli scorpori e perché il Governo è... ladro di terreni. Qui dentro invece un onorevole, ricercatore di epiteti per i governanti, ma scarso di inventiva per riconoscersi come appropriato per sé quello di deformatore della verità, ha negato che piovano gli scorpori e il Governo espropri terre, giurando naturalmente sulle cronache dell'*Avanti* e dell'*Unità*, che di espropri non parlano mai, forse per consentire all'onorevole Sansone di credere che non si fanno. Due altri onorevoli, evidentemente deboli in autocritica, descrivendo le misere sorti dell'agricoltura, hanno segnalato come centri di eccezionale decadenza l'Emilia e la provincia di Siena, senza riflettere che uno spregiudicato botanico di simile ed eccezionale decadenza più che le piogge e il Governo poteva incolpare la infestazione di « papaveri », eccezionale nelle suddette due zone.

Se i colleghi avranno pazienza cercherò di dimostrare che a tempo opportuno ha piovuto sia l'acqua che gli scorpori e il Governo con le leggi in suo possesso ha fatto del suo meglio per far progredire l'agricoltura.

Avrei molte cose da dire, ma mi limiterò a quelle essenziali, sia per cavalleria verso la onorevole Ilia Coppi, che con la sua ammirabile pronunzia senese per due ore ha reso sopportabili tutte le cose inesatte raccontate, sia per non battere il *record* stabilito dall'onorevole Marabini che, con assoluto sprezzo del pericolo fatto correre ai suoi dieci ascoltatori,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

per due ore e venticinque ha fornito ai teologi del suo partito argomenti sufficienti a una severa censura circa la segnalazione della decadenza agraria dell'Emilia.

Malgrado tutto, dirò quanto mi sono proposto avendo la preoccupazione e la precauzione di tenere presso di me tutte le cartelle per non subire il furto che, fra inni bacchici e recitazione finale del *Natale* manzoniano, ha aperto una sin'ora incolmata lacuna nel discorso dell'onorevole Monterisi. (*Viva ilarità*).

Premesso, come è doveroso, un ringraziamento al relatore, onorevole Sedati, per l'illustrazione pacata dell'attività e della politica agraria sotto il profilo produttivo, e un altro ringraziamento agli onorevoli colleghi che hanno avuto la cortesia di segnalare cose rimediabili o correggibili e di dedicare qualche parola di benevolenza all'opera e all'attività del Ministero dell'agricoltura, passo a trattare degli aspetti salienti della politica agraria del Governo nelle cinque seguenti direzioni: primo, miglioramento e ripristino delle condizioni fisiche del suolo; secondo, mutamento della struttura giuridica e sociale del settore agricolo; terzo, aggiornamento e progressi della tecnica agraria; quarto, aumento dei mezzi capitali in agricoltura; quinto, difesa del reddito dei coltivatori.

Questo esame sarà concluso da alcune prospettive sull'azione futura.

Le alluvioni dell'autunno scorso hanno sottolineato ancora una volta l'importanza eccezionale della sistemazione montana e forestale ai fini della stabilità del terreno in montagna, in collina, nel piano. Ma, in verità, non si erano attese le alluvioni per impostare una politica di sistemazione forestale e montana nel quadro della più vasta politica agraria. Mi onoro di essere stato, come ministro del lavoro, fin dal 1948 un pioniere della politica dei rimboschimenti e della sistemazione montana, prima con una limitatissima iniziativa sperimentale nell'estate-autunno del 1948, poi con una iniziativa legislativa nell'aprile-giugno del 1949 (la legge 264).

Devo constatare con immenso piacere che a tale inizio hanno poi fatto seguito molteplici iniziative; che tali mi sembrano sotto l'aspetto particolare della sistemazione montana quelle contenute nella legge per la Cassa per il Mezzogiorno e quelle contenute nella legge per le zone depresse del centro-nord.

Dato il ritardato inizio di applicazione della legge per le zone depresse centro-nord, i fondi relativi al 1950 si sono spesi soltanto, nel 1951-52, per un ammontare di 4 miliardi

690 milioni in operazioni di sistemazione idraulico-forestale in quasi 500 comuni di 11 regioni. Stanno ora iniziandosi le opere relative ad altri lavori per 5 miliardi in conto competenze del 1951-52. Ma in questa stessa annata testé iniziata, 1952-53, avremo a disposizione anche altri 5 miliardi dell'esercizio corrente. Cosicché per il ritardato e ricordato inizio di applicazione, in base alla legge sulle zone depresse, nel biennio che comprende l'anno finanziario testé chiusosi, e l'anno finanziario 1952-53 si mettono in esecuzione opere di sistemazione montana nelle regioni del centro-nord per 15 miliardi di lire. Ad esse vanno aggiunti 540 milioni del bilancio normale del Ministero dell'agricoltura 1951-52 per manutenzione di bacini montani e per rimboschimento, e 1180 milioni del bilancio ora in discussione.

Inoltre sul bilancio del Ministero del lavoro nel 1951-52 si sono spesi 3 miliardi 382 milioni per cantieri di rimboschimento e di sistemazione montana; e nell'anno che si è iniziato, allo stesso scopo, non si impiegheranno meno di 10 miliardi. La Cassa per il Mezzogiorno per bacini montani al 31 maggio 1952 aveva già appaltato e iniziato lavori per 24 miliardi 922 milioni nelle zone meridionali, e altrettanto è previsto che appalterà nel corso del 1952-53.

Concludendo, in attuazione di una ben decisa politica forestale e montana, il Governo, per azione congiunta e coordinata (sottolineo anche questo aspetto da molte parti in passato invocato) del Ministero dell'agricoltura, del Ministero del lavoro, della Cassa per il Mezzogiorno, nei bienni 1951-52 e 1952-53, ha compiuto o si accinge a compiere interventi per complessivi 84 miliardi di lire, con una media annua nel biennio di 42 miliardi di cui (e rispondo all'onorevole Marabini) solo un quinto utilizzato in cantieri a salario ridotto e quattro quinti in opere a pieno salario.

Si tenga conto che dal 1861 al 1922 l'Italia prefascista per lo stesso scopo spese annualmente in media 150 milioni in lire di oggi; e che dal 1923 al 1944 l'Italia fascista spese annualmente, in lire di oggi, 670 milioni. E dica la Camera quali sentimenti devono provare gli appartenenti ad una classe politica che nel biennio in corso per sistemazioni montane e rimboschimenti sta spendendo in media ogni anno del biennio 280 volte più dell'Italia prefascista e 62 volte più dell'Italia fascista, e persino quattro volte più dell'Italia degli anni 1945-50. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Si noti che non si è tenuto conto dell'apporto del disegno di legge sui territori mon-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

tani in discussione davanti alla Camera, che assicura altri interventi e quindi nuovi progressi.

La visione dell'impulso dato in questo settore non può far dimenticare naturalmente le altre necessità a cui occorrerà provvedere, ma la Camera, spero, apprezzi il sentimento che i governanti provano nel constatare di avere dato un impulso mai visto finora ad una simile opera di difesa del suolo montano contro le acque e le degradazioni.

In questo quadro non esiste nemmeno il vuoto denunciato dalla onorevole Coppi Ilia, circa il monte Amiata. La onorevole Coppi Ilia ha sostenuto essere le popolazioni del monte Amiata totalmente o quasi abbandonate, sicché aggiunse, facciamo meno persino di quello che durante gli anni fascisti fu fatto per quelle popolazioni.

Ora, faccio osservare che i vari Governi presieduti dall'onorevole De Gasperi, dal 1948 ad oggi, per i comprensori del monte Amiata hanno speso 1 miliardo e 120 milioni in cantieri di rimboschimento e sistemazioni montane, 495 milioni per contributi di bonifica, 115 milioni per contributi di miglioramenti fondiari, per un totale di spesa, quindi, di 1 miliardo e 730 milioni, stimolando perciò, date le percentuali di contribuzione, lavori per quasi due miliardi e procurando 2 milioni e mezzo di giornate lavorative a quelle popolazioni. Tenendo conto delle rispettive superfici delle zone dell'Amiata e dell'Italia, il Governo, allo stesso scopo avrebbe dovuto spendere in tutto il paese nello stesso tempo circa 600 miliardi di lire, il che purtroppo non è accaduto, dimostrandosi in questo modo che il monte Amiata, anziché trascurato, è stato preferito notevolmente, date le gravi necessità di quelle popolazioni e il disordine di quei bacini.

L'onorevole Rivera ha lamentato nel suo intervento che per la montagna si pensi solo al suolo e non agli animali e agli uomini. Il lamento è infondato ove si rifletta ai contributi e ai mutui previsti dalla legge a favore dei territori montani in corso di discussione sia per i pascoli, sia per gli allevamenti, sia per le case. Ma, in attesa della legge, proprio nell'autunno scorso, per dare un ulteriore impulso al sollevamento economico delle zone montane, il Ministero dell'agricoltura dispose un'erogazione straordinaria di 300 milioni a favore dell'incremento della pollicoltura e della frutticoltura delle zone al disopra dei 600 metri. Quella disposizione amministrativa ha consentito in questi pochi mesi di far mettere a dimora 861.795 alberi da frutta, di far

costruire 1.500 pollai modello, di distribuire 25.020 pulcini e 27.026 polli di razza, ponendo così, sia pure in circolo limitato, un'ulteriore premessa per la rinascita economica della montagna.

Ma, oltre che al monte, si è pensato, come era nostro dovere, al piano, quindi alle bonifiche e alle irrigazioni. A tali opere, compreso il ripristino dei danni di guerra subiti dalle opere di bonifica, dal 1944 al 1945, il Ministero dell'agricoltura ha destinato 118 miliardi e 880 milioni, di cui 56 miliardi e 320 milioni nel programma ordinario, 12 miliardi e 940 milioni per danni di guerra, 49 miliardi e 620 milioni sui fondi E. R. P. Di essi ben 110 miliardi e 840 milioni sono già impegnati in opere approvate e autorizzate, restando alla data odierna disponibili soltanto 8 miliardi e 40 milioni, per la maggior parte — 6 miliardi e mezzo circa — sui fondi E. R. P., data la procedura piuttosto lunga da seguire per ottenerli. Nel corso del 1951-52 sono stati autorizzati lavori di bonifica per 5 miliardi e 200 milioni nel programma normale, per 700 milioni nel programma dei danni di guerra, per 10 miliardi e 500 milioni nel programma E. R. P., per un totale di 16 miliardi e 400 milioni. Lo stato di previsione 1952-53 prevede una spesa in opere di 7 miliardi o in danni di guerra di 1 miliardo, oltre che un aumento delle spese di manutenzione dai 50 milioni dell'anno scorso ai 2 miliardi di quest'anno; e poiché nel corso dell'esercizio saranno spesi anche i 6 miliardi residui del programma E. R. P., nel 1952-53 sono spendibili complessivamente 16 miliardi e mezzo, cioè una somma superiore di 100 milioni a quella dell'esercizio decorso.

Nella cifra suddetta non è compresa la spesa per il ripristino dei danni arrecati alle opere di bonifica dalle recenti alluvioni. Per questo scopo con le leggi 10 gennaio e 17 maggio di quest'anno s'è stanziata una somma complessiva di 8 miliardi di cui finora sono stati impegnati 3 miliardi e 300 milioni, raggiungendosi il risultato di liberare il Polesine dalle acque prima di ogni previsione e di portare molto avanti le varie opere di bonifica e di ripristino dei danni arrecati nelle varie zone d'Italia.

Nel Mezzogiorno e nelle isole opera anche la Cassa, il cui programma di bonifica nel biennio 1950-1951 prevedeva una spesa di 187 miliardi. Di essi, al 31 maggio scorso, risultavano appaltati 523 lavori per 49 miliardi e mezzo; e poiché sono pronti ed approvati progetti per 61 miliardi e mezzo, è facile prevedere che nel corso del 1952-53 le

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

bonifiche nel Mezzogiorno avranno un ritmo mai visto e comunque più che triplo di quello che si verificherà nella zona del centro-nord. Ed anche in questo settore, ove si abbracci l'intero biennio 1951-52 e 1952-53, si osserva che per le opere di bonifica e irrigazione eseguite, in corso di esecuzione o di imminente inizio per l'azione congiunta e coordinata del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno, il Governo ha speso o sta spendendo complessivamente oltre 100 miliardi, con una media di 50 miliardi per ognuno dei due anni del biennio.

Recentemente, nel primo volume della bella « Enciclopedia agraria italiana » pubblicata a cura della Federazione dei consorzi agrari, il professore Serpieri ha calcolato quanto è stato speso nel quindicennio 1923-1938 dal governo fascista per bonifiche, ed ha stimato che questa spesa dell'intero quindicennio è stata di 7 miliardi e 200 milioni di lire, cioè circa 360 miliardi di lire odierne, con una media pertanto di 24 miliardi di lire attuali all'anno, pari alla metà della spesa media annua in corso per il biennio che prende le annate finanziarie 1951-52 e 1952-53.

Quindi anche in questo settore si hanno notevoli progressi rispetto all'epoca che gli studiosi considerano sotto questo particolare profilo di eccezionale interessamento pubblico per le opere di bonifica. Si aggiungano le cifre della bonifica a quelle già indicate per la sistemazione montana e il rimboschimento, e si raggiungerà la cifra complessiva di circa 200 miliardi di spesa nel biennio, 100 miliardi in ognuno dei due anni, confermandosi così che l'azione svolta da questo Governo per il miglioramento fisico e la difesa del suolo non teme confronti con l'azione di qualsiasi governo precedente.

Devo rispondere ad una particolare richiesta rivoltami dall'onorevole Sansone circa la documentabilità dell'impiego dei fondi E. R. P., la cui spesa per 70 miliardi, autorizzata con la legge 165 del 1949, fu ridotta a 67 miliardi e mezzo con la legge 266 del 1951.

Dei 67 miliardi e mezzo, in gran parte per le bonifiche, sono stati sbloccati dall'E. R. P. finora 64 miliardi e mezzo. Di questi ne sono stati impegnati per lavori 61 miliardi e mezzo. Nel disegno di legge per la piccola proprietà contadina, per la proroga in discussione alla Camera, è previsto un miliardo e 700 milioni; restando quindi disponibili degli iniziali 67 miliardi, 4 miliardi e 285 mi-

lioni. Dei 61 miliardi e mezzo impegnati in opere in corso sono state già effettivamente pagati, perché le prestazioni sono state eseguite, 35 miliardi e mezzo. Restano da pagare, perché le prestazioni già iniziate non sono ultimate e collaudate, 26 miliardi; che però, si ripete, sono indisponibili, perché impegnati in opere autorizzate, in corso di esecuzione o di collaudo.

Nella disputa del dopoguerra circa la riforma fondiaria gli italiani, *grosso modo*, si divisero in due schiere: quella di coloro che credevano bastasse il richiamare in vigore le vecchie leggi, e quella di coloro che reputavano necessaria l'adozione di nuovi provvedimenti. Che bastasse l'azione di bonifica, anche se integrale, nessuno più credeva.

Come è noto, il Governo De Gasperi si affacciò alla nuova legislatura nel 1948 con un programma di riforma fondiaria che i superficiali credono concretata soltanto nella legge Sila e nella legge-stralcio, mentre essa, è vero, si impernia in quelle due leggi, ma si integra nella legge della piccola proprietà contadina, nell'azione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, né rifiuta di completarsi — come vedremo — nelle leggi dell'agro romano, però opportunamente rimesse in efficienza.

Per quanto riguarda la riforma vera e propria, cioè l'attuazione delle leggi Sila e stralcio, la polemica, qui dentro e fuori di qui, si è specializzata, negli ultimi mesi, nei seguenti temi: a sentire le sinistre, l'attuazione di questa riforma si rallenta ogni giorno di più; qualcuno del centro dice che, comunque, questa applicazione è assolutamente sterile da un punto di vista produttivo; e destre e sinistre si trovano concordi nel dire che questa riforma è controproducente, per il centro, dal punto di vista elettorale e politico. Poi — ma con voci contraddittorie — vengono gli inviti da una parte a « piantarla » con questa riforma, dall'altra inviti ad estenderla.

Cercherò di entrare nel vivo di questo coro, trasformando, per quanto è possibile, in puri rumori le varie apparenti voci bianche.

Vanno sempre più lenti — ha detto l'onorevole Grifone e gli ha fatto coro l'onorevole Bellucci — nell'attuazione delle leggi di riforma; e l'onorevole Sansone ha spiegato: si capisce, vi è un rallentatore al Ministero, del tipo dell'onorevole Fanfani.

All'indotto e al deformatore ricorderò dati e fatti, affinché la Camera ed il paese giudichino della fondatezza delle varie asserzioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Le leggi Sila e stralcio sono — come si ricorderà — rispettivamente del maggio e dell'ottobre 1950.

Il ministro Segni, che le fece approvare, lasciando il Ministero dell'agricoltura dopo 10-12 mesi di attuazione — a seconda che ci si riferisca alla legge Sila o a quella stralcio — il 31 luglio 1951 mi comunicava che erano stati pubblicati piani di esproprio per 245.203 ettari, erano stati approvati decreti di esproprio, dal Consiglio dei ministri, per 37.523 ettari, erano state assegnate terre ai contadini per 2.800 ettari.

Poi, dal 1° agosto 1951 ad oggi, si sarebbe esercitata l'azione rallentatrice di chi vi parla.

Ebbene, dal 10 agosto 1951 al 6 luglio 1952, cioè in 11 mesi e 5 giorni il ministro «rallentatore» ha fatto pubblicare piani di esproprio per altri 467.310 ettari, ha fatto approvare decreti di esproprio per altri 207.430 ettari, ha assegnato terre per altri 63.313 ettari. In una parola: negli 11 mesi di «rallentamento» dell'attività governativa in fatto di riforma, la pubblicazione dei piani di esproprio è stata doppia di quello che si era verificato in eguale periodo antecedente; l'approvazione dei decreti è stata più che quintupla, e l'assegnazione delle terre è avvenuta in misura 26 volte maggiore di quanto in precedenza si fosse fatto. (*Applausi al centro e a destra*).

Con questo (e lo ripeto per la seconda volta, avendo avuto il dispiacere di dovermi sottoporre a simili paragoni l'anno scorso, il 26 ottobre) non disconosco, e debbo essere l'ultimo a disconoscerle, per averle provate, le grandi difficoltà iniziali, né i meriti particolari del mio collega Segni. Smentisco puramente e semplicemente, con le cifre, le facili asserzioni di qualche critico, che con questi argomenti difficilmente riuscirà a provare la fondatezza della sua contrarietà nei confronti del Governo.

Concludendo: nel settore della riforma fondiaria, in cui l'attività si è iniziata — non dimentichiamolo, onorevoli colleghi — soltanto nella seconda metà del 1950, oggi, a meno di due anni di distanza, risultano pubblicati piani di esproprio — compresa la Sicilia ed il Polesine — per 712.423 ettari; risultano approvati decreti di esproprio per ettari 244.953; sono state assegnate terre per ettari 66.113 a 14.300 contadini. E, siccome si è iniziata anche l'applicazione della legge-stralcio, per quanto riguarda il terzo residuo e le aziende modello, ad oggi è stata autorizzata la trasformazione, ad opere degli stessi proprietari, su quote di terzo residuo per 14.072 ettari.

Sono state ricevute 688 domande di aziende modello, di cui: 12 non sono state considerate perché riguardanti terreni non compresi nelle zone di stralcio o non configurabili sotto l'articolo 10; 169 sono state respinte, perché relative ad aziende non aventi i requisiti previsti dalla legge; 23, per poco più di 5 mila ettari, sono state accolte, perché le aziende avevano i requisiti previsti dall'articolo 10.

Entro il 31 dicembre 1952, come la legge prescrive, si emetteranno tutti i decreti di esproprio consentiti dalla legge. Entro il 30 settembre 1952, come la legge prescrive, si pubblicheranno i piani di esproprio a correzione degli errori commessi o a recupero delle terre in sostituzione delle aziende modello. Quindi, prima di tale data — 30 settembre 1952 — saranno esaminati e decisi tutti i casi di aziende modello, negativamente o positivamente secondo le prescrizioni della legge.

Non appena la stagione lo permetterà, riprenderemo intensamente l'assegnazione delle terre, che continuerà in autunno e nella primavera prossima, pur non potendo concludersi — del resto, nemmeno la legge ce lo impone — prima della fine del 1953, necessitando consegnare terre trasformate e lavorate, e non semplicemente delle aride zolle. Pertanto, continuerà l'iniziata opera di appodamento e di trasformazione sia delle terre assegnate, sia delle terre da consegnare.

Si è iniziata la costruzione di case, isolate o raggruppate in borghi, per 2.870 unità. In esse alcune decine sono già state assegnate e sono abitate, sia in Maremma che nel Fucino, in Puglia, in Lucania e in Calabria. Diverse centinaia saranno assegnate nei prossimi mesi. Poi continueranno i lavori per altre 6 mila abitazioni progettate e per i vari borghi di Rispecchia, Lamartella, ecc., ove esigenze tecniche a favore di quelle popolazioni consigliano la costruzione di borghi di servizio.

Si sono costruiti 59 chilometri di strade; altri 365 sono in costruzione.

Sono state assegnate ai contadini scorte vive e morte per 2 miliardi e 157 milioni di lire. Sono stati acquistati 1.167 trattori ed altre macchine per 7 miliardi di lire.

Sono stati già trasformati 4.300 ettari di terreno. Sono stati dati 1 milione e mezzo di giornate di lavoro, di cui 400 mila agli stessi assegnatari dei terreni.

Sono state fatte anticipazioni in danaro a 9.034 assegnatari, per 126 milioni di lire.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Alcuni polemisti, a questo punto, domandano: « Con quale frutto avete fatto tutto questo ? ».

Rispondo, dal punto di vista tecnico: « In Sila nel 1951 nelle terre assegnate furono fatti raccolti di patate doppi e tripli di quelli che si facevano prima. Le terre assegnate nell'autunno del 1951 sono ora al primo raccolto di grano dopo la riforma. In Maremma, nella zona del grossetano si segnano in questi giorni medie ad ettaro di 25 quintali, superiori di 8-9 unità a quelle raggiunte l'anno scorso. Nel Lazio, a Farnese, la produzione media di grano raccolto quest'anno nelle terre assegnate ai neoproprietari è doppia di quella raggiunta l'anno scorso; a Toscana è tripla. In Puglia e in Lucania le medie raggiunte nella produzione superano la media della zona da 2 a 4 quintali; e non in uno o due ettari.

DI VITTORIO. Tutto questo giustifica l'allargamento della riforma.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Purché non si vada a portarla là dove si produce il triplo o il quadruplo di quello che si riesce a produrre adesso. A Lucera, su 253 quintali — e dico questo per non lasciare l'impressione che si tratti di punte eccezionali — si è avuta la media di 15 quintali per il frumento tenero e di 23 quintali per il duro; a Cerignola, su 446 ettari, si è avuta la media di 13 quintali per il tenero e di 18 quintali per il duro; a Policoro, su 1417 ettari, quintali 10 per il tenero e 18 per il duro; a Scansano, su 1114 ettari, quintali 14 per il tenero e 17 per il duro. Quindi anche l'attesa dell'insuccesso produttivo della riforma è stata per ora vana, e ci auguriamo che così continui ad essere.

DI VITTORIO. Ci auguriamo che sia dimostrato su milioni di ettari.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le dimostrerò che ci siamo già.

E se l'onorevole Rivera, per esempio, incalza (perché è il critico più appassionato di questi aspetti tecnici della riforma): « Ma tutte queste cose con quali armate di funzionari voi le avete fatte ? » rispondo, nella speranza di mettere una volta per sempre un punto definitivo su questo argomento: questo imponente lavoro di trasformazione, di appoderamento e di assegnazione su oltre 700 mila ettari si sta attuando con soli 2.035 fra dirigenti, tecnici, consulenti, impiegati, uomini di fatica, senza tener conto della Sicilia.

E siamo all'ultima critica, in cui si trovano concordi con l'onorevole Di Vittorio (o con chi per lui) anche uomini di destra. Ci dicono: « L'operazione, quali frutti politici dà al centro ? ». Cioè ci vogliono persuadere a « piantarla », onorevole Presidente del Consiglio, tanto non ci caviamo nulla.

DI VITTORIO. Non l'abbiamo mai detto, noi !

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Spero che voi leggiate l'*Unità* e soprattutto spero che l'abbiate letta nei giorni successivi alle elezioni: non comincio a sperare che non siate d'accordo con l'*Unità*. (*Si ride*).

Ecco un'analisi della situazione da quel profilo: 1°) è ancora troppo presto per giudicare degli effetti elettorali e politici di una riforma come questa. È perfino ridicolo che ci esercitiamo in simili operazioni.

DI VITTORIO. Si fanno per ragioni elettorali.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è la vostra preoccupazione; noi non l'abbiamo.

SANSONE. Le assegnazioni sono avvenute nel Mezzogiorno prima delle amministrative.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Sansone, ella ricorda che il 26 ottobre, quando alcuni suoi colleghi si chiedevano: « Quando darete le terre ? », risposi: « Badate, che per ragioni tecniche, bisognerà darle in primavera ed allora certamente direte che le daremo per ragioni elettorali ». In quella occasione qualcuno dei suoi colleghi esclamò: « Non ci importa, purché le diate ! ».

DI VITTORIO. Ed è giusto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La seconda considerazione è questa: è impossibile pretendere di scorgere e misurare, su dieci e più milioni di elettori e votanti nel sud d'Italia, l'effetto di una riforma che proprio nel Mezzogiorno ha colpito, sì e no, un paio di migliaia di proprietari e comincia a beneficiare (ma i primi benefici sono pesanti) sì e no diecimila contadini, quindi interessa direttamente e dà modo di riflettere a 30 mila elettori appena.

3°) Comunque, se una indagine si vuol fare, bisogna correttamente limitarla ai 53 comuni dove effettivamente la riforma è giunta all'assegnazione delle terre. In detti 53 comuni, prima del 25 maggio 1952 le amministrazioni di sinistra erano 34; dopo le elezioni e le assegnazioni sono scese a 29, con la perdita di cinque amministrazioni. Le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

amministrazioni democratico-cristiane erano quindici; dopo le elezioni sono diventate ventuno con un guadagno di sei amministrazioni... (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Allora, fate la riforma in tutta Italia!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le amministrazioni di centro-destra erano quattro; sono ora diventate tre con la perdita di una amministrazione; sicché, nei cinquantatre comuni di assegnazione di terre, ove si sono fatte le elezioni nel maggio 1952, le sinistre hanno perduto cinque amministrazioni, e le destre una amministrazione, e tutte e sei le amministrazioni sono state guadagnate dal centro.

Ma vi è un fatto ancora più interessante: in altri dodici dei suddetti comuni, in cui la democrazia cristiana non è riuscita a battere né le sinistre né la destra, essa ha aumentato i suoi voti rispetto alle precedenti elezioni amministrative, in ben sette comuni, con un aumento che va dal cinque al sette per cento dei voti... (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). Vedrà la conclusione! Ma le pare, onorevole Di Vittorio, che io inizi un discorso simile per non giungere poi ad una conclusione? In altri cinque comuni si sono avuti aumenti perfino rispetto al 18 aprile che vanno dal 2 al 50 per cento. Vi è, poi, un esempio ancor più clamoroso, che credo dovrebbe accontentare sia le sinistre che gli espropriati, quello di Ozieri in Sardegna. La democrazia cristiana ha avuto 2517 voti, cioè 276 in più che nelle precedenti elezioni amministrative, e 108 in meno del 18 aprile; le sinistre hanno avuto 1754 voti, cioè 88 in meno che nelle precedenti elezioni amministrative, e 78 in meno del 18 aprile. Vi era poi una lista degli espropriati; hanno avuto 126 voti. Valgano, dunque, per quel che possono valere, i risultati dei soli 53 comuni; tuttavia essi non autorizzano alcuno a dire che la riforma, dove è stata fatta, ha fatto aumentare i voti alle sinistre. Che lo dicano le destre io lo posso comprendere, sperano forse di indurci a non farne più niente; ma che lo dicano le sinistre, almeno sui loro giornali... (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Perché strombazzare tanto questo vantaggio? Desiderano forse anch'esse spaventare il centro per farlo recedere dalla riforma? Ma se la riforma è un vantaggio per le sinistre, perché, per illudere il centro, non montano una bella propaganda, dicendo che la riforma procura voti alla democrazia cristiana?

La propaganda socialcomunista circa gli effetti elettorali della riforma mi è doppia-

mente sospetta; primo, perché non ha fondamento su una attenta indagine; secondo, perché, per la prima volta, rivela una sinistra preoccupata di indicare al centro i pericoli che essa corre.

Comunque, le disquisizioni elettorali hanno valore — torno a ripeterlo — limitatissimo. La riforma è opera di giustizia sociale e di progresso tecnico. Nei limiti indicati dal Parlamento, noi l'attueremo con rapidità, con equità, con raziocinio e siamo sicuri che essa darà gli attesi benefici al nostro paese. (*Applausi al centro e a destra*).

Piuttosto, se una preoccupazione dobbiamo avere, di uomini ragionevoli, questa preoccupazione dev'essere quella di perfezionare la legge di riforma, eliminando quei nei che offrono appiglio ad inutili e superflue avversioni, e correggendone le insufficienze tecniche. Per questo il Governo, dopo aver provveduto a perfezionare dall'ottobre 1951 l'organismo amministrativo, ministeriale, della riforma, ha chiesto il consenso del Parlamento per alcuni perfezionamenti delle leggi originarie. Così, si sono promosse le leggi dell'11 febbraio e del 2 aprile, rispettivamente sulle indennità, sulle permuta dei fondi e sulla correzione degli errori compiuti nei piani.

Si sono, poi, presentati recentemente tre nuovi disegni di legge sul passaggio di circa 30 mila ettari dall'Ente di colonizzazione sardo all'Ente di riforma sardo, sicché si portano i 712 mila ettari espropriabili a 740 mila circa; sulla esenzione delle terre di cooperative di Ravenna, sull'esonero delle aziende modello ad indirizzo zootecnico, anche se non appoderate, sulle quote di terzo residuo lasciabile in proporzione del numero dei figli; sullo snellimento, infine, delle procedure per il pagamento delle indennità e il ricevimento, da parte dello Stato, dei buoni in conto esproprio, anche in pagamento della imposta patrimoniale.

Del resto, che le leggi fondamentali di riforma abbisognassero di ritocchi lo ha dimostrato il Parlamento attraverso le numerose proposte che in questo e nell'altro ramo sono state presentate. E questo lavoro di perfezionamento mentre non ha nuociuto al lavoro esecutivo, può servire a ridurre le incomprendimenti e soprattutto le liti, raggiungendo l'effetto di consolidare la riforma.

Dicevo, iniziando questa seconda parte del presente discorso, che la legge di riforma deve essere considerata anche la legge sulla piccola proprietà contadina. È un modo diverso, sono modalità, tempi, strumenti di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

versi per ottenere l'effetto specifico di ridurre il monopolio della terra.

Al 31 maggio 1952, usufruendo dei benefici fiscali della legge scaduta il 20 marzo, si sono effettuate 150.666 compravendite, per 323.132 ettari, e sono stati ammessi al contributo di interessi 1335 mutui, per un capitale di oltre tre miliardi.

Inoltre, la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina fino a oggi ha acquistato o assunto impegni per 11.706 ettari per 2 miliardi di lire, oltre ad anticipare migliorie per 482 milioni di lire.

Mercoledì scorso, l'onorevole Marabini accusò chi parla di aver fatto discriminazioni politiche nella concessione di terre a danno di una cooperativa di Medicina, la quale nell'aprile del 1951 avrebbe richiesto invano al Ministero di acquistare la tenuta di Portonuovo. Smentii subito il fondamento dell'accusa. Ora, devo precisare questa smentita: 1) per una cooperativa Acli si chiese, il 23 gennaio 1950, di acquistare 395 ettari della tenuta di Portonuovo; 2) la detta cooperativa Acli rinnovò la richiesta il 2 marzo 1951, estendendola a tutta la tenuta; 3) la cooperativa di cui si interessa l'onorevole Marabini...

MARABINI. Non è che mi interessi io: è una cooperativa di braccianti.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vi è niente di male che ella si interessi di braccianti. Si interessa legittimamente.

Dicevo: la cooperativa di cui si interessa legittimamente l'onorevole Marabini inoltrò la prima richiesta di acquisto il 23 aprile 1951, rinnovandola il 13 giugno 1951, e quindi si fece avanti 15 mesi dopo la prima richiesta e un mese e mezzo dopo la seconda Acli; 4) il Ministero, esaminata, la domanda, in data 3 novembre 1951, con lettera di protocollo n. 1455, rispondeva alla lega delle cooperative avvertendo: a) che la cooperativa Acli aveva richiesto la terra di Portonuovo quindici mesi prima dell'altra cooperativa; b) in base ad un deliberato del comitato amministrativo della Cassa si doveva dare la precedenza a chi per primo aveva inoltrato la richiesta; c) che comunque, per prevenire i disagi a cui allude l'onorevole Grazia, la cooperativa assegnataria avrebbe dovuto avvalersi anche di manodopera estranea alla compagine sociale da assumere attraverso gli uffici di collocamento...

MARABINI. Mi permetta, onorevole ministro. Io le ho posto questo quesito: la cooperativa di braccianti di Medicina, composta di oltre 4 mila iscritti, la quasi totalità dei braccianti di quel comune, ha chiesto anche

essa la terra, prima ancora che la Cassa l'avesse acquistata.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E io le ho dimostrato di no.

MARABINI. Invece ella ha dato la terra ad una cooperativa di 150 braccianti, i quali sono già proprietari di altre terre. Ella non ha risposto su questo.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Marabini, le ho già risposto circa le date, e qui c'è la documentazione. Questo pacco non è il seguito del mio discorso: è tutto l'incartamento ministeriale relativo ai problemi da lei posti, e posso metterlo a disposizione sua e di tutti i colleghi che lo desidereranno (*Commenti*). Per quanto riguarda il numero, credo che l'onorevole Bersani abbia qualche cosa da precisare.

MARABINI. Domando una inchiesta su ciò.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il caso mi offre il destro di smentire ogni accusa di discriminazione politica, per rispetto ai nostri ideali di giustizia ed ai nostri doveri nei confronti della Costituzione: né in questo caso, né nei molti casi di assegnazione di terre per la piccola proprietà contadina o per la riforma abbiamo fatto né facciamo discriminazioni politiche di sorta.

MARABINI. Ma l'ha detto lei che c'è questa discriminazione! (*Proteste al centro*).

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In verità, una non sempre obiettiva propaganda avversaria meriterebbe delle discriminazioni politiche. (*Applausi al centro e a destra*). L'esempio di quanto avviene in altri paesi consiglierebbe queste discriminazioni. (*Interruzione del deputato Cremaschi Olindo*). Ma l'amore che portiamo alla povera gente rurale, ingannata dalle menzogne e affamata, ci vieta di fare discriminazioni. (*Applausi al centro e a destra*). La strada che abbiamo presa, quella della persuasione e della giustizia, è certamente più lunga e più difficile della strada del sorpasso; ma l'esperienza dice che è l'unica degna di uomini liberi, ed è l'unica sicura. Quindi la continueremo, pur essendo persuasi che i nostri accusatori meriterebbero tutt'altro trattamento. (*Applausi al centro e a destra*).

Tra gli strumenti riformatori invocati contro la legge-stralcio vi è stata anche la legge sull'agro romano. Il Ministero, secondo le dichiarazioni che io avevo avuto l'onore di fare qui il 26 ottobre 1951, ha riesaminato l'utilizzabilità di detta legge sull'agro romano. Il 12 gennaio 1952 fu costituita una

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

apposita commissione di controllo sugli adempimenti dei proprietari agli obblighi nascenti dalle notifiche delle leggi sull'agro romano. Il 18 febbraio 1952 l'ispettorato di Roma consegnò finalmente una inchiesta che da tre anni era stata ordinata dal ministro Segni, con la relazione sugli stati di adempimento. In base a questa relazione risulta che su 361 aziende esaminate nell'agro romano, per una superficie di 120 mila ettari, 221 per 78.242 ettari sono risultate ottime, avendo adempiuto a tutte le bonifiche ed alle notifiche e avendo fatto anche di più; 10, per 26.410 ettari, hanno adempiuto alle notifiche e sono state ritenute buone; 24, per 10.280 ettari, sono state ritenute mediocri; 7, per 2.380 ettari, sono state ritenute cattive; 9, per 2.245 ettari, sono risultate pessime. La commissione ha proposto che le 16 aziende delle ultime due categorie, per 5.225 ettari, siano espropriate e le terre relative destinate alla formazione della proprietà contadina. Perciò il ministero ha fatto inserire nel disegno di legge per la piccola proprietà contadina un articolo che all'uopo semplifica le procedure da seguire.

Non appena il Parlamento avrà dato la sua approvazione a questo disegno di legge, il Governo sarà in grado di dimostrare a chi invocava le vecchie leggi contro le nuove che ha ascoltato le incessanti invocazioni. A chi nega che il Governo voglia indurre i proprietari ad usare socialmente della loro proprietà anche fuori dei comprensori della legge-stralcio, dirò che i negatori si sbagliano se sono in buona fede, mentono se sono in cattiva fede. E questo persuada i ritardatari a non perdere ulteriore tempo, e a mettere le loro aziende in condizione di sostenere qualsiasi confronto e di superare qualsiasi giudizio.

Complessivamente l'attività diretta ad ulteriori mutamenti di struttura di suolo agricolo investe ormai oltre un milione di ettari, che se possono sembrare pochi ai sostenitori di rivoluzioni generali, sembrano sempre una cifra considerevole a chi pensa ai molti senza-terra che ne beneficieranno e a chi pensa alle somme necessarie per fare simili mutamenti proficuamente per la nazione italiana.

Dissi l'anno scorso in ottobre che la riforma è un settore delicato e importante, ma solo un settore dell'attività del Ministero dell'agricoltura. Non si deve infatti perdere di vista che, mentre si operano mutamenti su un milione di ettari, altri 24 milioni almeno attendono uno stimolo particolare. Di quelli impressi nei settori delle sistemazioni mon-

tane e delle bonifiche ho già detto qualche cosa. Resta da dire di quelli impressi nel settore della tecnica. Gli onorevoli Scotti e Casoni hanno lamentato la burocratizzazione degli ispettorati. In parte hanno ragione; ma concederanno che sempre più si va accelerando il movimento per fare degli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura degli organi sempre più efficienti e non più semplicemente degli organi che siano in prevalenza dei passacarte, ma degli organi di stimolo e di guida dell'attività agricola in genere.

L'onorevole Segni, quando era ministro dell'agricoltura, intensificò i corsi di istruzione per i contadini. Questi corsi furono nel 1951: 2.500 con 85 mila partecipanti. Nello scorso anno i corsi per contadini sono stati integrati dalle settimane di aggiornamento — 384 — in cui si sono illustrati a non meno di 45 mila uditori le ultime novità in fatto di meccanizzazione, concimazione, irrigazione. Dal marzo al 30 giugno, cinque carri-esposizione hanno visitato 400 località delle isole e delle regioni centro-meridionali. È stata illustrata con la radio, con cinema, con la stampa, l'azione del Ministero e sono state illustrate le possibilità di una tecnica più avveduta a circa mezzo milione di rurali. Si sono diffuse 884 mila copie del bollettino di informazione tecnica fitopatologica e si sono prodotti e diffusi otto films istruttivi sui vari aspetti delle varie situazioni agrarie. Si sono aperti 4.866 campi dimostrativi, si sono fatte 7 mila prove dimostrative, 232 gite di istruzione, 265 pubblicazioni sono state licenziate, interessando un complesso di 200 mila agricoltori in queste varie manifestazioni.

L'onorevole Ferraris e l'onorevole Scotti hanno detto di pensare seriamente alla difesa antigrandine. È noto quanto il Ministero l'anno scorso fece a questo riguardo con una spesa di 840 milioni, estendendo gli esperimenti antigrandine a 225 mila ettari in 16 diverse province. Ma è meno noto ciò che si sta facendo quest'anno, usando anche apparecchi radio e con radio-sonde, con cui completeremo l'esperienza per la maggior tutela contro la grandine e per chiamare i coltivatori a difendersi dalla grandine. L'invocazione è — loro lo sanno — tutta nel senso dei consorzi obbligatori; ma, in attesa di una deliberazione decisiva su questo argomento, giova ripetere l'invito a moltiplicare la propaganda e la persuasione a favore, per ora, dei consorzi volontari.

L'onorevole Monterisi ha chiesto ieri che si svolga una speciale attività nel settore del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

l'irrigazione. Posso assicurarlo che essa già si svolge in tutta l'Italia in ventisei centri e in 46 impianti mobili. E, grazie anche alla propaganda svolta, si è passati, dai 14.389 ettari irrigati a pioggia del 1940, ai 75.194 irrigati quest'anno. Ed è in corso una esperienza quanto mai interessante, specie nella Puglia assetata, da parte dell'Ente irrigazione delle Puglie e da parte del Consorzio di bonifica della Capitanata, per reperire, attraverso sonde elettriche, le sorgenti e le falde acquifere della Puglia e per studiare il modo migliore per utilizzare senza sprechi l'acqua disponibile.

Ho l'onore di dire che il Ministero ha condotto in porto, con il suo contributo e sotto il suo controllo, una annosa controversia circa una macchina Floruzzi per l'allevamento dei bachi. L'esperimento fatto a Mantova questo anno su 28 once di seme si è dimostrato decisivo, acquisendo un nuovo strumento per l'allevamento economico del baco da seta su scale industriale. Altra realizzazione importante, con l'aiuto e il controllo del Ministero, è quella della macchina Tallarico per la disidratazione dei foraggi. Rinunciando alla disidratazione termica, si è passati così a una disidratazione meccanica per la produzione di fieno verde disidratato e plasma per l'alimentazione proteica del bestiame.

Si è accennato ad alcuni aspetti dell'attività stimolatrice della sperimentazione, ma si è in grado di dire che questa attività è molto più vasta e si svolge in centri e istituti, distinguendosi in modo speciale per i mais ibridi, la patata da seme e la pioppicoltura. Da essa si attende un'azione più efficace, ove si riesca, come ci si propone, di riorganizzare il sistema dei centri e di coordinarne l'azione a ben individuati fini pratici. Naturalmente la riorganizzazione prevederà anche il passaggio, come ha chiesto l'onorevole Cessi, di alcuni istituti, come per esempio quello talassografico, un po' fuori posto nell'ambito del nostro Ministero. Per affrettare questo passaggio, dichiaro di non avere nessuna difficoltà ad appoggiare la proposta di legge presentabile dall'onorevole Cessi. Dalla riorganizzazione in corso della direzione della produzione, della quale si è recentemente nominato il titolare, attendiamo anche tutti i suddetti risultati.

Gli onorevoli Caramia e Capua invitano il Ministero a far conoscere meglio fra i rurali l'azione del Governo nel settore dell'agricoltura. È quello che cerchiamo di fare con la trasmissione radiofonica domenicale, col quindicinale *Terra nostra* e col mensile *Agricoltura*, ma soprattutto con l'intensa, defatigante partecipazione dei sottosegretari, del ministro,

e dei loro collaboratori più diretti, a congressi, convegni e manifestazioni in cui si discutono i problemi della agricoltura. Siamo però persuasi che il migliore modo per far conoscere l'azione del Governo sia quella di mettere i coltivatori a contatto con le provvidenze utili e tempestive. Pertanto, fra breve si inizierà, in collaborazione con la Rai, una trasmissione quotidiana — su tutta la rete nazionale — di previsioni meteorologiche e di notizie sui mercati, ad uso degli agricoltori.

Il Ministero dell'agricoltura, coi suoi servizi e le sue iniziative, cerca di essere a fianco dei rurali nei momenti difficili e in quelli lieti. Ecco perché il Ministero stesso ha condiviso e appoggiato l'11 novembre scorso l'iniziativa dei coltivatori diretti e delle A. C. L. I. per una cerimonia religiosa di ringraziamento a Dio per la conclusione dell'annata agraria. Mi auguro che la cerimonia di ringraziamento sia ripetuta nel prossimo novembre a rinverdire la fede delle popolazioni agricole nel Datore di ogni bene.

Dal 21 novembre dell'anno scorso fu anche ripristinata la festa dell'albero, fra il consenso universale, per rieducare i giovani delle scuole al rispetto delle piante, ed è stato ripristinato il conferimento delle decorazioni al merito silvano. Non c'è bisogno di dire che la festa e la premiazione al merito silvano si ripeteranno il 21 novembre di quest'anno.

Infine, da questa estate si inizia la celebrazione della festa della montagna, con feste provinciali il 29 e il 6 luglio, con festa nazionale il 13 luglio. La partecipazione dello stesso Presidente del Consiglio alla manifestazione nazionale del 13 luglio sul monte della Verna dice quale significato il Governo dia alla celebrazione. Questa festa deve servirci per avvicinare la nazione e i suoi amministratori ai problemi della montagna per esaltare le virtù dei montanari, per annunciare nuove provvidenze ed inaugurare le opere che riguardano la montagna. E ogni anno la domenica successiva alla festa di San Giovanni, patrono del Corpo delle guardie forestali, la festa si ripeterà. Auguriamoci che essa serva a rinnovare l'impegno di provvedere sempre più razionalmente alla montagna e di rendere ampia giustizia ai montanari.

Per lunga consuetudine ed accertata necessità gli interventi dello Stato in agricoltura si devono completare anche con la immissione di capitali. Ciò avviene con contributi di capitali, con contributi di interessi a fondo perduto, con prestiti a tasso di favore. La

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

agricoltura italiana ha ancora bisogno di interventi in tutti i tre suddetti sensi, anzi, per quanto riguarda i contributi in conto capitale le opere già eseguite negli anni decorsi, forse con precipitate autorizzazioni, non ancora pagate, ammontano ormai a circa 20 miliardi. A questo debito bisogna far fronte e ciò potrà avvenire per oltre un quarto con cinque miliardi di lire dei quali otto disponibili o recuperabili già nel bilancio 1952-53. Ma il peso dei 15 miliardi resta pur sempre notevole e a ragione hanno detto gli onorevoli Casoni e Manzini che bisognerà pensare a nuovi stanziamenti per sodisfarli, ove con economie prevedibili non si riesca del tutto ad assorbirli. Restano 3 miliardi per i contributi in capitale. Questi saranno riservati esclusivamente alle piccole aziende. Fortunatamente la situazione cambia e migliora notevolmente invece nel settore del credito verso il quale devono ormai essere indirizzate le iniziative di miglioramento delle medie e grandi aziende. Con i residui 88 milioni della somma stanziata nel bilancio 1951-52 e con i cento milioni delle rate 1951-52 e 1952-53 (previsti dal disegno di legge apposito in discussione al Senato) si realizza una disponibilità notevole per contributi e interessi sui mutui capace di agevolare miglioramenti per circa 20 miliardi di lire. Infine restano disponibili, al 30 giugno 1952, 2 miliardi e 5 milioni, anticipi da utilizzare sul fondo E. R. P. al 4,50 per cento in conto capitale.

Quindi, si può contare su 2 miliardi di contributi stimolanti opere di miglioramento, e su 2 miliardi di anticipi e 480 milioni di contributi per 20 miliardi di opere. Complessivamente, quindi, nel 1952-53 il Ministero dell'agricoltura sarà in grado di stimolare miglioramenti per circa 30 miliardi di lire, a prescindere dagli interventi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori di sua competenza, per circa altri 20 miliardi sulla competenza del biennio 1950-52. Non è lecito dimenticare, inoltre, che nell'annata finanziaria decorsa lo Stato ha messo a disposizione del Ministero dell'agricoltura 10 miliardi per contributi in capitale, 400 milioni per 30 anni in conto interessi, 5 miliardi di anticipi per prestazioni a favore del ripristino delle aziende danneggiate dalle alluvioni. Con intensissimo lavoro degli ispettorati, al 30 giugno risultano esaminate ed accolte 23.118 domande di contributi in capitale agli istituti di credito per 3 miliardi e 207 milioni, mentre per mutui sono stati già anticipati 3 miliardi e 250 milioni. Restano disponibili 6 miliardi e

793 milioni per contributi in conto capitale e un miliardo e 750 milioni per anticipi. Il lavoro ferve ed entro la stagione estiva si spera si esaurisca.

Qui non si accenna al programma dodicennale in virtù del quale ben 125 miliardi andranno ad aumentare le opere di miglioramento.

Pare quindi di poter concludere che lo Stato non ha ridotto la sua attività di miglioramento, essendo pronto per il 1952-53 ad interventi complessivi capaci di suscitare 75 miliardi di opere, a prescindere da quanto sta facendo per il ripristino dei danni alluvionali. Rispetto al passato, anzi, l'opera suddetta è intensificata, pur trasferendo l'intervento dal settore dei contributi in capitale al settore del credito con mutui di favore. È un criterio che può essere discusso, pur avendo evidenti ragioni di giustizia a suo favore; ma non può autorizzare a dire che lo Stato rinuncia ormai a integrare le disponibilità di capitali dell'agricoltura.

Secondo le premesse dovrei ora trattare della attività in difesa del reddito dei coltivatori, ma questa trattazione in un discorso già lungo mi sembra differibile, vuoi perché mi attende ancora la discussione del bilancio in Senato, vuoi perché la relazione orale e scritta dell'onorevole Sedati si è molto diffusa su questo argomento.

Gli attenti osservatori dei listini, come ad esempio l'onorevole Monterisi, hanno potuto constatare che gli interventi legislativi e pratici a difesa ad esempio del vino, dell'olio e del grano hanno finalmente segnato qualche successo. Bisogna continuare, come ci proponiamo, graduando accuratamente come già facemmo per il burro, lo smobilizzo della riserva di Stato dell'olio, e chi ha seguito la difesa del burro che l'anno scorso facemmo insieme alla difesa del bestiame e del latte, può serenamente farci credito.

Ma quest'opera di difesa della produzione non può fondarsi tutta su manovre governative o sulle leggi, specie se, come quelle sui vini tipici e i formaggi, restano in Parlamento da più di 10 mesi. Questa difesa deve fondarsi anche su magazzini, su centrali ortofrutticole, su cantine sociali, su lattiero-caseifici, su sili.

Il Ministero, e con esso la Cassa per il Mezzogiorno, ha in opera un lungo programma di costruzioni di sili-grano per oltre 1 milione e mezzo di quintali nel sud d'Italia. Con il concorso della Federconsorzi si sono aperte due grandi centrali ortofrutticole ed altre se ne apriranno. Da solo il Ministero ha già

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

appoggiato l'apertura di 8 cantine sociali, di 27 magazzini, di 17 lattiero-caseifici e 6 oleifici cooperativi. L'opera è naturalmente di lunga, anzi lunghissima lena, e non può non essere preceduta da coraggiose iniziative degli agricoltori e delle loro associazioni. Organizzati nei consorzi tradizionali, rianimati ad una intensa vita, organizzati in enti che, per quanto riguarda l'agricoltura in certe ipotesi, onorevole Ferraris, potrebbero anche divenire obbligatori, le forze dell'agricoltura certamente si assumeranno con coraggio il primo compito di difesa coordinata del lavoro agricolo. Il Ministero dell'agricoltura considererà questi sforzi con agevolazioni, aiuti, riconoscimenti, con stimoli al consumo, per il latte estendendo gli esperimenti che il sindaco La Pira con il concorso del Ministero degli aiuti internazionali ha già eseguito a Firenze, per l'uva iniziando prossimamente una grande campagna.

La rinascita dell'agricoltura nel sistema costituzionale italiano non può però essere solo opera di governanti, ma di agricoltori coscienti e solerti e di governanti amici dell'agricoltura, gli uni e gli altri desiderosi di sviluppare ogni riposta energia per la prosperità comune.

Si è detto a più riprese che la situazione dei contadini peggiora, di ciò naturalmente incolpandone il Governo che non fa nulla per la disoccupazione, che non difende i salari agricoli, che non promuove leggi. Ma chi consideri la disoccupazione media mensile in agricoltura, ad esempio del 1947, e la confronti con quella dell'ultimo anno completo, il 1951, riscontra un miglioramento, seppur lieve, del 4 per cento. E poiché la popolazione nel frattempo è notevolmente aumentata, il miglioramento appare anche più significativo. Questo, naturalmente, non ci esonera da tutti gli sforzi indispensabili ed opportuni per proseguire in questa azione contro l'aumento, e a favore della diminuzione della disoccupazione. I salari reali dei braccianti agricoli in rapporto al costo della vita, fatti uguale a uno nel 1938, oscillano fra 1,14 e 1,30 nel 1948, fra 1,21 e 1,27 nel 1951, restando costantemente al livello medio di 1,225 nei primi 4 mesi del 1952. Quindi miglioramento, rispetto all'anteguerra, evidente; ed esso è rimasto saldo anche negli ultimi mesi.

Quanto poi alle leggi in materia previdenziale, i progressi dal 1947 ad oggi sono stati continui e le conversazioni in corso sugli aumenti degli assegni familiari certamente produrranno altri miglioramenti. In materia

di contratti, non è in questa sede che può aprirsi una discussione.

GRIFONE. E quando?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'opera dell'altro ramo del Parlamento non può consentirci qui questa discussione. La Commissione apposita, onorevole Grifone, è stata investita e ha iniziato l'esame del disegno di legge Segni in questa materia.

L'esposizione per sommi capi di quanto si è fatto nei scorsi anni e di quanto ci si accinge a fare nell'anno ora iniziato è terminata. Essa ha bisogno di una breve integrazione nella quale si accenni a tre iniziative di grande importanza: il disegno di legge sui territori montani, il disegno di legge sullo sviluppo dell'economia italiana, il concorso nazionale di produttività.

La Camera ha già approvato il disegno di legge sull'economia italiana e sa quindi che in 12 anni può essere capace, riducendo a zero gli attriti, di produrre investimenti in agricoltura, per irrigazione di 200 miliardi circa, per meccanizzazione di 200 miliardi circa, per costruzioni rurali per altri 200 miliardi circa, per un totale quindi di circa 600 miliardi di lire.

La Camera esaminerà il disegno di legge sui territori montani che in 10 anni, secondo la determinazione del Senato, autorizza fin da ora una spesa minima di 67 miliardi.

I due disegni di legge non esauriscono certamente i problemi del progresso agricolo italiano, però ne individuano alcune urgenti necessità strumentali e ad esso provvedono. Sono due strumenti nati in seno al Ministero dell'agricoltura nei mesi scorsi, che possono attestare che né si è dormito né ci si è contentati dell'ordinaria amministrazione.

Mezzo nuovo alla nuova necessità di aumento della produzione ci sembra il concorso nazionale per l'aumento della produzione agraria che il Consiglio dei ministri ha autorizzato a bandire per l'anno 1952-53. Esso conterà di gare provinciali, regionali e di una gara nazionale per aziende grandi, medie e piccole e di riforma fondiaria, di monte, di colle, di piano. I premi per un miliardo di lire saranno attribuiti ai concorrenti che nell'anno 1952-53 avranno conseguito la più elevata produzione unitaria, segnatamente per il grano (ma non solo per il grano) nel quadro di una razionale conduzione aziendale. Sarà pertanto tenuto conto dell'avvicendamento culturale, del carico di bestiame, dell'entità della produzione zootecnica, della rispondenza delle case coloniche alle esigenze delle persone.

Poiché questo concorso nazionale acquista il significato di un appello del Governo alla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

collaborazione di tutte le energie che operano nel mondo agrario per uno sforzo decisivo per rianimare l'agricoltura, per aggiornarne i metodi, ringiovanirne la tecnica, per accrescere il reddito, esso impegna agricoltori, tecnici, contadini e le loro associazioni. Così come impegna i governanti che lo hanno bandito, a non far nulla che possa sottrarre alla terra forze capaci di bene operare con alacrità, intelligenza, senso di giustizia e collaborazione, di solidarietà nazionale.

Onorevoli colleghi, furono presentati nei giorni scorsi da alcuni colleghi dell'estrema sinistra istanze e ordini del giorno invitanti a non approvare il bilancio del Ministero dell'agricoltura. Se accogliere tale invito servisse soltanto a liberarmi dalla croce che la stima del Presidente del Consiglio mi affidò undici mesi or sono, vi pregherei di non esitare. Ma poiché la formulazione del voto pretende significare condanna della cosiddetta inerzia governativa di fronte ai problemi dell'agricoltura, devo compiere il mio dovere fino in fondo facendo notare che quella condanna non ha alcuna giustificazione.

Ho dimostrato, cifre alla mano, che per la difesa del suolo montano l'attività spiegata negli ultimi anni non teme confronti col passato, e nell'anno testé iniziato si accrescerà ancora. Vi ho dimostrato, sempre con cifre alla mano, che anche nel settore delle bonifiche nel 1951-52 si è progredito, e ulteriori, sebbene limitatissimi, progressi si faranno nel 1952-53. Ho pure dimostrato che nel settore della riforma l'attività è stata multipla (da 3 a 25) delle passate previdenze attuate, ed è stato previsto che si intensificherà completando l'applicazione della legge in vigore nei termini previsti dalla legge. Nel settore della tecnica ho messo al corrente la Camera sulle novità promosse e sul riordinamento in corso della sperimentazione. I mezzi capitali messi dal Governo a disposizione dell'agricoltura anche se spostati dal settore contributi a quello mutui, almeno in parte, anziché diminuire sono aumentati; e più ancora aumenteranno, con l'entrata in vigore di leggi in corso di approvazione a garanzia della meccanizzazione, della irrigazione, dell'ammodernamento edilizio, per un dodicennio. La difesa del reddito dei coltivatori si è operata con successo. Il settore zootecnico ha segnato progressi, quello lattiero-caseario e cerealicolo è migliorato e si è avuto qualche miglioramento persino nel settore vinicolo. Gli orizzonti della agricoltura sono stati schiariti, non provvisoriamente ma per 10-12 anni, da due leggi importanti di imminente approvazione. Lo stesso

andamento degli stanziamenti di bilancio negli ultimi anni segnala un costante aumento di spese pubbliche per l'agricoltura e quindi prova una preoccupazione crescente del Governo nei suoi riguardi. Tralasciando i bilanci 1944-45 e 1945-46 che riguardano soltanto 36 province e 1946-47 e 1947-48 notoriamente di assestamento, nel 1948-49 si spesero 23 miliardi e 436 milioni per l'agricoltura, nel 1949-50 37 miliardi e 557 milioni, nel 1950-51 25 miliardi e 583 milioni, nel 1951-52 33 miliardi e 752 milioni, mentre le spese previste nell'esercizio 1952-53 sono di 46 miliardi e 309 milioni. Si noti inoltre che le cifre relative all'anno testé iniziato, 1952-53, devono essere aumentate di 25 miliardi per mutui previsti dalle leggi approvate dalla Camera e in discussione al Senato, di 4 miliardi per il disegno di legge sui territori montani, di 400 milioni per due annualità di contributi ed interessi previsti dal disegno di legge sul credito attualmente al Senato. Sicché la spesa prevista e disposta per il 1952-53 sale a 75 miliardi e 700 milioni con un aumento del 222 per cento sul 1948-49 e del 124 per cento sul 1951-52.

Si dirà che contemporaneamente sono aumentate anche le spese dello Stato. È vero, esse erano di 1.251 miliardi nel 1948-49, di 1.139 miliardi nel 1949-50, di 1.136 miliardi nel 1950-51, di 1.823 miliardi nel 1951-1952 e di 2.132 miliardi nel 1952-53. Su di esse le spese per il Ministero dell'agricoltura incidono quindi dell'1,8 per cento nel 1948-1949, del 2,6 nel 1949-50, dell'1,7 nel 1950-1951, dell'1,8 nel 1951-52 e del 3,5 nel 1952-1953, tenendo conto delle leggi in corso. Questo dimostra che le cure e le spese statali per l'agricoltura sono aumentate sia in senso assoluto che in senso relativo, toccando nel 1952-53 la più alta quota postbellica. Lo aumento apparirebbe poi anche maggiore se si tenesse conto di quanto all'agricoltura perviene dai bilanci del lavoro e della Cassa del Mezzogiorno.

Il Parlamento giudicherà liberamente la opera del ministro, ma lasci a lui il piacere, oltre che il dovere, di ringraziare i suoi due colleghi onorevoli Gui e Rumor, i collaboratori centrali e periferici di ogni rango, i presidenti delle Commissioni di agricoltura dei due rami del Parlamento, ma soprattutto il Presidente De Gasperi ed i colleghi di Governo dell'assistenza prestatagli con consigli e con stanziamenti più abbondanti per far sì che l'amministrazione dell'agricoltura assumesse nuove responsabilità con nuove leggi e nuovi mezzi, dopo avere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

con nuovo ritmo assolto ai vecchi compiti. L'agricoltura non è ridotta, per fortuna, in Italia a muoversi su ordini di Governo; tuttavia ad accrescere lo slancio e le iniziative dei coltivatori di ogni classe e zona gioverà sapere che il Governo, confortato dal Parlamento, si appresta ad arrecare nuove integrazioni all'opera dei coltivatori e un crescente stimolo per quanti bene operano nei campi, in spirito di giustizia, per la comune prosperità. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerata l'alta funzione scientifica e pratica degli istituti talassografici,

considerato che la mancata sistemazione giuridica e finanziaria degli istituti stessi ha in buona parte paralizzato la loro attività,

impegna il Governo

a promuovere senza indugio provvedimenti atti ad assicurare il proficuo adempimento della loro missione.

CESSI, MARTINO GAETANO.

La Camera,

preoccupata della situazione gravissima che si è venuta a creare nel settore della produzione ortofrutticola nazionale,

invita il Governo

a predisporre specifici provvedimenti legislativi e a prendere tutte le misure per opportuni accordi internazionali, diretti a restituire fiducia e sicurezza ad una vasta e benemerita categoria di produttori e di lavoratori.

CAPALOZZA.

La Camera,

ritenuta la necessità di elevare il livello di vita delle regioni del Mezzogiorno;

considerato che la provincia di Caserta è tra le zone che più hanno bisogno di aiuto e di realizzazioni concrete;

considerato che, in detta provincia, debbono compiersi opere di trasformazione agraria e debbono risolversi antichi problemi per l'assegnazione delle terre ai contadini e per la bonifica;

considerato, inoltre, che, da anni, si trascina la questione dei poderi dell'O.N.C., delle quote del pantano di Sessa Aurunca e della bonifica nelle contrade del basso Volturno:

considerato, infine, che l'applicazione della legge stralcio, in detta provincia, è ancora di là da venire e che molti altri comuni debbono essere inclusi nella lista di quelli ammessi a valersi della legge stessa,

impegna il Governo

a passare all'attuazione del programma e dei provvedimenti, necessari a soddisfare i bisogni di lavoro e di pane dei disoccupati e delle masse contadine di Terra di Lavoro.

LA ROCCA.

La Camera,

considerato:

a) che, per l'incremento della produzione agricola, è di predominante importanza un'efficiente organizzazione dei servizi della sperimentazione agraria, alla quale concorrono anzitutto l'esperienza, la capacità e la stabilità del personale che vi è addetto;

b) che, mentre si è alquanto migliorata l'attrezzatura delle stazioni sperimentali agrarie, permane particolarmente deficiente la disponibilità del personale di servizio, e troppo limitato l'organico dei ruoli, da cui può attualmente attingersi il personale per la sperimentazione agraria;

invita il Governo:

a) a presentare al più presto un progetto di legge che riorganizzi efficacemente i servizi della sperimentazione agraria e preveda un particolare trattamento giuridico-economico del personale che vi è addetto, adeguato ai compiti che questo è chiamato a svolgere e tale da permettergli uno sviluppo di carriera, indipendente dalla necessaria specializzazione di lavoro;

b) a predisporre, intanto, un provvedimento legislativo che consenta di destinare in servizio, presso le stazioni sperimentali agrarie, personale di qualsiasi ruolo avventizio dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste.

SAMPIETRO GIOVANNI.

La Camera invita il ministro dell'agricoltura e foreste a prendere i provvedimenti atti a risolvere sollecitamente l'annoso problema dell'« Opera nazionale combattenti », in modo da tutelarne efficacemente l'ingente patrimonio e da normalizzarne l'amministrazione, su un piano di totale rinnovamento di sistemi.

PIASENTI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

La Camera,

considerato che la irrigazione della Piana di Vimercate, in provincia di Milano, per cui da tempo giace presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un progetto, potrebbe rappresentare, nel quadro della produzione agricola nazionale, opera di largo e sicuro sviluppo, con effetti immediati per la vasta e popolata zona della Brianza e per tutta le economia del paese;

ritenuto, inoltre, che la costruzione dei canali irrigatori, da effettuarsi per l'attuazione del detto progetto, consentirebbe notevole impiego di mano d'opera e, così, l'assorbimento dei numerosi lavoratori, che risultano licenziati dalle fabbriche milanesi,

invita il Governo

ad intervenire con la massima sollecitudine per tradurre in realtà il richiamato progetto.

BUZZELLI.

La Camera,

considerato che i danni arrecati all'agricoltura dall'alluvione del novembre 1951 nel Polesine non possono essere riparati né coi sacrifici individuali della popolazione colpita, né coi modesti contributi stanziati dalle leggi vigenti;

ritenuta la necessità di restituire alle campagne nel più breve tempo possibile, le normali condizioni di produttività, perché tale necessità si collega con i bisogni più urgenti delle masse contadine private dei beni che rappresentavano la loro unica fonte di vita,

impegna il Governo

a predisporre urgentemente un provvedimento legislativo che con misure adeguate contribuisca alla rinascita ed allo sviluppo delle dodicimila aziende danneggiate dall'alluvione.

CAVAZZINI.

La Camera,

considerato che la gestione commissariale, che dura da sette anni, è causa di una limitata, e perciò dannosa, funzionalità dell'Ente nazionale risi,

riconosciuta la necessità di ripristinarvi il normale consiglio di amministrazione,

invita il Governo

a proporre subito al Parlamento la modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, per fissare le rappresentanze

nel consiglio stesso secondo il rinnovato indirizzo democratico, ed assicurare così all'ente la regolare amministrazione per il 1953.

SANSONE, SAMPIETRO GIOVANNI.

La Camera,

ritenuto che la persistente crisi vitivinicola non è dovuta ad eccesso di produzione, bensì alla diminuita capacità di acquisto delle categorie lavoratrici come conseguenza della disoccupazione totale o parziale e dei bassi salari; all'aumento artificioso della quantità di vino posto in commercio e prodotto con la frode, la sofisticazione e l'annacquamento; alla riduzione delle esportazioni come conseguenza della interruzione degli scambi con numerosi mercati esteri; alla mancanza quasi generale di cantine sociali; alla elevata pressione tributaria ed all'alto prezzo dei prodotti industriali necessari alla vitivinicoltura, nonché alla mancanza di credito ad all'eccessivo costo di esso,

invita il Governo

a svolgere un'opera decisa e persistente rivolta ad eliminare, con appositi provvedimenti — e tenendo conto dei desiderata espressi dalle categorie interessate, specie dei numerosi piccoli e medi produttori — i lamentati inconvenienti, nell'interesse generale dell'economia nazionale.

POLANO.

La Camera,

rilevate le gravi condizioni di miseria nelle quali vivono le popolazioni abitanti nell'area del « Monte Favalto » e nei territori attigui;

considerato che alle dette popolazioni manca ogni possibilità d'iniziativa per sollevarsi dallo stato di inferiorità economica e civile in cui versano;

invita il ministro dell'agricoltura e delle foreste a fare uso delle provvidenze contenute nelle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, per procedere, con i fondi dello Stato, alla redenzione dell'area suddetta, la cui bonifica interessa le province di Arezzo e di Perugia;

a promuovere intanto — di concerto col ministro dei lavori pubblici — il proseguimento della strada da Volterrano a Polvano, considerata come la spina dorsale della bonifica di Monte Favalto.

FORA, MERLONI, PUCCETTI, BIGIANDI, FARINI, ANGELUCCI MARIO.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

La Camera,

considerato che nella seduta del 25 ottobre 1951, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, venne prospettata la questione della mancanza di disposizioni legislative regolanti la liquidazione dei canoni d'affitto delle terre nei casi di pagamento in natura o con riferimento ai prezzi di ammasso del grano;

considerato che l'onorevole ministro, nella seduta del 26 ottobre 1951, ravvisando la questione sollevata piuttosto complessa, assunse l'impegno di studiare l'argomento;

ritenuto che perdurando il sistema di ammasso del grano per contingente, la questione sollevata è sempre di attualità e della massima importanza;

ritenuto che fino ad oggi non si conoscono i risultati degli studi promessi,

invita il Governo

ove non l'abbia fatto, a prendere d'urgenza i provvedimenti ritenuti idonei per stabilire che: fino a quando l'ammasso del grano non sarà totalitario, il prezzo praticato dovrà concorrere, unitamente a quello della mercuriale, ai fini di stabilire la media dei canoni di affitto delle terre cedute con pagamento in natura o con riferimento al prezzo di ammasso.

GRAMMATICO.

La Camera,

in considerazione dell'urgenza di ultimare il completamento dell'opera di bonifica del Sabioncello al fine di attuare l'irrigazione dei 70 mila ettari di terreno che sono inclusi nel bacino di bonifica per la Burana di Modena e di dare lavoro alle migliaia di operai agricoli disoccupati del basso modenese,

invita il Governo a provvedere con urgenza al finanziamento delle opere stesse.

CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GINA.

La Camera,

riconosciuto che la crisi della produzione agricola in genere, ed in particolare quella della vitivinicoltura e della tabacchicoltura, dipendono principalmente dallo stato di disoccupazione permanente di circa due milioni e mezzo di lavoratori e dal basso tenore di vita di tutto il popolo;

riconosciuto che ad aggravare la crisi interferisce la politica estera del Governo, specialmente in direzione dell'Europa centro-orientale, il cui mercato rimane praticamente precluso ai produttori italiani;

riconosciuto che la produzione in regime di monopolio dei fertilizzanti e del solfato di rame, ha reso i prezzi di tali prodotti quasi proibitivi;

ritenuto infine che la crisi si ripercuote maggiormente sui mezzadri impropri, sui miglioratori e sui compartecipanti,

chiede al Governo:

di promuovere leggi ed iniziative atte ad assicurare la piena occupazione della mano d'opera italiana sulla base del piano della C.G.I.L.;

di esaminare le possibilità di maggiori esportazioni dei nostri prodotti agricoli nei paesi dell'Europa centro-orientale, emerse anche alla recente conferenza economica di Mosca e di adeguarvi la propria politica; di mantener fede al voto espresso dalla Camera in materia di regolamentazione dei contratti agrari ed all'impegno assunto di sistemare quelli miglioratori;

di promuovere in fine la nazionalizzazione della società Montecatini che esercita il monopolio dei fertilizzanti e del solfato di rame.

CALASSO.

La Camera

invita il Governo a far conoscere le sue determinazioni relativamente al problema delle valli da pesca.

COLITTO.

La Camera,

ritenuto che l'applicazione della legge stralcio procede nella Maremma toscano-laziale con enorme ingiustificabile lentezza;

ritenuto che le zone comprese nei piani di esproprio sono lasciate dagli attuali proprietari nel più assoluto abbandono, sia per quanto riguarda le colture, sia per quanto riguarda la manutenzione;

ritenuto che tutto questo depaupera ulteriormente le terre soggette a scorporo e ne riduce vieppiù la produttività;

invita il Governo:

1°) ad emanare senza ulteriori indugi i decreti di esproprio per tutte le terre comprese nei piani,

2°) a sollecitare gli enti a procedere alla immediata assegnazione di tali terre agli aventi diritto.

BELLUCCI.

La Camera,

rendendosi conto della necessità di intervenire alla irrigazione della Valdichiana, in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

considerazione degli enormi vantaggi che da tale opera deriverebbero — com'è dimostrato dai progetti sui quali da anni si discute — sotto tutti gli aspetti di carattere economico e sociale,

impegna il Governo alla realizzazione dell'opera in oggetto.

BIGIANDI.

La Camera,

nell'approvare lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1952-53, e nel prendere atto dei provvedimenti speciali, in corso di approvazione, con i quali s'intende provvedere al soddisfacimento di talune particolari esigenze,

fa voti perché:

1°) nel settore del credito agrario:

a) si determini, anche attraverso provvedimenti di legge, un maggiore afflusso del risparmio agli istituti di credito agrario, onde porli in grado di andare incontro, con adeguate disponibilità, alle pressanti richieste dei produttori agricoli;

b) in particolare: nel settore del credito agrario di esercizio, siano concesse condizioni di favore al risconto del portafoglio agrario presso l'istituto di emissione, onde rendere meno onerose le operazioni; nel settore del credito agrario di miglioramento, sia attenuata per quanto possibile la sperequazione esistente tra le due forme di concorso statale nella spesa di esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, elevando la percentuale del concorso statale nel pagamento degli interessi dei mutui dal 2,50 per cento al 3,50 per cento;

2°) nel settore delle bonifiche, si predispongano piani e mezzi per far fronte alle esigenze dei comprensori di bonifica, laddove questi non beneficino degli interventi di leggi speciali, con particolare riguardo al completamento delle opere iniziate e alle manutenzioni;

3°) nel settore dei miglioramenti fondiari:

a) si provveda con mezzi adeguati all'espletamento di quelle numerose pratiche che da tempo giacciono presso gli ispettorati agrari compartimentali, con grave danno per i singoli e per lo stesso prestigio dello Stato;

b) si provveda a una riforma della procedura in atto, che valga ad abbreviare i tempi delle istruttorie;

c) si addivenga alla sollecita liquidazione delle pratiche riflettenti il ripristino delle aziende colpite da eventi bellici;

4°) nel settore della piccola proprietà coltivatrice, si consideri l'enorme favore incontrato dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modifiche apportate con la legge di ratifica 22 marzo 1950, n. 144; e, con lo stanziamento di congrui mezzi, in sede di legge di proroga, attualmente in discussione, si assicuri la più larga possibile diffusione delle provvidenze intese ad assecondare lo spontaneo processo formativo che, dal 1948 ad oggi, ha consentito, con lieve spesa per la finanza statale, il trasferimento in proprietà a coltivatori diretti di oltre 320 mila ettari di terreni.

La Camera, infine, nell'apprestarsi a discutere i « provvedimenti in favore dei territori montani » già approvati dal Senato e che investono soprattutto problemi di bonifica e di miglioramento fondiario, mentre si riserva di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedimenti che, ad iniziativa dei competenti dicasteri, valgano a soddisfare tutte le altre esigenze relative a una più decisa difesa fiscale, alla istruzione, all'igiene, all'approvvigionamento idrico, alla valorizzazione delle risorse montane, ecc.,

auspica la sollecita promulgazione di ulteriori provvedimenti volti ad affrontare organicamente ed integralmente l'assetto fisico della montagna italiana, soprattutto in rapporto alle cause che determinarono i gravi eventi alluvionali di questi ultimi anni.

FRANZO, SODANO, STELLA, TRUZZI, PUGLIESE, HELFER, GORINI.

La Camera

invita il ministro dell'agricoltura e delle foreste a voler provvedere in maniera adeguata affinché nelle campagne venga fatta una sana propaganda, che dimostri quanto è stato fatto in favore delle classi meno agiate, e che controbatta la propaganda negatrice di questa azione.

CAPUA, SPOLETI, CARAMIA, GIUNTOLI GRAZIA, RIVA, CORONA GIACOMO, FERRARIS, ROCCHETTI, VALSECCHI, MAROTTA, CALCAGNO, ARTALE, GUERRIERI EMANUELE, ARCANGELI.

La Camera

invita il Governo a prendere sollecitamente i provvedimenti legislativi necessari per risolvere tutti i problemi inerenti alla difesa antigrandine ed a considerare gli infortuni derivanti dalla manutenzione e dall'uso dei razzi quali infortuni agricoli;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

contemporaneamente fa voti che venga riordinata tutta la materia infortunistica in rapporto a quanto ha riferimento all'agricoltura nelle sue varie attività e gradazioni, specie per quanto riguarda i produttori rurali.

CHIARAMELLO, SCOTTI ALESSANDRO.

La Camera

invita il Governo a provvedere:

1°) a che siano liquidate entro il 31 dicembre 1952 le pratiche in corso presso gli ispettorati compartimentali dell'agricoltura relative alla ricostruzione per danni di guerra, di cui alla legge 22 giugno 1946, n. 33, e corrisposti i relativi contributi agli aventi diritto;

2°) a che sia ripresa, da parte degli ispettorati compartimentali dell'agricoltura, l'accettazione e la istruttoria delle domande di ricostruzione ancora non presentate e che anche per queste pratiche sia provveduto sollecitamente alla liquidazione e alla corresponsione del contributo dovuto.

MANZINI, SALIZZONI, BABBI, BARTOLE,
ZACCAGNINI, CASONI, COPPI ALESSANDRO.

La Camera,

preoccupata del gravissimo pericolo che incombe sui castagneti della penisola, infestati dalla malattia conosciuta col nome di cancro corticale,

considerato che l'estendersi di detta malattia ha assunto una celerità tale da fare prevedere la completa distruzione del patrimonio castanicolo nazionale nel breve volgere di anni,

invita il Governo:

a) a predisporre immediati specifici provvedimenti legislativi, atti a fornire i mezzi necessari per combattere una malattia che viene a depauperare in modo irreparabile l'economia già depressa di vaste zone montane;

b) a dare disposizioni agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura perché, in attesa di speciali fondi che potranno essere assegnati col provvedimento legislativo richiesto, una percentuale dei fondi ordinari di bilancio, stanziati per il miglioramento fondiario e per il miglioramento dei pascoli montani, venga destinata per sostituire, ove le condizioni del suolo lo consentano, i castagneti con altra coltura.

BIAGIONI, CARIGNANI.

La Camera,

considerata la gravità e la continuità della crisi nel campo della seta, crisi che da anni affligge soprattutto la produzione agricola, mortificando il tenace lavoro di oltre 200 mila famiglie coltivatrici e di circa 40 mila operaie filandiere, costrette a sopportare le ingiuste ed artificiose fluttuazioni annuali dei prezzi,

invita il Governo

a presentare quanto prima gli auspicati ed attesi provvedimenti per la disciplina e l'incremento dell'intero ciclo sericolo, rendendo così finalmente stabile ed equamente remunerativa una branca tanto vitale della nostra economia.

FRANCESCHINI.

La Camera,

considerata la carenza dei prezzi dei prodotti agricoli, aggravata dall'onere di maggiori carichi fiscali e dalla mancanza di provvidenze legislative per impedire la consumazione delle frodi ed eliminare, con l'imposizione di dazi doganali, l'importazione di prodotti esteri, che operano come elementi di depressione nel settore produttivo,

esorta ed invita il Governo ad adottare con urgenza opportuni provvedimenti legislativi, che valgano a tonificare e risanare il mercato dei prezzi, a dare tranquillità e sicurezza del loro diritto di proprietà agli agricoltori, legando tutte le riforme di struttura a criteri economici di salda e razionale redistribuzione della ricchezza.

CARAMIA.

La Camera,

constatato che l'applicazione della legge stralcio nel comune di Chioggia non avviene conformemente al dettato della legge stessa,

invita il Governo

ad intervenire perché essa abbia sollecita, integrale applicazione e perché siano sventate le manovre degli agrari che tendono all'affossamento della riforma, al fine di venire così incontro alle aspettative di migliaia di contadini poveri di questa zona che è fra le più depresse d'Italia.

SANNICOLÒ.

La Camera,

rilevando l'importanza che riveste ancora l'allevamento del baco da seta, particolarmente nelle provincie settentrionali,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

constata la differenza di prezzo dei bozzoli freschi da provincia a provincia, che ogni anno si verifica per il disorientamento artificiosamente creato fra i produttori, da elementi interessati,

chiede al Governo di porre subito allo studio il problema per una sollecita e definitiva soluzione.

FINA.

La Camera,

considerando che la cessione delle terre da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina avviene in modo che lede gli interessi della maggioranza dei lavoratori della terra,

impegna il Governo a promuovere senza indugi provvedimenti atti ad assicurare tale cessione secondo giustizia.

MARABINI, BOTTONELLI, TAROZZI.

La Camera,

ritenuto che l'attività dei consorzi agrari e della Federconsorzi non corrisponde né alle finalità per cui questi organismi sorsero, né agli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori;

ritenuto che tale deviazione dei consorzi e della Federconsorzi è favorita soprattutto dall'infedimento di questi organismi a gente sollecita soltanto di appoggiare gli interessi di pochi gruppi monopolistici e di grossi agrari,

impegna il Governo

a intervenire con i poteri che gli derivano dalla legge per controllare l'attività e il funzionamento dei consorzi e della Federconsorzi e garantire la sollecita effettiva democratizzazione di questi organismi, che oggi vivono in istato di patente e permanente illegalità.

BIANCO.

La Camera,

riconosciuta la necessità di una più intensa meccanizzazione in agricoltura,

invita il Governo:

1°) a tenere conto nelle zone depresse, come il Tavoliere di Foggia, della disoccupazione della mano d'opera bracciantile, in rapporto ad un più elevato grado di meccanizzazione delle aziende;

2°) ad affrettare il completamento della bonifica idraulica del Tavoliere;

3°) a procedere alla istituzione della coltura « bosco » in quei comuni della provincia di Bari nei quali, pur esistendo di fatto e pur figurando nel catasto forestale, detta qualità di coltura non figura invece nel catasto terreni compilato dal Ministero delle finanze.

DE CARO GERARDO.

La Camera,

considerato che la politica generale ed agraria del Governo, aggrava la situazione di crisi dei piccoli e medi produttori agricoli, lo invita ad aumentare nel bilancio dell'agricoltura e foreste gli stanziamenti a favore di tali produttori.

MICELI.

La Camera,

invita il Governo a predisporre concreti provvedimenti per garantire la normale fornitura di concimi chimici e di prodotti anticrittogamici alla nostra agricoltura.

VENEGONI.

La Camera

invita il Governo ad allargare la riforma agraria, necessità risentita specie nelle Puglie, dove la legge stralcio non è sufficiente e dove opera in minima parte.

DI DONATO.

La Camera,

rilevato il notevole rallentamento verificatosi nelle opere di irrigazione in zone che, se irrigate, darebbero immediato e notevole incremento alla produzione agricola ed al patrimonio zootecnico, rendendo possibile un maggiore assorbimento di mano d'opera,

invita il Governo

a coordinare i piani esistenti, ad integrarli ed estenderli ed a renderli sollecitamente esecutivi.

NEGRI.

La Camera,

considerata la situazione di grave disagio e di crisi in cui si trova l'industria armentizia;

ritenuto che l'intervento dello Stato può in parte giovare ad eliminare molte delle cause che han determinato la detta situazione,

invita il Governo:

1°) ad adottare, in sede doganale, provvedimenti contingenti che valgano a limitare,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

in misura ragionevole, e per una difesa legittima dei prodotti italiani, l'importazione di prodotti caseari esteri, specie dopo le ingiuste restrizioni poste da altri Stati alle esportazione dei prodotti caseari italiani;

2°) a intervenire perché gli enti di riforma, nel predisporre i piani di trasformazione e di ripartizione delle terre, riservino ai pascoli per lo meno quei terreni che, per la loro natura, non sono suscettibili di altre colture economicamente convenienti, destinandoli preferibilmente alla creazione di aziende agropastorali;

3°) a favorire, con opportuni ed adeguati stanziamenti, il credito agrario di esercizio ed a basso tasso, non solo a favore di cooperative di pastori e di altri organismi collettivi pure costituiti da pastori, ma anche nell'interesse dei singoli armentari per metterli in grado di resistere, specie nei periodi di sosta e di ripresa successiva della produzione, alla necessità di vendere o impegnare i prodotti a prezzi troppo bassi o a condizioni troppo onerose;

4°) a predisporre provvedimenti legislativi, ad integrazione dei precedenti ora in vigore, affinché le commissioni provinciali per le terre incolte, specie nelle provincie in cui l'industria armentizia è maggiormente diffusa, siano tenute a contemperare le esigenze dell'agricoltura con quelle della pastorizia, sulla base di piani poliennali di colture predisposti dagli ispettorati agrari;

5°) a impedire che i tratturi abbiano una destinazione diversa da quella tradizionale o siano, in ogni caso, riservati alle esigenze della pastorizia;

6°) a modificare le attuali norme sull'equo canone per modo che gli affittuari armentari siano messi in condizione di difendersi meglio di fronte all'ingiustificato rialzo del prezzo dei pascoli: stabilendo, tra l'altro, che la magistratura competente debba fissare l'equità del canone sulla base dei prezzi massimi e minimi prestabiliti, nel corso di ogni annata agraria consuetudinaria e prima della fine di essa, dalle apposite commissioni provinciali;

7°) a dare disposizioni agli ispettorati forestali perché, nel predisporre i progetti di rimboschimento, si tengano presenti, volta per volta, le esigenze dell'industria armentizia locale, sia limitando, con giusti criteri, ed ove occorra, le superfici da rimboschire, sia facilitando il pascolo ovino in quei boschi vincolati al cui sviluppo non possa più nuocere l'introduzione dei greggi, specie se potrà darsi contemporaneamente incremento a ini-

ziative destinate a migliorare i pascoli montani;

8°) ad autorizzare le amministrazioni dei terreni demaniali ad affittarli o concederli agli allevatori di ovini col sistema della licitazione privata, e con quello della trattativa privata alle cooperative di pastori, specie se si tratti di vaste superfici;

9°) ad intensificare, soprattutto nelle regioni dove la pastorizia è più diffusa, la istituzione di corsi di qualificazione per mungitori e casari al fine di perfezionare ed aumentare il grado di istruzione tecnica degli allevatori in relazione alla riconosciuta necessità di migliorare e razionalizzare la produzione nel settore lattiero-caseario;

10°) a creare opportune iniziative, con adeguati stanziamenti, per intensificare la propaganda che valga a far aumentare in Italia il consumo del latte alimentare;

11°) a disporre, nel prossimo bilancio, stanziamenti destinati ad intensificare, nelle regioni dove è diffusa l'industria armentizia, l'istituzione di ovili-modello, dove si faccia larga sperimentazione sia per il miglioramento delle razze ovine, sia per il perfezionamento dei vari tipi di prodotti e sia per apertura di corsi di istruzione specializzata fra i pastori.

MANNIRONI.

La Camera,

convinta della necessità di difendere la canapicoltura italiana dalla grave crisi che la travaglia,

invita il Governo a disporre:

1°) che nella imminente campagna canapicola il prezzo di vendita della fibra sia liberamente determinato dal mercato internazionale;

2°) che siano tolte le attuali assurde limitazioni alla esportazione della fibra in tutti i mercati esteri che insistentemente la richiedono;

3°) che il Consorzio nazionale canapa corrisponda ai canapicoltori, all'atto del conferimento del prodotto, un acconto prezzo assolutamente non inferiore a quello corrisposto nella decorsa campagna.

GORINI, DE MICHELE, NUMEROSO, LOMBARI, LEONETTI, CHATRIAN, BERSANI, CODACCI-PISANELLI, FRANZO, GERMANI, SALIZZONI, MARENGHI, ZACCAGNINI.

La Camera,

considerato che l'azione governativa, in questo ultimo anno, è stata tesa a rallentare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

ogni possibile innovazione in tema di contratti agrari e di riforma fondiaria;

considerato che tale azione è contro le norme della Costituzione e contrasta con le necessità inderogabili dei contadini poveri e semi-poveri,

delibera di non approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

GERACI, SANSONE.

La Camera,

nell'approvare lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

mentre dà atto al Governo dei provvedimenti già adottati per lo sviluppo della tecnica e della produzione agricola, che saranno utili all'adeguamento dei costi di produzione,

fa voti perché:

1°) nel settore delle importazioni e delle esportazioni sia tenuta presente la particolare situazione di flessione in certi settori dell'agricoltura,

2°) nel settore economico siano adottate le misure atte al riequilibrio tra i crescenti costi di produzione ed i prezzi dei prodotti agricoli,

3°) nel settore dei contratti agrari siano al più presto approvate le leggi di proroga e di riforma degli stessi, sì che venga a cessare l'attuale situazione di incertezza per la tranquillità nelle campagne.

TRUZZI.

La Camera,

considerata la necessità di incrementare l'allevamento del bestiame,

considerata altresì l'importanza che assume il latte nell'alimentazione dell'infanzia,

invita il Governo

a favorire con adeguati contributi la distribuzione del latte ai bambini delle scuole elementari e materne da parte dei comuni, con particolare riguardo ai grandi centri urbani ed ai comuni del Mezzogiorno.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, COPPI ILIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Coli è stato ritirato. Qual è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno presentati?

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Accetto l'ordine del giorno Cessi-Martino Gaetano come invito ad appoggiare la proposta di legge dell'onorevole Cessi stesso per il trasferimento degli istituti talassografici.

Non posso però accettarlo come impegno, e pregherei quindi di non insistere per la votazione. Essendovi già, mi pare, una proposta di legge davanti al Parlamento, un impegno successivo risulterebbe inutile oltre che dannoso.

L'ordine del giorno Capalozza lo accetto come invito di studio.

L'ordine del giorno La Rocca non lo posso accettare per le premesse di netta sfiducia nell'opera del Governo.

L'ordine del giorno Sampietro Giovanni lo accetto come invito a provvedere, però vorrei che l'onorevole Sampietro rinunciasse ai limiti circa le modalità.

L'ordine del giorno Piasenti lo accetto.

L'ordine del giorno Buzzelli non lo posso accettare, perché invita il Governo ad attuare un progetto per l'irrigazione che non esiste presso il Ministero dell'agricoltura. Esistono degli schemi di massima, ma questi non sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e devono essere trasmesse al Ministero dei lavori pubblici anche per ottenere la concessione delle acque. Quindi in questa fase istruttoria non posso assumere impegni.

L'ordine del giorno Cavazzini non lo posso accettare per l'insita sfiducia che ha nelle premesse.

L'ordine del giorno Sansone è accettato, purché ci si intenda sui limiti di tempo. Entro il 1953 è difficile accettare un simile impegno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Polano.

L'ordine del giorno Fora tratta di una questione, quella del monte Favalto, che conosco molto bene. Già qualche cosa per agevolare quelle popolazioni fu fatta. Però quello che chiede l'onorevole Fora non è in questo momento attuabile, perché la classifica della zona depressa non è ancora avvenuta. Penso che le azioni richieste potrebbero essere affrettate attraverso cantieri di sistemazione montana e di lavoro. Ho già dato disposizioni all'ispettorato agrario e forestale intese a promuovere gli studi e le opere indispensabili. Per quanto riguarda l'ultima parte accetto di trasferire la segnalazione al Ministero dei lavori pubblici. Quindi come invito di studio non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Fora, precisando che siamo già più avanti della pura fase di studio.

Segue l'ordine del giorno Grammatico. In realtà l'onorevole Grammatico deve perdonarmi se non l'ho avvertito per tempo dei risultati delle indagini, e ha quindi ragione di lamentarsi. Il problema non crea il disagio che l'onorevole Grammatico in linea generale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

lamenta, perché finora il prezzo del grano anche sul mercato libero si è sempre andato ad ancorare al prezzo d'ammasso e gli uffici che hanno studiato questo problema ritengono che esso, così come è posto dall'onorevole Grammatico, non richieda il provvedimento da lui invocato. Sono quindi spiacente di non poter accettare il suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cremaschi Olindo e Borellini Gina, devo dire che la sua premessa è esatta in quanto non si tratta di un bacino irrigabile di 75 mila ettari ma di 25-30 mila ettari al massimo. Il Ministero dell'agricoltura ha già finanziato per oltre un miliardo e mezzo opere di irrigazione e si ripropone di procedere in quest'opera. Quindi accetto l'ordine del giorno come un invito a proseguire l'opera iniziata.

L'ordine del giorno Calasso non lo posso accettare per la sfiducia insita nelle premesse.

CALASSO. Perché non ci dice se accetta di nazionalizzare la Montecatini?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo caso debbo dirle di presentare un ordine del giorno in occasione di un'altra discussione, su un altro bilancio.

CALASSO. Ella, come ministro dell'agricoltura, è interessato alla questione!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come ministro dell'agricoltura potrò esprimere il mio parere in sede collegiale di Governo, ma non ho competenza alcuna per prendere provvedimenti del genere.

L'ordine del giorno Bellucci non posso accettarlo per l'insita sfiducia che vi è nelle premesse.

Ordine del giorno Bigiandi. In merito siamo più arretrati, in fatto di studi, rispetto alla questione di cui all'ordine del giorno Cremaschi. Non esistono ancora, in questa materia, veri progetti o richieste. Gli stessi interessati stanno studiando questo argomento. Presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è già discusso, e si continua a discutere, il problema; quindi non posso assumere l'impegno a realizzare un progetto che, purtroppo, non esiste, od esiste sulla carta, ma al di fuori del Ministero dell'agricoltura. Però non ho difficoltà ad assicurare l'onorevole Bigiandi che il problema mi sta particolarmente a cuore; è seguito come si deve, e ci si augura di trovarci di fronte ad un progetto concreto da approvare e da realizzare.

L'ordine del giorno Franzo lo accetto come invito a studiare tutti i problemi ed a provvedere nei vari tempi e con le possibili provvidenze segnlate.

L'ordine del giorno Capua lo accetto.

L'ordine del giorno Chiaramello lo accetto come invito a sollecitare il Ministero del lavoro perché, in realtà, il problema, almeno in parte, e precisamente per la parte infortunistica, è di competenza del Ministero del lavoro.

All'onorevole Manzini ho già risposto, nella mia esposizione, in che termini vedo la questione. Non posso accettare un obbligo preciso a provvedere i fondi, anche perché questa richiesta andava fatta in sede di discussione del bilancio del tesoro. Quindi, accetto il suo ordine del giorno come invito a studiare il problema e ad accelerare tutte le misure utili.

Accetto l'ordine del giorno Biagioni come un invito, una raccomandazione a studiare il problema; o meglio, ad integrare l'opera, perché si è già iniziato qualche cosa in materia.

Accetto l'ordine del giorno Franceschini come raccomandazione.

L'ordine del giorno Caramia contiene un fondo di sfiducia all'opera del Governo, e quindi non lo posso accettare. La stessa cosa dicasi per l'ordine del giorno Sannicolò.

L'ordine del giorno Fina chiede di porre allo studio il problema, e come invito allo studio posso accettarlo.

L'ordine del giorno Marabini ho già detto di non poterlo accettare, per la sfiducia insita nelle premesse.

Eguualmente per l'ordine del giorno Bianco; tanto più che la premessa non è valida.

Accetto l'ordine del giorno De Caro Gerardo, come invito a studiare anche questi aspetti del problema, perché già qualche cosa si fa in questo settore.

L'ordine del giorno Miceli è di netta sfiducia, e pertanto non posso accettarlo.

L'ordine del giorno Venegoni, siccome invita a fare cose fatte ed altre non fattibili, non sono in condizioni di accettarlo.

L'ordine del giorno Di Donato non è accettabile.

Accetto l'ordine del giorno Negri, come invito a studiare il problema segnalato.

Accetto anche l'ordine del giorno Mannironi, come invito a studiare i problemi segnalati e a fare qualche cosa di quello che è possibile fare.

Circa l'ordine del giorno Gorini, dato il sistema adottato attualmente per l'ammasso della canapa ed i legami che corrono tra la utilizzazione della canapa nell'interno del paese e l'esportazione, l'ordine del giorno non può essere accettato così com'è formulato. Posso accettarlo come invito a difendere il prezzo e la produzione della canapa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Non posso accettare l'ordine del giorno Geraci, perché la premessa è falsa.

Dell'ordine del giorno Truzzi si terrà presente e si studierà quanto invita a tener presente e a studiare. Il terzo punto non è di competenza del Governo, ma ormai del Senato, il quale è stato investito dell'esame del relativo disegno di legge.

Circa l'ordine del giorno Cinciari Rodano, si svolge già l'attività richiesta e si sta intensificando. Circa le modalità — contributi o meno — per attuare le provvidenze sollecitate, debbo esprimere delle riserve.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Poiché gli onorevoli La Rocca, Polano, Manzini, Caramia, Sannicolò, Fina, Bianco, Miceli, Venegoni, Negri, Di Donato e Cinciari Rodano Maria Lisa non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Cessi?

CESSI. Mi pare che vi sia un equivoco: l'onorevole ministro si è richiamato ad una proposta di legge mia, che sarebbe stata presentata alla Camera. Questa proposta, onorevole ministro, non esiste. Io ho detto che, qualora il ministro non presentasse un proprio disegno di legge, sarei disposto a presentare io una proposta, come già in sede amministrativa avevo fatto. Ma vorrei un chiarimento su questo, anche perché l'onorevole ministro sa che il personale assunto nel 1945 al Ministero dell'agricoltura non ha percepito in questi sette anni nemmeno lo stipendio.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La questione del pagamento dello stipendio al personale è altra cosa, per la quale do piena assicurazione.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva, ritengo che più rapida sia la procedura di una sua proposta, onorevole Cessi, alla quale aderirei.

CESSI. Prendo atto di questa dichiarazione e non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Sanpietro non è presente.

SANSONE. Mi ha lasciato l'incarico di dichiarare che non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Piasenti?

PIASENTI. Ringrazio l'onorevole ministro per l'accettazione; non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzelli?

BUZZELLI. Desidero fare una precisazione. L'onorevole ministro dice che il progetto non esiste. Io ebbi dal ministro Segni una risposta ad una mia interrogazione diretta ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici: in data 1° giugno 1950 mi si dava atto dell'esistenza del progetto ed il ministro diceva che avrebbe impartito disposizioni per l'esecuzione degli accertamenti diretti a stabilire l'eseguibilità del progetto stesso. Non insisterei se ella quanto meno mi assicurasse che metterà allo studio il provvedimento.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le posso assicurare che vi sono vari studi di massima, ma non esiste un progetto eseguibile. Non posso assumere questo impegno. Evidentemente vi deve essere un equivoco nella risposta.

BUZZELLI. Eppure ho la copia di quella risposta.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ed io ho l'appunto esatto degli uffici. Comunque, non ho difficoltà ad incontrarmi con lei al Ministero e ad esaminare insieme il problema. Non posso accettare l'ordine del giorno neppure come invito allo studio; se mai, spetterebbe al consorzio di adottare questo provvedimento. Pensi che non vi è neppure la concessione dell'acqua: come si può fare l'irrigazione?

BUZZELLI. Sta bene, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini?

CAVAZZINI. Non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Io desideravo soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole Fanfani sullo svolgimento delle pratiche perché da sei mesi e mezzo si è iniziato questo lavoro e su 12.480 domande ne sono state esaminate soltanto 1.600. Anche alcuni rappresentanti della associazione dei coltivatori diretti sono venuti a Roma per prospettare il pericolo che le semine autunnali vadano perdute. Pertanto invoco un intervento del Governo in questa direzione, affinché si possa dare le possibilità agli agricoltori di fare le semine autunnali.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo senso accetto l'ordine del giorno, cioè come invito a sollecitare l'espletamento di queste pratiche.

CAVAZZINI. Sta bene; non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone?

SANSONE. Insisterò nell'ordine del giorno firmato dal collega Geraci e da me; sull'altro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

non insisto, dato che l'onorevole ministro ha dichiarato che accetta l'ordine del giorno come un invito, sia pure non accogliendo il carattere d'urgenza di esso. Segnalo però in particolare la necessità di sistemare rapidamente l'Ente nazionale risi.

PRESIDENTE. Onorevole Fora?

FORA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico?

GRAMMATICO. Debbo ringraziare l'onorevole ministro che mi ha dato ragione per il passato. Non mi ha dato ragione, per il presente; evidentemente però ella la questione non l'ha studiata in passato. Quindi poteva benissimo dirmi che intendeva studiarla per l'avvenire.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non so che concezione ella abbia dei ministri. Se ella crede che studino personalmente tutte le questioni, ha ragione lei: personalmente non l'ho studiata, ma l'hanno studiata, e bene, i tecnici del Ministero. Essi hanno dato la risposta che le ho riferito e che faccio mia.

GRAMMATICO. Ho avuto soltanto la risposta con la quale ella ha dichiarato che non accetta il mio ordine del giorno. Evidentemente ella non vuole intaccare gli interessi dei parassiti dell'agricoltura. Pertanto insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cremaschi Olindo?

CREMASCHI OLINDO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e prego quest'ultimo di provvedere al più presto possibile al finanziamento per completare l'opera di bonifica del Sabioncello, in quanto quest'opera rappresenta ragione di vita per i lavoratori tutti della provincia di Modena. Per questo non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso?

CALASSO. L'onorevole ministro dell'agricoltura e foreste a una mia interruzione ha risposto di non poter esprimere un parere circa la richiesta di nazionalizzazione della Montecatini, che ha il monopolio dei fertilizzanti e del solfato di rame.

Ritengo che l'onorevole ministro risponderebbe nello stesso modo per quanto riguarda i provvedimenti intesi ad aumentare le nostre esportazioni agricole all'estero, particolarmente in direzione dell'Europa centrale ed orientale, non essendo questi provvedimenti di sua competenza ma del ministro del commercio con l'estero; e altrettanto, forse, potrebbe rispondermi circa la richiesta di prov-

vedimenti diretti a lenire o almeno a ridurre la disoccupazione, che lo stesso ministro onorevole Fanfani ha riconosciuto essere la causa principale della crisi vitivinicola.

All'onorevole ministro dell'agricoltura io ho chiesto di esprimere il suo parere circa gli argomenti trattati nel mio ordine del giorno semplicemente come ministro dell'agricoltura e delle foreste, perché i produttori di vino, di agrumi, di tabacco hanno il diritto di rivolgersi al Governo, e soprattutto al ministro dell'agricoltura e delle foreste, come al responsabile di questo dicastero. Lo stesso onorevole ministro, nel rispondere a un'interrogazione dell'onorevole Polano, ha riconosciuto che la crisi della nostra produzione vinicola è dovuta al sottoconsumo, e cioè alla miseria della classe operaia. Insisto, dunque, perché l'onorevole ministro esprima il suo parere sia nei riguardi della nazionalizzazione della Montecatini sia nei riguardi dei provvedimenti intesi a esportare una maggiore quantità di vino, di tabacco, di agrumi nell'Unione Sovietica, nella Cecoslovacchia, nella Germania orientale e negli altri paesi dell'Europa orientale.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la parte dell'ordine del giorno concernente la nazionalizzazione della Montecatini mi pare che l'onorevole ministro le abbia risposto. Sulla parte relativa all'esame delle possibilità di maggiori esportazioni dei nostri prodotti agricoli, qual è il parere del Governo?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Può esservi un ministro dell'agricoltura che sia sfavorevole al collocamento di prodotti agricoli in qualsiasi parte del mondo? Non ho difficoltà a dire che, evidentemente, il ministro dell'agricoltura è favorevole e fa ogni sforzo perché gli sbocchi dei nostri prodotti si allarghino il più possibile.

CALASSO. E circa la Montecatini, onorevole ministro?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le ho già detto, onorevole Calasso, che questo non è un problema di mia competenza. Se ella vuol conoscere la mia opinione personale, possiamo anche uscire insieme per la strada, e gliela dirò.

CALASSO. Ella sa che occorrono dieci quintali di uva per pagare un quintale di solfato di rame. Ora, i mezzadri sono stati posti nelle condizioni di dover far rovinare il prodotto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Certamente a lei non deve essere sfuggito che, all'inizio dell'autunno dello scorso anno, il Ministero dell'agricoltura intervenne

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

in sede competente, cioè del comitato interministeriale dei prezzi, per la determinazione, ad esempio, del prezzo del solfato di rame. Forse, onorevole Calasso, non è a sua conoscenza che, quando si determinò questo prezzo, nessuna delle organizzazioni, comprese quelle operaie, sperava che gli sforzi congiunti del Ministero dell'industria e di quello dell'agricoltura ottenessero di contenere l'aumento nei limiti in cui riuscirono a contenerlo. Quest'azione fu svolta, naturalmente, contro o — se vuole — a danno o, per lo meno, nell'avversione dei produttori interessati a vendere al più alto prezzo. Il Ministero dell'agricoltura è convinto che, attraverso questi organi che il nostro ordinamento amministrativo prevede, come quello, ad esempio, del comitato interministeriale dei prezzi, si sia in grado di contenere l'aumento dei prezzi in limiti sopportabili.

CALASSO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bellucci?

BELLUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bigiandi?

BIGIANDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo?

FRANZO. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Capua?

CAPUA. Ringrazio il ministro di avere accettato il mio ordine del giorno; ma, perché questa mia richiesta possa dall'eventuale suffragio dell'Assemblea ricevere un maggior potere di stimolo e di esortazione al ministro, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Chiaramello?

CHIARAMELLO. Non insisto per la votazione. Prego però il ministro di voler con rapidità coordinare il suo interessamento con quello del ministro del lavoro per arrivare alla formulazione del testo unico in materia d'assicurazione per gli infortuni agricoli che è una necessità veramente sentita da tutta la nostra laboriosa popolazione rurale.

PRESIDENTE. Onorevole Biagioni?

BIAGIONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini?

FRANCESCHINI. Non insisto. Torno però a raccomandare all'onorevole ministro di affrontare risolutamente la trattazione del problema sericolo, il quale ha oggi più che mai necessità assoluta di una vigorosa risolu-

zione, nella sua complessità e nelle sue varie difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini?

MARABINI. L'onorevole ministro ha detto che non vuole accettare il mio ordine del giorno perché esso implica sfiducia (*Commenti*). Ma in realtà tendeva unicamente a questo: a che, quando vi sono assegnazioni di terre da parte della Cassa, questa renda ciò di pubblica ragione e non lo dica solamente ad una parte di quelli che intendono concorrere, così come è successo a Medicina; a che, quando sulla terra vi sono già dei lavoratori, si dia almeno a questi la prelazione nell'acquisto della terra stessa; a che, nel caso vi siano dei contrasti come a Medicina, si riuniscano le parti per giungere ad un accordo. È questo che il ministro rifiuta di accettare e, pertanto, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gerardo De Caro?

DE CARO GERARDO. Il ministro ha accettato e al tempo stesso non ha accettato, a quanto mi è parso di capire, il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo ha accettato come invito allo studio del problema.

DE CARO GERARDO. Io sono quindi solo limitatamente soddisfatto. Comunque, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mannironi?

MANNIRONI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e, poiché egli mi ha promesso che una parte almeno delle richieste le accoglierà, mi limiterò, sulle restanti questioni cui non ha fatto specifico accenno, a fare espressa riserva di intrattenerlo in separata sede, giacché si tratta di questioni così gravi e scottanti che l'industria armentizia nazionale intende vederle risolte al più presto. Comunque, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini?

GORINI. Non insisto per la votazione, e ho fiducia che il ministro saprà tutelare in sede competente il prezzo della canapa.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Geraci, di cui è cofirmatario?

SANSONE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Truzzi?

TRUZZI. Mi accontento delle assicurazioni datemi dall'onorevole ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 GIUGNO 1952

Pongo in votazione l'ordine del giorno Grammatico, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che nella seduta del 25 ottobre 1951, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, venne prospettata la questione della mancanza di disposizioni legislative regolanti la liquidazione dei canoni d'affitto delle terre nei casi di pagamento in natura o con riferimento ai prezzi di ammasso del grano;

considerato che l'onorevole Ministro, nella seduta del 26 ottobre 1951, ravvisando la questione sollevata piuttosto complessa, assunse l'impegno di studiare l'argomento;

ritenuto che; perdurando il sistema di ammasso del grano per contingente, la questione sollevata è sempre di attualità e della massima importanza;

ritenuto che fino ad oggi non si conoscono i risultati degli studi promessi,

invita il Governo

ove non l'abbia fatto, a prendere d'urgenza i provvedimenti ritenuti idonei per stabilire che: fino a quando l'ammasso del grano non sarà totalitario, il prezzo praticato dovrà concorrere, unitamente a quello della mercuriale, ai fini di stabilire la media dei canoni di affitto delle terre cedute con pagamento in natura o con riferimento al prezzo di ammasso ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Calasso, non accettato dal Governo:

« La Camera,

riconosciuto che la crisi della produzione agricola in genere, ed in particolare quella della vitivinicoltura e della tabacchicoltura, dipendono principalmente dallo stato di disoccupazione permanente di circa due milioni e mezzo di lavoratori e dal basso tenore di vita di tutto il popolo;

riconosciuto che ad aggravare la crisi interferisce la politica estera del Governo, specialmente in direzione dell'Europa centro-orientale, il cui mercato rimane praticamente precluso ai produttori italiani;

riconosciuto che la produzione in regime di monopolio dei fertilizzanti e del solfato di rame ha reso i prezzi di tali prodotti quasi proibitivi;

ritenuto infine che la crisi si ripercuote maggiormente sui mezzadri impropri, sui miglioratori e sui compartecipanti,

chiede al Governo:

di promuovere leggi ed iniziative atte ad assicurare la piena occupazione della mano d'opera italiana sulla base del piano della C. G. I. L.;

di esaminare le possibilità di maggiori esportazioni dei nostri prodotti agricoli nei paesi dell'Europa centro-orientale, emerse anche alla recente conferenza economica di Mosca e di adeguarvi la propria politica; di mantenere fede al voto espresso dalla Camera in materia di regolamentazione dei contratti agrari ed all'impegno assunto di sistemare quelli miglioratori;

di promuovere anche la nazionalizzazione della società Montecatini che esercita il monopolio dei fertilizzanti e del solfato di rame ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bellucci, non accettato dal Governo:

« La Camera,

ritenuto che l'applicazione della legge stralcio procede nella Maremma toscano-laziale con enorme ingiustificabile lentezza;

ritenuto che le zone comprese nei piani di esproprio sono lasciate dagli attuali proprietari nel più assoluto abbandono, sia per quanto riguarda le colture, sia per quanto riguarda la manutenzione;

ritenuto che tutto questo depaupera ulteriormente le terre soggette a scorporo e ne riduce vieppiù la produttività;

invita il Governo:

1°) ad emanare senza ulteriori indugi i decreti di esproprio per tutte le terre comprese nei piani,

2°) a sollecitare gli enti a procedere alla immediata assegnazione di tali terre agli aventi diritto ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Capua, accettato dal Governo:

« La Camera,

invita il ministro dell'agricoltura e delle foreste a voler provvedere in maniera adeguata affinché nelle campagne venga fatta una sana propaganda, che dimostri quanto è stato fatto in favore delle classi meno agiate, e che controbatta la propaganda negatrice di questa azione ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Marabini.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

BERSANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSANI. È chiaro che voterò contro l'ordine del giorno Marabini. Tutte le argomentazioni portate dall'onorevole Marabini e da altri colleghi dell'opposizione in materia di piccola proprietà contadina, sia in senso generale, sia in senso particolare, non hanno alcun fondamento, e dove fanno riferimento a dati e a situazioni di fatto, come per Medicina, sono del tutto inesatte. Ciò dimostra la non conoscenza del meccanismo della legge e dimostra assai più l'intenzione dei comunisti, attraverso l'applicazione dei provvedimenti secondo i loro criteri e secondo i loro interessi, di perpetuare in Emilia un monopolio intollerabile della terra e della vita dei braccianti. I comunisti controllano oggi a mezzo dei loro « collettivi » la più gran parte delle terre della regione emiliana. Contro tale moderna forma di organizzazione collettivistica, in cui gli uomini contano poco o nulla quasi come un tempo i servi della gleba, le cooperative « Acli » di Medicina e dell'Emilia costituiscono la speranza di un mondo contadino libero e forte, avviato verso una vera emancipazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marabini, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerando che la cessione delle terre da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina avviene in modo che lede gli interessi della maggioranza dei lavoratori della terra,

impegna il Governo a promuovere senza indugi provvedimenti atti ad assicurare tale cessione secondo giustizia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Geraci-Sansone, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'azione governativa, in questo ultimo anno, è stata tesa a rallentare ogni possibile innovazione in tema di contratti agrari e di riforma fondiaria;

considerato che tale azione è contro le norme della Costituzione e contrasta con le necessità inderogabili dei contadini poveri e semi-poveri,

delibera di non approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507).

(Sono approvati i capitoli, da 1 a 151, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4.980.064.000.

Debito vitalizio, lire 996.500.000.

Attività comuni ai vari servizi dell'Amministrazione, lire 85.000.000.

Agricoltura, lire 1.198.915.000.

Credito agrario, lire 60.300.000.

Foreste, lire 4.584.000.000.

Bonifica integrale, lire 2.003.300.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 13.907.079.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* —

Spese generali, lire 263.000.000.

Agricoltura, lire 2.945.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 635.428.800.

Foreste, lire 580.000.000.

Bonifica integrale, lire 28.195.584.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia, lire 1.689.750.000.

Opere di bonifica integrale nella Sardegna, lire 400.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 31.766.707.800.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

Acquisto di beni, lire 500.500.000.

Partecipazioni azionarie, lire 98.000.000.

Estinzione di debiti, lire 36.266.000.

Partite che si compensano con l'entrata

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 634.766.000.

Totale del titolo II. (Spesa straordinaria) lire 32.401.473.800.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 46.309.552.800.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 45.674.786.800.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 634.766.000.

Totale generale, lire 46.309.552.800.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riassunto delle entrate e delle spese. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 1.067.690.000.
Categoria I. *Spese effettive* lire 1.067.690.000
Categoria II. *Entrate per movimento di capitali*, lire 15.000.000.

Categoria II. *Spese per movimento di capitali*, lire 15.000.000.

Categoria III. *Entrate per operazioni per conto di terzi*, lire 9.750.000.

Categoria III. *Spese per operazione per conto di terzi*, lire 9.750.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio in corso.

Passiamo ai bilanci di previsione, per l'esercizio finanziario 1952-53, dell'Opera per la valorizzazione della Sila e degli enti di riforma fondiaria.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Ente per la colonizzazione del delta padano-Bologna, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti dell'entrata e della spesa dell'Ente per la colonizzazione del delta padano-Bologna per l'esercizio finanziario 1951-52.

MAZZA, Segretario, legge:

Riepilogo delle entrate. — Categoria I, lire 3.521.501.000.

Categoria II, lire 447.500.000.

Categoria III, lire 1.000.000.000.

Categoria IV, lire 190.000.000.

Totale Parte I. Entrate, lire 5.159.001.000.

Riepilogo delle uscite. — Categoria I, lire 1.124.100.000.

Categoria II, lire 264.300.000.

Categoria III, lire 241.000.000.

Categoria IV, lire 500.000.000.

Categoria V, lire 2.206.601.000.

Categoria VI, lire 10.000.000.

Categoria VII, lire 623.000.000.

Categoria VIII, lire 190.000.000.

Totale parte II. Uscite, lire 5.159.001.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti dell'entrata e della spesa dell'Ente per la colonizzazione del delta padano-Bologna, per l'esercizio finanziario 1° ottobre 1951-30 settembre 1952.

Si dia ora lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Ente per la colonizzazione della maremma toscolaziale e del territorio del Fucino per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Ente per la colonizzazione della maremma toscolaziale e del territorio del Fucino, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrate. — Titolo I. Entrate effettive, lire 8.676.800.000.

Titolo II, Movimento di capitali, lire 9.106.250.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Titolo III. Partite di giro, lire 8 miliardi e 10 milioni.

Totali, lire 25.793.050.000.

Uscite. — Titolo I. Spese effettive, lire 4.993.750.000.

Titolo II. Movimento di capitali, lire 12.789.300.000.

Titolo III. Partite di giro, lire 8 miliardi e 10 milioni.

Totali, lire 25.793.050.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'ente per la colonizzazione della maremma tosco-laziale e del territorio del Fucino per il bilancio in corso.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione per l'entrata e per la spesa dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania — sezione speciale per la riforma fondiaria — Bari, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, sezione speciale per la riforma fondiaria-Bari, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Avanzo finanziario previsto per l'esercizio 1951, nulla.

Entrate previste per l'esercizio 1951-52, lire 28.437.000.000.

Spese previste per l'esercizio 1951-52, lire 28.437.000.000.

Avanzo finanziario previsto al 30 settembre 1952, nulla.

PRESIDENTE. È così approvato il riepilogo delle entrate e delle spese dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, sezione speciale per la riforma fondiaria-Bari, per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'Opera nazionale combattenti — sezione speciale per la riforma fondiaria — per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono

osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Opera nazionale combattenti — sezione speciale per la riforma fondiaria — per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Riepilogo parte I. — Entrate. — Categoria I. Entrate ordinarie, lire 1.511.150.000.

Categoria II. Entrate straordinarie, per memoria.

Categoria III. Trasformazione del patrimonio, lire 177.429.000.

Categoria IV. Partite di giro, lire 3.671.000.

Totale parte I. Entrate, lire 1.692.250.000.

Riepilogo parte II. Uscite. — Categoria I. Spese per l'organizzazione degli uffici e dei servizi, lire 231.724.000.

Categoria II. Spese generali e di amministrazione, lire 58.746.000.

Categoria III. Bonifiche, per memoria.

Categoria IV. Trasformazioni e miglioramenti fondiari, lire 1.100.047.000.

Categoria V. Colonizzazione e conduzione provvisoria dei terreni, lire 169.110.000.

Categoria VI. Fondo di riserva ed impreviste, lire 2.000.000.

Categoria VII. Trasformazione del patrimonio, lire 126.952.000.

Categoria VIII. Partite di giro, lire 3.671.000.

Totale parte II. Uscite, lire 1.692.250.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per categorie delle entrate e delle spese dell'Opera nazionale combattenti — sezione speciale per la riforma fondiaria — per l'esercizio 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna-Cagliari, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (V. stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riepiloghi delle entrate e delle spese dell'ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna-Cagliari, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riepilogo parte I. Entrate. — Categoria I. *Entrate ordinarie*, lire 8.207.000.000.

Categoria II. *Entrate straordinarie*, lire 945.000.000.

Categoria III. *Trasformazione patrimonio*, lire 300.000.000.

Categoria IV. *Partite compensative con le uscite*, lire 12.000.000.

Totale parte I. Entrate, lire 9.464.000.000.

Riepilogo parte II. Uscite. — Categoria I. *Spese per l'organizzazione degli uffici e dei servizi*, lire 1.340.000.000.

Categoria II. *Spese generali e di amministrazione*, lire 296.000.000.

Categoria III. *Bonifiche*, lire 1.000.000.000.

Categoria IV. *Trasformazioni e miglioramenti fondiari*, lire 3.700.000.000.

Categoria V. *Colonizzazione e conduzione provvisoria dei terreni*, lire 2.030.000.000.

Categoria VI. *Fondo di riserva*, lire 236.000.000.

Categoria VII. *Trasformazione del patrimonio*, lire 850.000.000.

Categoria VIII. *Partite che si compensano con le entrate*, lire 12.000.000.

Totale parte II. Uscite, lire 9.464.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna-Cagliari, per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo al bilancio dell'Ente autonomo del Flumendosa, sezione speciale riforma fondiaria. Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (V. stampato 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riepiloghi dell'entrata e della spesa dell'Ente autonomo del Flumendosa - sezione speciale

riforma fondiaria - che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riepilogo della parte I. Entrate. — Titolo I. *Entrate effettive*, lire 651.900.000.

Titolo II. *Entrate per movimento di capitali*, lire 10.000.000.

Titolo III. *Entrate per partite di giro*, lire 2.600.000.

Totale parte I. Entrate, lire 664.500.000.

Riepilogo della parte II. Uscite. — Titolo I. *Uscite effettive*, lire 649.900.000.

Titolo II. *Uscite per movimento di capitali*, lire 12.000.000.

Titolo III. *Uscite per partite di giro*, lire 2.600.000.

Totale parte II. Uscite, lire 664.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riepiloghi delle entrate e delle uscite dell'Ente autonomo del Flumendosa - sezione speciale riforma fondiaria - per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo al bilancio dell'Opera per la valorizzazione della Sila compresa la sezione speciale. Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 2507-ter).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Opera per la valorizzazione della Sila compresa la sezione speciale, per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 185.148.437.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate per opere pubbliche di bonifica e di interesse comune a più proprietà o di carattere generale, lire 7.486.000.000.

Entrate per opere di trasformazione e miglioramento fondiario nell'altopiano silano, lire 100.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Entrate per la colonizzazione, lire 8.246.770.343.

Entrate per gestioni varie, lire 3.500.000.

Totale, lire 15.836.270.343.

Categoria II. *Entrate per movimento di capitali*, lire 42.587.212.

Categoria III. *Entrate per partite di giro*, lire 305.000.000.

Riassunto per categoria. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 16.021.418.780.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 42.587.212.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 305.000.000.

Totale lire, 16.369.005.992.

Sezione Speciale. — Parte I. *Entrata.* — Categoria I. *Entrate per la colonizzazione*, lire 1.155.000.000.

Categoria II. *Entrate per le opere pubbliche di bonifica*, lire 852.000.000.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 7.900.000.

Totale, lire 2.014.900.000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 73.900.000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per opere di pubbliche di bonifica e di interesse comune a più proprietà o di carattere generale, lire 7.486.000.000.

Spese per opere di trasformazione e miglioramento fondiario nell'altopiano silano, lire 100.000.000.

Spese per la colonizzazione, lire 8.246.770.343.

Spese per gestioni varie, lire 3.500.000.

Totale, lire 15.836.270.343.

Categoria II. *Spese per movimento di capitali*, lire 153.835.649.

Categoria III. *Spese per partite di giro*, lire 305.000.000.

Riassunto per categoria. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 15.910.170.343.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 153.835.649.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 305.000.000.

Totale, lire 16.369.005.992.

Sezione speciale. — Parte II. *Spesa.* — Categoria I. *Spese per la colonizzazione*, lire 1.155.000.000.

Categoria II. *Spese per le opere pubbliche di bonifica*, lire 852.000.000.

Categoria III. *Partite di giro*, lire 7.900.000.

Totale, lire 2.014.900.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione

dell'entrata e della spesa dei vari enti di riforma fondiaria come sono stati testé letti.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

DE CARO GERARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO GERARDO. Dichiaro che voterò a favore dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura con alcune riserve che preciserò.

Innanzitutto: quando nel paese si diffonde la coscienza della precarietà giuridica, e l'insufficienza delle nostre istituzioni attuali agevola i colpi di maggioranza e permette al potere esecutivo di cancellare, talora, i confini delle proprie attribuzioni e competenze, creando un conflitto fra magistratura e Governo, allora è implicitamente in atto la crisi del Parlamento nella sua autentica funzionalità democratica. Gli interventi più o meno formali degli oratori che mi hanno preceduto nella discussione del bilancio, e che non alterano minimamente le prospettive della politica attuale, confermano il sentimento di questa crisi.

Due concezioni tecniche fra loro discordanti la riforma fondiaria di scorporo da una parte e la pianificazione totale della bonifica e della trasformazione fondiario-agraria dall'altra, finanziariamente incompatibili, specialmente là dove dovrebbero coesistere (cioè nei territori ricadenti sotto la legge di stralcio) palesano le incertezze, se non la contraddizione, delle direttive politiche che ispirano la presente previsione di spese in agricoltura. Quella contraddizione riflette il disagio volontario e la tormentosa situazione del ministro dell'agricoltura; del ministro Fanfani, che si è fatto esecutore della riforma fondiaria di scorporo e, nel medesimo tempo, ha ripreso le leggi per l'acceleramento della bonifica, per l'incoraggiamento della piccola proprietà contadina e per una più larga politica di credito, e annuncia una nuova « battaglia del grano », con criteri più consoni alle nostre esigenze economiche.

Dal fatto che quelle due concezioni tecniche tendono alla medesima finalità e cioè alla formazione della piccola proprietà contadina,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

autonoma e sufficiente, a coltura mano a mano più evoluta, ma seguono vie opposte e diverse, deriva la stortura fondamentale, inevitabile, che rompe tutta la impostazione logica di questo bilancio.

Non è possibile un inserimento dell'agricoltura italiana nel nuovo ciclo produttivo europeo e mondiale, senza una conveniente meccanizzazione relativamente ai bisogni sociali e all'ambiente agronomico in cui deve operare. Una più intensa meccanizzazione è sentita dagli agricoltori italiani come una necessità per sopravvivere alla concorrenza estera.

Le provvidenze in corso di approvazione prevedono un piano di finanziamento decennale con la messa a disposizione di 7,5 miliardi annui, e la rotazione per dieci anni sia degli interessi che delle quote di ammortamento.

Tale sistema dà la possibilità di finanziare solo un totale di circa 160 miliardi di acquisti di trattori e macchine agricole. Ma, a parte ciò, quello che preoccupa delle provvidenze in corso, sono le limitazioni imposte non soltanto ai finanziamenti, in quanto essi sono riservati alle sole macchine di produzione nazionale, ma anche al sistema di distribuzione affidato agli istituti di credito.

Dal primo punto di vista: le dichiarazioni contenute nella relazione al bilancio, dove è affermato che la produzione trattoristica italiana si aggira sulle 8 mila unità, (mentre sia il fabbisogno del 1951, che quello degli anni successivi è notevolmente superiore); basterebbero per dimostrare l'insufficienza della normale produzione italiana e la necessità dell'importazione.

Dall'altro punto di vista: se arbitri della concessione dei finanziamenti saranno gli istituti di credito, i finanziamenti andranno a chi potrà dare garanzie reali: andranno a chi ha e non a chi non ha. Il piccolo e il medio agricoltore dovranno rinunciare ai finanziamenti. Esempi di agricoltori che con la loro pazienza e la loro genialità lavorativa avrebbero potuto mutare il volto di molte zone delle nostre provincie meridionali, e sono stati abbandonati a mezza strada, sono casi frequenti di cui è disseminata la storia tragica della nostra agricoltura, specialmente meridionale. Occorre spersonalizzare il credito attraverso una polizza fideiussoria o un sistema analogo di garanzie, in modo che tutti gli agricoltori possano attingere al credito senza distinzione di fede politica o di clientela bancaria.

Se ho fatto qualche riserva sulle possibilità di sviluppo dell'industria meccanica in rapporto all'agricoltura, più gravi sono le mie

riserve sugli aspetti più tipicamente agricoli della meccanizzazione — quali risultano da questo bilancio — perché investono in pieno tutta la politica agraria e la mettono sul banco di prova, soprattutto nel Mezzogiorno.

La irrilevante quantità di terra assegnata ai contadini dimostra senza dubbio la cautela del ministro e le grandi difficoltà di una riforma agronomicamente errata. Ho sempre sostenuto e sostengo che la questione meridionale è tutta in una sola parola: acqua. Dove vi è l'acqua la proprietà è intensivamente frazionata, dove non c'è l'acqua, si allarga il latifondo.

Ma in realtà, alla data di oggi, noi non sappiamo ancora con precisione quanta terra sia stata assegnata e a quante famiglie, e se a famiglie di braccianti disoccupati o di piccoli coltivatori sottoccupati; di che qualità e classe di coltura siano queste terre; quali i piani di trasformazione adottati o da adottare. Manca un quadro esatto. Abbiamo vaghe informazioni giornalistiche.

Consultando i contratti stipulati dagli enti di riforma con le singole società, si potrebbero ricavare cifre le quali, secondo il computo dei nostri agricoltori, sono di gran lunga superiori alle spese della normale aratura, ad esempio, dei terreni pugliesi. Richiamo su questo l'attenzione del ministro, per evitare che i suddetti enti nel loro periodo di attività transitoria diventino una fonte di involontaria dissipazione burocratica, come avviene per l'Opera nazionale combattenti.

A conclusione questa mia dichiarazione di voto, dopo due anni di polemica agraria, giova ricordare le parole che mi indirizzava, or sono appunto due anni, quando io esortavo il Presidente del Consiglio a ritirare il progetto di legge n. 841 del 21 ottobre 1950, una delle massime personalità politiche del nostro tempo, verso cui ho il più devoto e profondo rispetto, anche senza dividerne tutto il pensiero: « Accetti i miei complimenti » — mi scriveva in data 24 luglio 1950 — « per il suo gesto di dissenso che riscatta tutti quei suoi colleghi, i quali, pur pensandola come lei, non hanno avuto né la sua franchezza né il suo senso di responsabilità ».

Io mi devo congratulare con lei, onorevole ministro. Ella fu con me e con pochi altri diffidente verso quella legge, verso le modalità di quella riforma, che tuttavia ora eseguite. Io persevererò nel mio atteggiamento.

La mia critica all'opera sua e di chi la ha preceduto, quando è stato possibile farla, è stata sempre aperta e serena; mai interessata, mai unilaterale; dettata da necessità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

dello spirito e da una superiore dedizione al mio dovere di libero deputato e di cittadino cosciente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 testè letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2:

MAZZA, Segretario, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 ».

SEDATI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEDATI, Relatore. In questo articolo non viene fatta menzione dei bilanci degli enti di riforma che sono stati da poco approvati. Propongo perciò la seguente aggiunta all'articolo 2: « nonché il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52 dell'Opera per la valorizzazione della Sila e degli altri enti di riforma fondiaria, allegati al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 15 della legge 15 maggio 1950, n. 230, e degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841 ».

Naturalmente l'inizio dell'articolo deve essere così modificato: « Sono approvati, ecc. ».

Ricordo alla Camera che analoga modifica venne apportata al bilancio dell'agricoltura lo scorso anno, sia dalla Camera sia dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Accetto l'aggiunta.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 2 con l'aggiunta proposta dalla Commissione e accettata dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Mi onoro presentare, a nome del mini-

stro dell'industria e del commercio, il disegno di legge:

« Modifiche alla legge 27 marzo 1952, numero 199, sul riordinamento dell'ordine cavalleresco « Al merito del lavoro » ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Deferimento a Commissione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in una precedente seduta, comunico che il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, recante norme per lo svolgimento delle sessioni di esami nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1951-52 » (*Approvato dal Senato*) (2809), è deferito alla VI Commissione (Istruzione) in sede referente.

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che la proposta di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione » (*Approvata dal Senato*) (2602), già deferita alla I Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimessa per l'approvazione alla Camera.

La proposta rimane pertanto assegnata alla medesima Commissione, in sede referente.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accordo preso dai capi dei gruppi per affrettare e concludere i lavori parlamentari nel termine prospettato delle prossime due settimane, la Camera terrà seduta anche sabato e lunedì prossimi.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1952-53. (2509).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1952-53.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

E iscritto a parlare l'onorevole Cerreti. Ne ha facoltà.

CERRETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scorrendo la relazione De' Cocci, diligente come al solito, ho notato che essa, a differenza di quella dallo stesso stesa due anni fa, denota un certo disorientamento che io mi spiego con la situazione concreta del nostro commercio con l'estero. Nella relazione non si nota un convincimento tranquillo e lineare sull'andamento dei nostri scambi ma, al contrario, molte affermazioni sono seguite da riserve le quali acquistano un grandissimo rilievo sia che si parli dei rapporti dell'Italia nel campo dell'E.P.U. come quando si accenna alla politica di liberalizzazione degli scambi, sulla quale il relatore non compie un atto coraggioso di denuncia esplicita, ma implicita, venendo quasi con pudore a rilevare, nel caso in cui l'Italia dovesse restare isolata, o essere isolata — per meglio dar significato alle parole precise dell'onorevole De' Cocci — che in questo caso bisognerebbe rivedere la nostra posizione perché è evidente che ciò andrebbe a scapito della nostra economia. E di questo passo, con ammissioni velate e reticenze sottolineate quasi con metafora e qualche volta comparativamente, il che dà loro forse più forza, si giunge ad una osservazione generale che per lo meno è preoccupante.

Dice il relatore: se i timori di ritornare alle restrizioni (evidentemente si riferisce alle restrizioni nel campo dell'O.E.C.E.) o di cristallizzazione negli scambi dovessero risultare giustificati, « non rimarrebbe dinanzi a noi che la via dell'involuzione autarchica e del conseguente abbassamento del già modesto livello di vita », il che significa, innanzi tutto, che con questa prospettiva si chiude per sempre la possibilità di una diversa politica economica, di una diversa politica sociale, di un diverso orientamento nel campo degli scambi internazionali, e che si dà per acquisito quello che ha già detto l'onorevole De' Cocci nella relazione dell'anno precedente, come l'Italia si fosse già trovata in modo definitivo in un gruppo con quella politica determinata dagli scambi che si conosce e che non vi sarebbe nessun'altra via di uscita alla situazione presente od a quella, ancora peggiore, che potrebbe determinarsi. Di conseguenza, il ritorno — è la questione che mi pare acquisti più rilievo — ad una involuzione autarchica di triste memoria e quindi ad un aggravamento della situazione economica, colle conseguenze dirette di una diminuzione del livello di vita del nostro popolo, e di un peggioramento della situazione gene-

rale economica del nostro paese, è accettato da questo Governo e da questa maggioranza come una forzata alternativa qualora la macchina atlantica non desse i risultati sperati. Il che equivale a dire, da un lato, che le conseguenze economiche del patto atlantico potranno anche essere meno che buone a lungo andare per il nostro paese e, dall'altro, che non esiste altra politica possibile dovesse questa constare terribilmente caro all'Italia. In buono italiano tutto questo significa camminare col capo nel sacco, correre con cuor leggero al suicidio.

Che cosa manca in fondo di positivo al relatore e al Governo per avere un'altra prospettiva, un programma direi meno suicida? Manca la fiducia nelle possibilità di accordi internazionali più vasti, più ampi, non in dipendenza ed in funzione di uno dei due grandi mercati che si sono costituiti nel mondo, ma interdipendenti, nella collaborazione stretta e quindi pacifica fra questi due grandi mercati, quello occidentale e quello orientale.

E pur volendo togliere al mio intervento ogni carattere di propaganda e non intendendo introdurre nessun elemento di agitazione, mi chiedo: allora la carta della pace, della politica di scambi pacifici fra tutti i paesi del globo è da escludersi come metodo di politica degli scambi commerciali da parte dell'Italia? Io non credo che questo sia il pensiero del ministro del commercio con l'estero e non vorrei ammettere neanche che sia il pensiero recondito dell'intero Governo, tanto meno quindi del relatore, ma a questa considerazione logicamente si giunge, quando *a priori* si esclude nella prospettiva non solo un ritorno dell'Italia ad una politica attiva degli scambi coi paesi del socialismo e di nuova democrazia, ma addirittura si esclude dalle possibilità reali una ripresa di traffici fra l'area del dollaro e quella, considerata già almeno teoricamente come omogenea, del rublo. Ma è possibile dare un taglio netto in due al mondo e dire con questa parte lavoro e con quella no?

Troppo facile sarebbe discriminare su quelle che sono le sole e relative possibilità date oggi al nostro paese e agli altri paesi europei nel quadro degli scambi che si sono organizzati in questo momento nell'O.E.C.E., ed anche sulla maniera come questi scambi si svolgono, con le difficoltà di congiuntura che hanno portato ad un peggioramento nei rapporti fra un paese e l'altro e nei rapporti generali della comunità dell'E.P.U. con l'area del dollaro, per concludere almeno al parziale fallimento della politica fatta fin qui.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

Senza andare tanto in là, si confermerebbe giustissima, e in un modo cristallino, l'accusa sempre fatta da questi banchi al Governo, di non avere una politica di prospettiva, di vivere alla giornata. E, siccome il bilancio del Ministero del commercio con l'estero e gli scambi con l'estero in generale sono — per riprendere una frase cara all'onorevole Lombardi Riccardo — « un interessante osservatorio per seguire i riflessi della politica economica e finanziaria del Governo italiano », è evidente che in questo caso, andando dal particolare degli scambi con l'estero al generale, alla politica economica del Governo, si dovrebbe convenire che l'affermazione che ho prima citato dell'opposizione prenderebbe una maggiore consistenza, diventerebbe evidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

CERRETI. In questi giorni ho riletto attentamente l'impostazione generale data al bilancio passato dal nostro ministro del commercio con l'estero e le risposte da lui date nel corso della discussione avvenuta sulle interrogazioni in occasione della conferenza economica di Mosca. Nel primo esame ho visto, con una certa soddisfazione, dal punto di vista del modesto studioso che ogni tanto si attarda a seguire alcune questioni dei nostri rapporti con i paesi esteri in materia di scambi economici, la tendenza a voler fare una politica di principio, una tendenza a voler affrontare le questioni in maniera organica, compatibile con l'indirizzo generale della politica del Governo, anzi, come una conseguenza di questa politica generale, però avendo almeno l'originalità di dare un'impostazione organica alle posizioni dell'Italia negli scambi con l'estero.

Questo tentativo lo si vede e lo si osserva appena si mettono in confronto le impostazioni dell'attuale ministro con quelle dei suoi predecessori, o di taluni dei suoi predecessori: una maggiore tendenza alla serietà dell'impostazione, alla volontà di uscire da una situazione estremamente complicata.

Però, dal secondo esame appare altresì chiaro che il nostro attuale ministro ogni tanto se ne esce con delle illazioni un po' bizzarre rispetto al suo modo organico di affrontare i problemi, e che diventano anche risose. Ad esempio, non ero presente quando si affrontò la discussione sulle interrogazioni relative alla conferenza economica di Mosca; ho letto solo i documenti, e leggendoli ho tratto la impressione di una svalutazione netta del

tentativo precedente, tendente a dare organicità alla nostra politica dei rapporti con l'estero, ai nostri scambi. E questa impressione è tanto maggiore in quanto proviene da una persona che, diligentemente — a quanto mi consta dalla lettura dei giornali dell'epoca — aveva fatto, trovandosi alla testa di un'importante commissione italiana, che trattò con l'Unione Sovietica, un tentativo onorevole per dare ai rapporti fra l'Italia e questo grande paese una sostanza ed una continuità di indirizzo che richiesero un notevole sforzo, una notevole elaborazione, per uscire da quei meandri che comportano sempre le trattative con paesi messi, in sede politica, all'indice.

Ora — dicevo — questo è tanto più preoccupante, se si fa riferimento a questa tendenza di oggi dell'onorevole La Malfa, di volere ad ogni costo sottovalutare l'importanza degli scambi con l'Oriente, e alla conclusione cui giunge l'onorevole De' Cocci sulla mancanza di prospettiva. Allora bisognerà giungere ad un'altra conclusione: che tutti gli sforzi fatti per gonfiare la funzione dell'O.E.C.E. in Europa, essendo stati noi più zelanti anche nel campo della liberalizzazione degli scambi, cioè avendo preso a cuore i problemi e sentendoci di già parte di un complesso più vasto, europeo o eupeistico, vanno raffigurati come artifici politici per nascondere l'essenza vera dei rapporti nel quadro dell'O.E.C.E., e che tutti i tentativi fatti finora hanno creato, per lo meno, molte disillusioni, che non si vogliono ammettere per non svalORIZZARE tutta la politica atlantica.

Ma i fatti, signori del Governo, sono molto testardi: ormai si è rivelato quello che ha potuto dare la liberalizzazione degli scambi, il binario unico, nel quale ci siamo trovati a marciare a scapito nostro nell'ultimo anno, soprattutto negli ultimi 8-9 mesi: una continua diminuzione delle nostre esportazioni, un aumento costante del nostro disavanzo rispetto all'area del dollaro, la crisi tremenda che travaglia l'industria tessile, la porta più aperta ai prodotti della concorrenza nel nostro stesso mercato interno. Non solo, ma è altresì chiaro che la ricerca dello strumento dei mezzi di pagamento fra i paesi corrispondenti nel quadro dell'O.E.C.E. non è stato portato al punto, da garantire i paesi partecipanti dal sopraggiungere di crisi acute, cosa che si deduce chiaramente da una osservazione del relatore, quando afferma che bisognerà, in base ai risultati della politica dei pagamenti nel quadro dell'E.P.U., portare delle « innovazioni ». Ma chiedendo delle « innovazioni » noi siamo molto più cauti di quanto non lo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

siano all'estero. Nel Belgio, per esempio, si dice: « atlantizzare » questo sistema dei pagamenti, cioè renderlo più legato all'America e rendere, quindi, l'America responsabile dei risultati, portarla a coprire coi suoi dollari i disavanzi che si notano fra i vari paesi che hanno stabilito questi rapporti. Ma bisognerebbe anche ammettere un'altra cosa: che quella istituzione, cui si dette tanto rilievo, voluta dagli Stati Uniti d'America, denominata il *Gatt* ci spinge soltanto a fare la politica di chi si morde la coda. Questo perché il punto principale dell'accordo, voluto per l'iniziativa degli Stati Uniti d'America, prevedeva che i paesi partecipanti non intervenissero a comporre una loro politica degli scambi sul terreno dei contingentamenti o delle restrizioni che qualora le loro bilance dei pagamenti fossero in difetto, cioè qualora avessero un disavanzo. Ora, se vi è un paese il quale non è in disavanzo da questo punto di vista, sono gli Stati Uniti d'America, che sono creditori verso il gruppo europeo preso globalmente e singolarmente verso tutti i paesi che ne fanno parte. Ma essi non hanno avuto riguardo ad imporre le restrizioni all'importazione del burro e dei grassi, in genere, allorché si è trattato di impedire la concorrenza nel proprio paese di prodotti esteri ed hanno preso le misure più decise e più serie infischiosene del *Gatt*, tanto che una serie di giornali economici italiani, hanno avvertito il fatto e hanno protestato. Lo stesso *Economist* è costretto a gridare al ladro e a dire: signori, se volete che questo strumento sia soltanto uno strumento della vostra politica economica, per smerciare i vostri prodotti sui mercati europei vi diciamo che anche noi abbiamo i nostri problemi e non possiamo permettervi di capire — questa è la parola — la nostra adesione, per poi fare come credete, per il solo fatto di avere l'egemonia in questo blocco.

L'onorevole La Malfa potrebbe farmi osservare che le cose nella vita non sempre vanno come si vorrebbe e che hanno i difetti insiti nella debolezza umana ed anche nella debolezza strutturale, in questo caso, dei vari paesi. Ma non è sufficiente una affermazione di buona fede o una affermazione di fede, per non trarre le conclusioni e dedurre i dati esatti per la nostra politica, anche se mi sembra sia evidente l'insuccesso del relatore di coprire (in buona fede, s'intende) il fallimento, almeno parziale, di tutta l'impostazione che è stata data dall'Italia nei suoi rapporti con i paesi europei. Tanto più che non è vero (io personalmente non sono di questo

parere e, quel che più conta, non sono di questo parere i fatti) vi sia una situazione di relativa stabilità nei nostri scambi con netta tendenza al miglioramento; direi, anzi, che vi è una situazione di notevole peggioramento della nostra bilancia commerciale, come si rileva dai dati ufficiali in nostro possesso ai quali farò breve riferimento, perché do per scontato che siano conosciuti dai colleghi.

A fine 1951, noi avevamo un disavanzo, nella bilancia commerciale, di 305 miliardi e 200 milioni; nei primi cinque mesi di quest'anno siamo già ad un disavanzo di 246 miliardi, quasi alla cifra del disavanzo dell'intero 1951. È probabile che alla fine del 1952, andando così le cose, arriveremo nella bilancia commerciale a 450 e forse a 500 miliardi di disavanzo.

Ma questo indice, a mio avviso, pur essendo sufficientemente significativo per segnalare un disavanzo crescente delle esportazioni rispetto alle importazioni, è ancora aggravato dal cambiamento merceologico avvenuto e dall'aggravamento geografico nei rapporti di intercambio.

Mi spiego. Il cambiamento merceologico ha riferimento ai prodotti agricoli e tessili, cioè a quei gruppi di prodotti di cui noi siamo fondamentalmente esportatori, mentre vi sono miglioramenti contingenti per l'esportazione del riso, ecc., ed altri prodotti alimentari secondari, che non creano assolutamente un indice per rivelare una tendenza netta al miglioramento. La tendenza al cambiamento merceologico è grave, per quanto riguarda le esportazioni, perché varrà ad indebolire ancor più i settori che sono già in crisi, come quello tessile e la metalmeccanica. Questo cambiamento merceologico è grave anche dal punto di vista delle importazioni, perché oggi abbiamo una quantità enorme di prodotti di concorrenza che provengono anche dall'area dell'E.P.U. Mentre l'anno scorso potevamo consolarci di avere aperto la porta a prodotti unicamente americani o quasi, oggi i prodotti di concorrenza sono provenienti da tutti i paesi dell'E.P.U. con i quali siamo collegati. Infatti abbiamo sul mercato italiano la concorrenza della Danimarca, della Germania, dell'Olanda, ecc., persino nel campo del vetro e della ceramica, concorrenza che danneggia i prodotti finiti del nostro settore industriale per una gamma che va dal vetro, al vestiario e ai prodotti di trasformazione del settore agricolo.

È da osservare come lo stesso accordo concluso recentemente con la Germania occidentale prevede un cambiamento di qualità mer-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

ceologica a scapito di quella che fu sempre fondamentalmente la politica delle importazioni dell'Italia: il carbone, giacché ad una diminuzione della importazione di carbone corrisponde un aumento dell'importazione di prodotti finiti che faranno concorrenza in Italia ai nostri prodotti, che contribuiranno a gettare sul lastrico altre decine di migliaia di tessitori e di metallurgici.

Dal punto di vista geografico, lo scompenso che si avvertiva l'anno scorso fra quella che voi chiamate la zona di « oltre » cortina e gli scambi transoceanici ed europei si è enormemente aggravata, e ha preso ancora più impulso una politica, sulla quale vorrei almeno che il ministro si spiegasse, che tende a forzare gli scambi con alcuni paesi del Mediterraneo, quali la Spagna, la Grecia, la Turchia ed anche la Jugoslavia, nei quali ci siamo fatti rapidamente avanti, anche per sistemare i nostri rapporti nei confronti delle riparazioni, pagando per contanti od in merci fior di milioni. È evidente che questa politica tende a certi risultati, a certi scopi, e vi sarà da chiarire se questa manovra, se questa azione non sia stata fatta in funzione politica. Ma se è stata fatta in funzione politica, essa prende un carattere tutto particolare e potrebbe interpretarsi come se all'Italia fosse stata assegnata una determinata sfera di intervento per rafforzare l'economia dei paesi o tipicamente fascisti come la Spagna, o che sono sulla strada di diventarlo apertamente. E la cosa apparentemente più strana è che l'incremento della Grecia, della Spagna, ecc., sia legato ad un ministro repubblicano, quando si sa come nel passato, con quanta forza quella parte politica abbia preso posizione contro il riconoscimento di Franco, contro una politica che desse ossigeno e rafforzasse quel regime. Oggi, invece, non v'è dubbio che le cose sono spinte molto avanti. Badate, io non ho, da un punto di vista generale, obiezioni da fare a che si persegua una politica intesa a proteggere gli interessi del nostro paese anche con la Spagna, la Grecia, la Turchia o la Jugoslavia, ma intendo che questa politica di non discriminazioni, debba anche essere fatta con altri paesi, ad esempio, con i paesi dell'oriente europeo, con l'U.R.S.S., la Cina e gli altri paesi a democrazia popolare. Una politica di tale genere potrebbe essere giustificata in sede economica, e noi saremmo i primi a darne atto. Ma, se si mantiene invece la tendenza generale accennata dal relatore nei rapporti con i paesi orientali, malgrado che siano complementari della nostra economia e si forzano invece gli scambi nel Mediterraneo

per ragioni diverse da quella della convenienza economica, allora questa politica non può trovare la nostra adesione.

Il relatore, però, che pure ha avuto l'abilità di smentire un po' il ministro circa la posizione negativa assunta nei confronti dei risultati della conferenza economica di Mosca (sulla quale parlerò brevemente alla fine del mio intervento) dice che quella conferenza non avrà influsso sugli scambi effettivi e non potrà cambiare il carattere dei nostri rapporti commerciali. Il che dice chiaro che da quell'orecchio non si vuole udire. Io non dico che si debbano seguire appuntino gli orientamenti di quella conferenza, dico che la politica del governo italiano deve tendere a creare con tutto l'est europeo e asiatico dei rapporti fruttuosi per il nostro paese, anche per correggere la politica che è stata sviluppata fino ad oggi, la quale coi suoi molti lati negativi non solo ci ha creato una situazione di organiche difficoltà, ma tende a consolidare una linea di scambi commerciali non aderente alla nostra stessa struttura industriale ed economica, né alla politica di rapporti corretti con tutti i paesi del globo.

La via che avete scelta è quella della crisi, perché oltre tutto è realtà che esiste una grave crisi nel sistema dell'O.E.C.E.: disavanzo generale nei confronti degli Stati Uniti d'America da parte di tutto il gruppo, superiore ai due miliardi di dollari; ciclo infernale, direi, dei rapporti tra creditori e debitori all'interno del gruppo, insufficiente garanzia di cassa per i pagamenti. Si sa, che prima il gruppo di nazioni aderenti all'O.E.C.E. è entrato in crisi per le difficoltà della Germania, poi per le difficoltà del Belgio, e ci volle un bello sforzo l'anno scorso per superare tali difficoltà. Poi il gruppo dell'O.E.C.E. è entrato in crisi con la Francia e l'Inghilterra, che hanno falciato le importazioni, infischiosene della « liberalizzazione » del sistema europeo; adesso nuovamente il Belgio, per il quale si è tenuta una conferenza apposita per tentare di risolvere le questioni, che si sono risolte, si dice, con una parziale soddisfazione degli ambienti industriali e commerciali belgi, ma in realtà di pochi circoli del Belgio, in quanto si è data in pagamento di parte dei debiti una compensazione con gli armamenti, il che è stato un modo elegante, ma abile, di forzare le porte di quel paese, che voleva restringere i propri investimenti nel riarmo.

Uomini che vogliano esaminare i fatti obiettivi, che non si lascino scaldare dalla passione nell'esame delle cifre, che sono di per se stesse molto fredde, ma le sottopon-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

gano al vaglio della critica, diranno che quel tentativo lodevole di incontro economico avvenuto a Mosca, per discutere cose serie che interessano i popoli di tutti i paesi — parlo di scambi, i quali sono legati ai miglioramenti delle condizioni di vita delle masse popolari, ai miglioramenti generali delle condizioni degli stessi paesi, al crearsi di rapporti più stabili e migliori su un terreno pacifico — non ebbe motivi propagandistici, ma motivi economici, dettati proprio dalla grave crisi che si riscontra nel gruppo cosiddetto europeo dei paesi atlantici, nei loro scambi debitori verso il dollaro e dalla percezione che la rottura in due blocchi dei due mercati mondiali e la tendenza a consolidare questi due mercati come blocchi distinti, non avrebbe portato nessun beneficio a nessun paese, né ai popoli che aspirano alla pace e ad un maggiore benessere.

Questa è stata la spinta fondamentale che ha portato gente di svariata origine, legata però ad interessi concreti, ad incontrarsi e a discutere insieme delle questioni interessanti, riguardanti non solo i loro interessi di dirigenti di grandi società economiche, di grandi società commerciali e di grandi società industriali, ma gli interessi di masse enormi di lavoratori, di contadini. Anche se sono stati raggiunti obiettivi importanti, ritengo che una politica che tendesse ad appoggiarsi, anche in contrasto o in contrapposto oggi all'appoggio o alla soggezione totale agli Stati Uniti d'America, all'Unione Sovietica e al gruppo dei paesi che le sono attorno collegati da scambi economici, che hanno una natura diversa da quelli di quell'altra parte, una politica siffatta — dicevo — non risolverebbe le questioni generali e non risolverebbe neanche le questioni dei singoli paesi.

Noi affermiamo che le questioni reciproche fra i diversi paesi del mondo, e implicitamente le questioni italiane, potranno essere risolte soltanto se si creerà un collegamento fra i due sistemi di scambi, fra i due mercati, se si giungerà a creare un mercato generale unico, perché nessun blocco economico è in grado oggi di risolvere la questione fondamentale della crisi che è stata aperta dalla politica del patto atlantico, dalla politica di egemonia economica e politica degli Stati Uniti d'America.

Perciò la ricerca di questi legami e di questi collegamenti, l'intervento attivo e intelligente per un paese come il nostro, che ha una debole struttura economica, che ha bisogno di scambi estesi — per non chiudere le fabbriche e non ridurre la mano d'opera oc-

cupata in quelle che rimangono aperte —, che ha bisogno di scambi estesi per distribuire e vendere prodotti poveri rispetto ai prodotti ricchi, ai quali facciamo ricorso (prodotti ortofrutticoli in grande quantità, e prodotti tessili contro materie prime) richiede da parte nostra una elasticità di movimento che non è compatibile con una politica ristretta, su un cammino obbligato, il cui indirizzo viene segnato altrove. Noi abbiamo bisogno di collegarci un poco con tutti, di fare degli affari con tutti e di farli bene. Questa è la nostra posizione, la quale non è una posizione aprioristica che dica che dovete rovesciare i vostri legami. No, noi vi diciamo: fate in modo che si possa creare una corrente di scambi tra l'Italia e questi paesi orientali, e che ciò possa contribuire a ricreare correnti di scambi generali e quindi a favorire un consolidamento dell'assetto pacifico nell'interesse delle popolazioni del mondo intero. Questa è la nostra posizione la quale non solo corrisponde agli interessi ben compresi dei paesi pacifici, ma è conforme altresì alle esigenze di migliorare la prospettiva generale per l'Italia. Infatti, le prospettive europee sono forse migliori per i prossimi mesi? Io non oserei dir questo, perché è notevole la depressione che la situazione di crescente ricerca di dollari crea negli scambi con l'Europa occidentale con aggravamento nella politica dei pagamenti che porta alla liquidazione dei tentativi fatti nel campo della liberalizzazione da parte di paesi come la Francia e l'Inghilterra, due dei paesi fondamentali dell'occidente europeo, anche se uno è insulare, colla ingiunzione di realizzare, sotto il pretesto dei materiali strategici, un blocco contro i paesi che voi chiamate di « oltre cortina ».

In questo momento in America si è aperta una discussione molto interessante attorno alle materie prime, che verte su una questione di fondo: quale è la politica da fare nel campo delle materie prime e se questa politica va fatta a breve o a lunga scadenza. Il comitato Paley, che ha concluso i suoi lavori recentemente, si pronuncia per una politica a lunga scadenza, però si mantiene nel campo degli scambi internazionali coi paesi del patto atlantico e dei paesi semicoloniali una politica di acquisti a brevissima scadenza, per arricchire le riserve di materiali strategici.

È evidente che anche se vi sono le elezioni in America, e queste hanno una importanza nel senso di non allarmare l'opinione pubblica con previsioni catastrofiche, l'obiettivo vero è quello di una vasta manovra per far cadere le esigenze dei paesi produttori di ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

terie prime e rialzare la fiducia nello sviluppo industriale degli Stati Uniti, nel quale, malgrado il riarmo colossale, la produzione industriale è inferiore del 3,5 per cento rispetto all'anno scorso. Lo stesso tentativo, in base alla rinuncia di alcune commesse belliche, di riportare ad alto livello il lavoro per i beni di consumo non dà risultato, in quanto il pubblico americano acquista di meno, tanto che anche nel campo decantatissimo degli apparecchi elettrici utili alla casa, la *General Motors* è costretta a licenziare il terzo dei suoi operai, perché ha i magazzini pieni di merce e quindi non è il caso oggi di pensare che si possa produrre un *boom*, mediante la possibilità di grande assorbimento da parte del mercato interno degli Stati Uniti. Perciò andremo verso una acutizzazione dei rapporti con gli Stati legati alla politica del patto atlantico, perché accettino tutte le merci necessarie per tentare di risollevare la produzione industriale degli Stati Uniti d'America, di migliorare i già eccellenti scambi commerciali, e quindi di dare alla crisi incipiente americana una possibilità di attenuazione. E noi dovremo fare di nuovo le spese tranquillamente, accettando la politica americana delle materie prime e dei mercati di sbocco, perché è evidente che il gruppo egemonico è quello là.

L'Inghilterra oggi sta intervenendo in modo attivo in questa questione delle materie prime, e dei mercati, anche perché, se dovesse riuscire la politica americana delle materie prime e dell'incremento dei mercati nei paesi poco sviluppati, sarebbe la fine dei possessi che ancora restano all'Inghilterra. E quindi l'Inghilterra non conseziente, o che resiste, o che tenta di cercare una via di uscita dalla linea che finora le è stata fissata dal patto atlantico, dal piano Marshall, con tutti gli annessi e connessi, è chiaro che debba svegliare l'attenzione di un paese molto più debole, ma che ha anche delle esigenze di vita che prendono a volte un aspetto drammatico, come l'Italia.

Bisogna cercare di inserirsi in questo tentativo, che può essere di revisione di tutta una politica di asservimento, anziché fare gli zelanti degli interessi dell'America. Bisogna cercare di sganciarsi da questa politica di blocco a senso unico, e ciò per fare gli interessi del nostro paese. Bisogna avvicinarci a paesi non certo comunisti, ma borghesi, classicamente borghesi e capitalistici come l'Inghilterra, per fare un'altra politica, quella politica che corrisponde alle tradizioni storiche dei nostri traffici e di legami attivi e fruttuosi

con tutti quei paesi che non vogliono finire vassalli.

Sotto la guida dell'America voi partite invece all'attacco dell'Unione Sovietica, della Cina, di questi immensi paesi, con due presupposti: di poter impedire a questo mercato grandioso di svilupparsi, perché gli mancherebbero le materie prime e i mezzi tecnici strumentali. Questo, è un primo grossolano errore, che è rilevato egregiamente dal giornale che fondò l'uomo di Stato francese Paul Boncour, *La Tribune des Nations*, quando dimostra che, avendo oggi l'Unione Sovietica raddoppiato dalla fine della guerra il proprio potenziale industriale e avendolo portato nel campo degli utensili nella percentuale di volte 2,8, è cosa sciocca pensare di scalfire il potenziale di sviluppo di quel paese e di quegli altri paesi che hanno rapporti di anno in anno sempre migliori con l'Unione Sovietica.

Il secondo errore è quello di ritenere che con la fissazione delle materie strategiche si possa risolvere il problema dell'isolamento dei paesi socialisti. Quelle materie strategiche sono diventate la pelle di zigrino di Balzac. Ricordate quando la Germania e l'Italia fasciste aggredirono la Spagna repubblicana, appoggiando Franco? Vi fu uno Stato che virtualmente ruppe il piano di « non intervento », dando autorizzazione alle sue bandiere di portare soccorso alla repubblica spagnola e di portarsi ad evacuare i bambini e le donne da Bilbao: l'Olanda. A suo fianco si trovò la Danimarca, la quale oggi, di fronte all'imposizione di non mandare una petroliera all'Unione Sovietica, dice: mi appello all'unione dei paesi europei, ma eseguisco gli impegni contrattuali.

Questo mi ricorda una personalità di quel paese, quel capitano danese chiamato John la Patata, che strillava che lui avrebbe rifornito i repubblicani e che non temeva la grande armata navale spagnola (che era stata distrutta da Nelson), e aiutò gli spagnoli a Bilbao e a Santander a ricevere i viveri, ed in questa opera un giorno fu persino scortato dalla flotta francese da guerra.

Gente semplice, che però quando ci si mette è tenace. È gente semplice che, quando teme di restare soffocata, cerca di tagliare la corda: ma cerca di tagliarla in senso fisico, per non essere strozzata, e anche nel senso figurato, per andarsene sbattendo la porta, se gli altri faranno molto rumore. In realtà, per quella tendenza allo sviluppo che è fondamentale nella vita, per quella tendenza cioè che spinge i paesi a rivedere le proprie posizioni, alla luce dei fatti non è assolutamente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

certo (tutt'altro!) che vi sarà costantemente unanimità nell'accettare leggi e dettami negli scambi commerciali che sono contro natura. Del resto tutti i dilettanti in geografia economica sanno che l'U.R.S.S. ed altri paesi del mercato orientale possiedono le materie prime in quantità esuberante.

Onorevole La Malfa, vengo alla questione della conferenza economica di Mosca; e la prego di tener conto (lo dico fra parentesi) che, se anche dirò qualche frase un po' acuta, non ho intenzione di offenderla personalmente. Ho detto all'inizio che il suo intervento in quella occasione fu rissoso (e lo fu in realtà) nei confronti di alcuni miei colleghi. E non vi era ragione, perché, indipendentemente dal calore con cui difendiamo le nostre opinioni e posizioni politiche, siamo capaci di stimare ed apprezzare le persone che meritano di essere stimate ed apprezzate; e comunque consideriamo che non sono argomenti le invettive e le offese, ma sono argomenti le discussioni serene e tranquille basate sui fatti, proprio perché l'esigenza che ci spinge sempre ad operare (anche se qualche volta possiamo dispiacere a molti o a pochi) è quella degli interessi dei lavoratori, di cui siamo una parte estremamente rappresentativa, i quali interessi si confondono con quelli fondamentali del paese.

Allora — dico — non fu all'altezza della sua preparazione culturale e specifica in questo campo e non fu all'altezza del Parlamento italiano quel dibattito che ella provocò con quel tono rissoso.

A lei non poteva sfuggire il fatto che la conferenza economica di Mosca aveva aperto un'ampia prospettiva di esame; esame che non è sfuggito all'attenzione pratica e intelligente degli inglesi, dei belgi e dei francesi. E glielo dico perché, trovandomi in un'organizzazione internazionale di cooperative, ho visto persone che hanno una posizione sempre preconcepita, cioè antisovietica e anticomunista con voialtri del Governo, dire a questo proposito: v'è qualche cosa di nuovo; esaminiamo attentamente che cosa vi è di nuovo.

Di nuovo vi è l'apertura fatta da un grande paese, d'accordo con altri grandi paesi (almeno un altro è un grandissimo paese), una serie di paesi...

DE' COCCI. ...satelliti.

CERRETI. ...che chiamate di « oltre cortina », i quali gettano le basi concrete per legarsi col mercato opposto, per attenuare le differenze, basandosi proprio sulla cosa più semplice e sicura: su scambi commerciali fruttuosi.

Primo fatto che a lei non è sfuggito (anche se, per motivi polemici e politici, ha introdotto un elemento rissoso nella polemica) è che a Mosca è stato fatto un passo serio per dare incremento ai traffici mediante una conferenza economica, commerciale e di studi sugli scambi mondiali con lo stesso carattere di altrettante conferenze che si fanno in altri paesi. La « fiera dell'organizzazione industriale », in Inghilterra, che cosa è? È una conferenza internazionale che vuole stimolare un determinato indirizzo e vuole aiutare a stabilire scambi durevoli e migliori fra i paesi che hanno interesse all'acquisto di macchine inglesi. E così, le conferenze che si tengono abitualmente per l'industria tessile a Manchester e in altri paesi. Però, siccome questa volta la conferenza si è fatta a Mosca, ecco subito chi esprime dubbi col lapidario: « non mi fido ». Questa del « non mi fido » è del Governo italiano e del suo rappresentante in vena soltanto di zelo americanizzato. Però questa sciocca e pessima manifestazione non ha impedito agli americani di andare a difendere un punto di vista alquanto più serio alla recente riunione della Camera di commercio internazionale, nella quale gli uomini di affari hanno esaminato i problemi posti dal commercio est-ovest alla luce della malfamata conferenza di Mosca. Ed ecco un L. S. Steel, capo della delegazione britannica affermare che « continuare gli scambi fra est ed ovest non significa solo fare della buona politica economica, ma anche agire nell'interesse della pace ». E Paul Foster, vicepresidente della camera federale austriaca, affermare che per il suo paese « gli scambi con l'est sono un fenomeno del tutto naturale, che non potrebbero esser ridotti senza compromettere l'equilibrio economico dell'Austria ».

E Ivan Feyerick, presidente onorario della federazione nazionale delle camere di commercio e dell'industria belga, ammettere che il blocco non è una buona soluzione e che negli ambienti belgi si salterebbe volentieri « un accrescimento dei traffici con l'est ».

Come vede, onorevole ministro, non in tutti gli ambienti dell'O.E.C.E. il suo semplicismo assenteista è di moda.

Secondo punto altrettanto importante, e sul quale ella ha il dovere di riflettere, riguarda la prospettiva di possibili grandi affari fra i due mercati, tanto più che questa prospettiva di più grandi affari fra i due mercati ha un punto di riferimento estremamente importante. Dice l'U.R.S.S.: io posso aumentare di tre volte il mio commercio globale con l'ovest, sulla base dell'anno più favore-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

vole del dopoguerra (1949): in quell'anno il volume degli scambi fu di un miliardo di dollari, per cui l'U.R.S.S. sarebbe disposta di portarlo a tre miliardi di dollari, cioè la differenza della bilancia commerciale fra il gruppo dei paesi dell'E.P.U. e gli Stati Uniti, che è esattamente in disavanzo di due miliardi di dollari. Se andate a fare i conti, le prospettive di scambi commerciali fra l'Unione Sovietica (parlo solo dell'Unione Sovietica) e gli altri paesi europei hanno la caratteristica di intervenire per eliminare questo disavanzo in dollari dei paesi a valuta debole.

Terzo punto altrettanto importante, chiaro, espresso in tutte lettere: l'U.R.S.S. non chiede in pagamento dei suoi prodotti moneta pregiata. Quindi la sua è una politica di *troc*, di scambio di merce contro merce.

E cosa importante: nella lista delle merci, che ora non sono contenute nei trattati con l'Italia, né colla Francia, né coll'Inghilterra vi si aggiungono per parte della Russia, nelle proposte fatte alla Conferenza economica di Mosca, le materie prime dette strategiche dagli Stati Uniti, che impediscono di estendere il commercio con l'Unione Sovietica. Il che vuol dire che non solo all'incontro di Mosca si è gettato un ponte verso l'altro mercato, ma si è fatto anche un passo serio per rafforzare i legami pacifici, non avendo timore di proporre per lo scambio materia strategiche.

Ora, all'occhio vigile di un uomo pacifico, d'un ministro intelligente potevano sfuggire lati positivi di questa natura? Per cui è proprio vero che il dibattito sulla conferenza di Mosca doveva concludersi sul terreno dei risentimenti polemici? Credo che si sarebbe potuto evitare quel tipo di dibattito, tanto è vero che il ministro, nella risposta breve che dette (non dico che facesse l'autocritica, perché è questa una espressione comunista), chiedendo il permesso al Presidente della Camera, agli interroganti, riconobbe che era andato oltre alle sue intenzioni; e fu cosa lodevole e gliene do atto.

Allora faccio un'altra osservazione: questi paesi dell'est hanno possibilità di aiutarci? Hanno la possibilità di aiutarci ad uscire dalle difficoltà presenti? Certamente, tanto che io affermo che quel blocco che si è voluto stringere attorno all'U.R.S.S. e ai paesi di nuova democrazia, è un blocco che si ritorcerà e che si è già ritorto contro i paesi d'Europa, che si sono collegati sotto l'egemonia dell'America, tentando di uscire dalla propria crisi, crisi che invece si è aggravata.

Anche da un punto di vista generale politico, bisognerebbe riflettere e chiedersi: insomma non finirà tutto come il blocco napoleonico all'Inghilterra che portò a Waterloo? Non vale la pena di riconoscerlo subito o di comprare un libro modesto, il *Napoleone* di Tarlé per capire in sede economica quali furono gli effetti concreti della politica arrabbiata di Napoleone negli ultimi cinque anni del suo impero, che lo portò al disastro, alla sconfitta, alla fine? È importante riflettere a queste cose e dire che la politica che stiamo facendo può avere una sola giustificazione: la corsa rapida alla guerra.

Ma gli interessi fondamentali della piccola gente si sono coalizzati e hanno creato un argine, e anche la carta della guerra non si è potuta giocare come si voleva da parte degli imperialisti. E allora, se non si è potuta giocare e se vi sono attualmente nel campo internazionale alcuni elementi di distensione, diamo sul terreno degli scambi economici la base fondamentale affinché questi da causali diventino permanenti e concorrano a spingere nella direzione di una politica pacifica.

Dicendo ciò non vi chiedo nessuna discriminazione e nessun apprezzamento né particolare né generale. Vi dico di guardare l'interesse dell'Italia, studiato sulla base delle cifre vere e dei fatti critici. Ciò vi dice che noi abbiamo interesse, come altri paesi dell'Europa a cercare un'altra via e questa via bisogna cercarla onestamente, senza rompere con nessuno, senza sbattere le porte. E siccome la conferenza economica di Mosca una certa apertura la fece riguardo all'Italia, anche se da sola non poteva risolvere nessun problema fondamentale, lavori il suo dicastero, onorevole ministro, ad una integrazione dell'accordo esistente, favorisca una semplificazione delle disposizioni e il raggiungimento di un accordo specifico sui prezzi. Non dica che la cosa non la vede possibile, perché, se mi spiego certe difficoltà nel trovare un accordo sui prezzi, quando si ha l'intenzione di fare la cosa per esteso, un accordo che porti dalla quantità alla qualità e forse alle due cose, nell'interesse dei due paesi, un accordo che abbia un termine medio fisso si può realizzare in base alla ampiezza degli scambi, elevando proporzionalmente il coefficiente attuale, che resta bassissimo.

Io affermo che, guardando il problema in funzione delle prospettive di sviluppo economico per il nostro paese e delle esigenze di tutti i popoli ad avere la garanzia di una maggiore tranquillità, l'Italia (ce ne fa obbligo anche la Costituzione) ha il dovere di dire: si

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

deve fare un passo verso oriente; essendo anche geograficamente a metà strada, vediamo quello che ci conviene di fare e cerchiamo di realizzare gli accordi possibili portando a far collaborare questa e quella parte.

Vengo alla fine di queste mie considerazioni. Noi abbiamo bisogno di ricordarci sempre che il nostro paese ha un livello di vita estremamente basso. Io non voglio citare delle cifre, perché a quest'ora annoierebbero tutti, ma voglio dire che, dal punto di vista dei consumi, noi non siamo certamente al primo posto, né al quinto, ma al di sotto del dodicesimo. Quindi noi abbiamo bisogno di migliorare i consumi popolari, abbiamo bisogno di creare delle condizioni di lavoro, e quindi la politica del commercio con l'estero deve essere in funzione di queste esigenze fondamentali del paese, perché vi sia maggiore attivizzazione della produzione industriale e dell'agricoltura, affinché si incrementino i consumi per aumentare il livello di vita di tutto il popolo.

Ma questo ci fa un obbligo di essere molto attenti a che cosa entra in Italia. Non è qui il caso di dire se sia meglio anteporre la politica di importazione alla politica di esportazione, data la nostra bilancia creditrice nell'area della sterlina e verso i paesi a valuta debole. Non pongo questa questione perché per me, quando le importazioni sono in funzione dello sviluppo economico del paese, sono importazioni utili e vanno accresciute, tanto più se abbiamo i mezzi valutari a nostra disposizione così come accade per l'Italia. Non vengono date cifre in Parlamento a questo riguardo, ma pare che si tratti di un miliardo di dollari, cifra ragguardevole con la quale molte cose si potrebbero fare per l'incremento e lo sviluppo produttivo del nostro paese, anziché assistere passivi alla anemizzazione di settori fondamentali della nostra economia.

Non mi pronuncio per dire che bisogna esportare ad occhi chiusi per incrementare la produzione, perché poi so che si arriva ad un momento in cui la congiuntura diventa inflazionistica aggravando così il male che si vuole correggere. È chiaro però che vi sono delle condizioni indispensabili di sviluppo della nostra produzione che sono direttamente legate ad un forte incremento delle esportazioni, come le zone del campo tessile (Prato e Biella) che si trovano in assoluta abbandono a causa degli accordi stipulati o subiti nel quadro atlantico.

Bisogna quindi aprire nuovi mercati alle nostre esportazioni di prodotti tessili e ai pro-

dotti meccanici finiti, come ai prodotti della terra.

Ora, il mercato tradizionale per dare incremento a questa attività della produzione italiana tipica, se è in generale l'Unione Sovietica, non lo è meno la Cina, soprattutto per i tessuti di minor pregio. Per lo meno spero che il ministro del commercio con l'estero non mi risponda che per la Cina si mantiene all'impostazione di Sforza dell'accordo con Formosa, o a quello che dice le radio costantemente, cioè che si tratta della Cina comunista. Come vi fosse un'altra Cina, come se la Cina di Chiang-Kai-Shek fosse una Cina! La Cina è un grande paese che ha quel Governo che ha e bisogno cercare di mettersi d'accordo, di trattare col paese così com'è. Io ho notato che al convegno delle Camere di commercio di Roma vi è stato qualche fatto positivo per tentare di avvicinarci ad una politica di scambi con l'Asia, scambi indispensabili per il nostro paese per incrementare quei settori che sono in difficoltà. Bisogna stare attenti alla tendenza, che è molto forte nel Governo degli Stati Uniti, soprattutto nel governo in prospettiva, di contare di più sull'Asia, forse con altri strumenti che non quelli che si sono smussati in Corea. Vi è poi il Giappone che ha ripreso con dinamismo ad intervenire in quelle faccende e sta fissando il suo punto di appoggio per conquistare i mercati in quasi tutto il sud dell'Asia dove aveva le truppe di occupazione.

Non possiamo restare indifferente, e mi dispiace che un uomo diligente come il relatore abbia troppo trascurato questa parte, che è legata all'incremento produttivo di settori fondamentali della nostra economia industriale. Secondo me, non vale la pena guardare se vi sia Mao-Tse-Tung o un altro a dirigere la Cina, ma al fatto fondamentale che, se non vogliamo anemizzare settori fondamentali della nostra industria, dobbiamo fare una politica di scambi reali, onesta e fruttuosa col grande paese asiatico, che sta tornando a nuova vita coi suoi 600 milioni di abitanti, i quali, come diceva il delegato cinese a Mosca, basterà fra qualche tempo siano in grado di comperare 2 metri e 50 di stoffa all'anno per risolvere la crisi della industria tessile di tutto l'Europa occidentale: 150 miliardi di metri!

Permettano un codicillo su un tema che mi sta specialmente a cuore: l'incremento della alimentazione del nostro paese. Occorre giungere a una politica alimentare organica ragguagliandola ad alcuni prodotti fondamentali la cui manovra dovrebbe essere affidata di preferenza alle cooperative, enti che per il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 LUGLIO 1952

loro carattere sono i più indicati a garantire un intervento moderatore dei prezzi ed una moralizzazione merceologica. Invece ella, onorevole ministro, non vede le cooperative, non comprende la loro funzione benché questa sia fissata nella Costituzione. Bisognerà correggere queste stranezze asociali nell'interesse del popolo lavoratore.

Queste variazioni sui consumi potrebbero anche essere oggetto di studio con altri suoi colleghi, per esempio con quello delle finanze, per fare veramente una politica di abbassamento delle barriere doganali per i prodotti essenziali, concedendo anche facilitazioni nel campo fiscale per la importazione di prodotti ricchi di vitamine migliorando quindi l'alimentazione popolare sia dal punto della qualità che della quantità. Naturalmente mi rendo conto che questo non dipende soltanto da

lei; ma ella, onorevole La Malfa, è anche membro del Governo, ed io penso che se dedicherà delle cure a questo particolare settore della vita economica del nostro paese compirà una opera utile all'elevamento del livello di vita del nostro popolo, creando nuove attività e fonti di lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta notturna avrà inizio alle 21,30.

La seduta termina alle 20,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI